

I libri del Fondo sociale europeo

ISSN 1590-0002

L'Isfol, Istituto per lo Sviluppo della Formazione professionale dei Lavoratori, è un Ente pubblico di ricerca istituito con d.p.r. 30 giugno 1973 n. 478. L'Istituto opera in base al nuovo Statuto approvato con Decreto presidenziale del 19 marzo 2003 e nel nuovo assetto organizzativo stabilito dal Regolamento di organizzazione e funzionamento approvato con delibera del Consiglio di Amministrazione n. 12 del 6 ottobre 2004.

In materia di politiche del lavoro, formazione e istruzione svolge attività di consulenza tecnico-scientifica per il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, per altri Ministeri, per le Regioni e Province autonome e Enti locali, istituzioni nazionali pubbliche e private e incarichi che gli vengono attribuiti dal Parlamento. L'Isfol realizza indagini periodiche e analisi statistiche e fa parte del Sistema Statistico Nazionale.

Svolge anche il ruolo di Istanza nazionale per il programma comunitario Leonardo da Vinci e per l'Azione comunitaria Europass, di Struttura nazionale di supporto per l'Iniziativa comunitaria Equal e di Struttura di assistenza tecnica per le azioni di sistema per il Fondo sociale europeo.

Presidente

Sergio Trevisanato

Direttore generale

Antonio Francioni

I libri del Fse

la Collana

I libri del Fondo sociale europeo raccoglie i risultati tecnico-scientifici conseguiti nell'ambito del Piano di attività ISFOL per la programmazione di FSE 2000 - 2006 "PROGETTI OPERATIVI: Azioni per l'attuazione del Programma Operativo Nazionale Ob. 3 AZIONI DI SISTEMA" e del Programma Operativo nazionale Ob. 1 "ASSISTENZA TECNICA E AZIONI DI SISTEMA (Misura II.1)"

la Collana

I libri del Fondo sociale europeo è curata da *Isabella Pitoni* responsabile del Progetto ISFOL Informazione e Pubblicità per il FSE



UNIONE EUROPEA
Fondo sociale europeo



**MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI**

Direzione Generale per le Politiche
per l'Orientamento e la Formazione

ISFOL

**LA SPESA
PER LA FORMAZIONE
PROFESSIONALE
IN ITALIA**

**Il volume raccoglie
i risultati di una ricerca
curata dall'Area Sistemi
formativi dell'Isfol
nell'ambito dei Piani
di attività 2003 e 2004,
OB.3 C2 e Ob.1 II.1.E.**

Hanno partecipato al gruppo di lavoro:

*Giorgio Allulli,
Roberto Angotti,
Claudio Franzosi,
Roberto Maini,
Costantino Massari,
Luca Mattei
e Marco Patriarca.*

Esperti:

*Claudia Donati,
Maria Gemma De Sanctis.*

Sono autori del volume:

*Giorgio Allulli,
Claudia Donati.*

Le tabelle dell'appendice statistica
sono state elaborate da

*Roberto Maini,
Luca Mattei
e Marco Patriarca.*

Coordinamento della programmazione
editoriale e dell'editing della collana **I libri
del Fondo sociale europeo:**

Aurelia Tirelli

Con la collaborazione di:

Paola Piras

INDICE

INTRODUZIONE	7
PARTE PRIMA • I SOGGETTI	11
1 L'Unione Europea	15
2 Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali	23
3 Il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca	33
4 Le Regioni	47
5 Gli Enti Locali	59
6 Le Imprese	64
7 Le Pubbliche Amministrazioni	70
8 Altri soggetti privati	74
PARTE SECONDA • LE ATTIVITÀ	77
1 Formazione iniziale e apprendistato	81
2 Formazione per disoccupati	84
3 Formazione continua e permanente	85
4 Sintesi finale e conclusioni	86
APPENDICE STATISTICA • OFFERTA DI FORMAZIONE PROFESSIONALE ED INDICATORI DI SPESA NELLE REGIONI	95

INDICE DEI BOX DI APPROFONDIMENTO

Altri oneri dello Stato per la formazione professionale	30
Le risorse destinate dal cipe al finanziamento dell'istruzione professionale	43
La Legge 440 del 1997	44
Le risorse per la formazione continua del personale scolastico	46
Evoluzione delle competenze delle Province in materia d'istruzione	62

INTRODUZIONE

Le potenzialità di crescita di un sistema economico e sociale poggiano, nel lungo periodo, sulla qualificazione e valorizzazione del capitale umano e sulla manutenzione continua dei saperi e delle competenze.

Le politiche nazionali e comunitarie in materia di occupazione e sviluppo socio-economico individuano nell'innalzamento quanti-qualitativo dei livelli di istruzione e formazione della popolazione uno degli obiettivi prioritari e, per questo motivo, pur in uno scenario di forte contenimento e razionalizzazione della spesa pubblica, una quota ingente di risorse pubbliche è destinata a sostenere i sistemi di offerta.

Nel nostro Paese, i diversi Governi che si sono succeduti negli ultimi anni, pur individuando soluzioni e strumenti diversi, hanno tutti percorso la strada delle riforme, dando avvio ad un profondo processo di rinnovamento strutturale ed organizzativo dei sistemi di istruzione e formazione. In questo contesto, un ruolo fondamentale, sia dal punto di vista politico che finanziario, è svolto dalle Amministrazioni regionali, cui tra l'altro il recente processo di *devolution* ha attribuito competenze (esclusive e concorrenti con lo Stato) anche in materia di istruzione, mentre si stanno delineando le modalità per il passaggio alle Regioni di quella parte di offerta scolastica professionalizzante (istituti professionali e parte degli istituti tecnici) che rientra nelle competenze regionali.

La spesa annuale delle Regioni per la formazione professionale si aggira sui 3 milioni di euro (compresi i finanziamenti del Fondo Sociale Europeo). Tale investimento, sia pure consistente e con trend in crescita, costituisce comunque solo una parte del volume complessivo di spesa pubblica e privata che viene sostenuta nel nostro paese per attività di formazione professionale. Questa attività, infatti, riceve una pluralità eterogenea di finanziamenti, tra cui si possono ricordare:

- le spese che, attualmente, sono ancora sostenute dal Ministero dell'Istruzione in relazione all'istruzione professionale;
- gli investimenti per la formazione e per l'aggiornamento del personale della Pubblica Amministrazione;
- le spese sostenute dalle aziende per la formazione dei propri dipendenti;
- le spese sostenute individualmente dalla popolazione per adeguare le proprie competenze alle richieste del mondo del lavoro e per accompagnare un proprio personale progetto di sviluppo professionale.

Si tratta di un mosaico di iniziative e flussi finanziari che risulta ancora non ben definito nelle sue dimensioni quantitative e nelle dinamiche interne.

Una migliore definizione dell'investimento complessivo effettuato nel nostro paese in materia di formazione professionale permetterebbe, invece, di armonizzare ed ottimizzare le politiche, le strategie e gli interventi messi in atto ai diversi livelli di responsabilità, dando luogo ad un vero "sistema" d'offerta che sia in grado di rispondere, attivando di volta in volta i soggetti ed i finanziamenti opportuni, alla domanda di formazione di soggetti pubblici e privati, individuali e collettivi.

Alla luce del suddetto scenario, la presente indagine si è posta l'obiettivo di fornire un panorama della realtà attuale, attraverso:

- l'analisi delle spese regionali per la formazione professionale iniziale, per la formazione dei disoccupati e per la formazione continua e permanente;
- l'individuazione dei centri di spesa extraregionali per la formazione professionale, pubblici e privati;
- la ricostruzione dei meccanismi di spesa dei diversi soggetti.

Nello specifico, oltre al panorama delle spese regionali, che costituiscono un corpus complesso e difficilmente disaggregabile per utenze specifiche e linee di intervento, è stata posta attenzione alle spese extraregionali, rispetto alle quali sono stati individuati e considerati i seguenti ambiti:

- le spese pubbliche extraregionali per l'istruzione professionale scolastica;
- le spese pubbliche extraregionali sostenute nell'ambito dell'apprendistato;
- le spese sostenute dalle Pubbliche Amministrazioni per i propri dipendenti;
- le spese sostenute dalle aziende per la formazione dei propri dipendenti;
- le spese sostenute dagli individui per la propria formazione professionale.

Per i primi quattro ambiti è possibile fare riferimento ad una ampia letteratura su questi temi e a precedenti lavori Isfol¹ che attraverso procedure di stime giungevano a ricostruire l'entità della spesa pubblica complessiva per la formazione professionale.

Per la spesa degli individui è possibile fare riferimento alle recenti indagini Isfol sulla domanda e sull'offerta di educazione permanente².

Il presente volume è suddiviso in due parti:

- nella prima sezione sono descritti i diversi soggetti che erogano e gestiscono i finanziamenti pubblici e privati alla formazione professionale nel nostro paese; per ciascuno di essi, sono

1 Cfr. Cedefop "Vocational education and training system - Financial Portrait"; "La spesa complessiva per la formazione professionale", in Rapporti Isfol, anni vari.

2 Isfol, "L'offerta di formazione permanente", collana "I Libri del Fondo Sociale Europeo", 2003; Isfol, "Formazione permanente: chi partecipa e chi ne è escluso", collana "I Libri del Fondo Sociale Europeo", 2003; Isfol "Politiche regionali per la formazione permanente" collana "I Libri del Fondo Sociale Europeo", 2003.

- ricostruiti l'entità ed i meccanismi di finanziamento, nonché il volume di utenza e di attività finanziata;
- nella seconda, viene ricostruita l'entità complessiva degli stanziamenti finanziari rivolti ai vari segmenti del sistema d'offerta: formazione iniziale e apprendistato, formazione per disoccupati, formazione continua e permanente.

A queste due parti, infine, fa seguito un'Appendice Statistica in cui sono riportati i dati sull'attività corsuale erogata dalle Regioni e dalle Province Autonome nell'anno formativo 2002-03, nonché sui principali indicatori di finanziamento a partire dal 1999.

parte PRIMA

- **I SOGGETTI**

Le attività formative professionalizzanti sono programmate e gestite a diversi livelli di governo; parimenti, le fonti di finanziamento, ferme restando le competenze esclusive delle Regioni in materia di sistema pubblico di formazione professionale, sono molteplici e non tutte riconducibili alla gestione regionale.

Si è, in altre parole, in presenza di un quadro di difficile rilevazione, con un sovrapporsi di competenze gestionali, di finanziamento, di programmazione, che rendono ardua la sistematizzazione dei dati di spesa, rilevati da fonti e con metodologie e tempi diversi, ma anche la ricostruzione dei ruoli dei diversi soggetti e dei flussi finanziari che si attivano nell'ambito dei diversi segmenti formativi.

In questa prima parte del rapporto, l'analisi delle spese viene condotta a partire dai soggetti che, in diversa misura e con competenze più o meno limitate intervengono nel finanziamento e nella gestione dei finanziamenti rivolti alla formazione professionale, in senso lato. Si fa riferimento:

- in primo luogo alle istituzioni pubbliche ai diversi livelli di governo, compreso l'intervento comunitario;
- in secondo luogo, al sistema delle imprese private che svolgono attività corsuali in forma volontaria, senza utilizzare contributi pubblici;
- infine, al privato collettivo ed individuale, con particolare riferimento ai contributi richiesti o volontariamente versati per il funzionamento del sistema d'offerta pubblico.

Per ciò che concerne il ruolo delle amministrazioni pubbliche, occorre precisare che, oltre ai soggetti ed ai finanziamenti istituzionalmente preposti a sostenere il sistema pubblica d'offerta di formazione professionale, è necessario considerare il settore della Pubblica Amministrazione nel suo complesso (dai Ministeri alle Camere di Commercio, dagli Enti locali alle Università), in relazione alla formazione e all'aggiornamento del proprio personale. Infatti, in tal caso, è possibile che la fonte di finanziamento sia diversa ed aggiuntiva rispetto a quelle espressamente finalizzate a finanziare il sistema di formazione professionale. In altre parole, le Amministrazioni pubbliche sono in questo caso comparabili con le aziende private che, per le proprie esigenze formative, possono ricorrere a più di un canale di finanziamento.

Nelle pagine seguenti vengono dunque illustrati sinteticamente ruolo e volumi di spesa dei principali attori pubblici o privati che contribuiscono finanziariamente, con risorse proprie o loro attribuite dalla distribuzione delle competenze o da specifiche leggi, a sostenere le attività di formazione professionale nel nostro paese.

Ci si riferirà, in particolare:

- 1** all'Unione Europea ed in particolare al ruolo, non solo finanziario, svolto dal Fondo Sociale Europeo e dai programmi comunitari nel sostegno e nello sviluppo del nostro sistema d'offerta;
- 2** al Ministero del Lavoro, in relazione al ruolo ricoperto nell'ambito del finanziamento al sistema della formazione professionale ed agli altri interventi dello Stato in funzione dello sviluppo della formazione professionale e dell'investimento sulle risorse umane;

- 3** al Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Scientifica (Miur), in relazione all'offerta di istruzione professionale e alla gestione di attività professionalizzanti nell'ambito dei programmi sostenuti dal Fondo Sociale Europeo;
- 4** alle Regioni e Province autonome, presso cui si concentrano le competenze relative alla formazione professionale;
- 5** alle Province ed ai Comuni che hanno competenze, rispettivamente, nel campo dell'edilizia scolastica e dell'educazione permanente e che, inoltre, possono rappresentare enti delegati dalle Regioni nella gestione, anche finanziaria, delle attività di formazione professionale;
- 6** al sistema imprenditoriale che, oltre a contribuire a finanziare il sistema pubblico di formazione professionale, impegna fondi propri per attività di formazione ed aggiornamento del proprio personale; in questo contesto, si rimarca la recente istituzione dei fondi interprofessionali per la formazione continua, gestiti dalle parti sociali;
- 7** di nuovo, al complesso delle Amministrazioni pubbliche, intese come "datori di lavoro" che tra le spese di personale comprendono anche, come nel caso delle imprese private, quelle finalizzate alla formazione e all'aggiornamento dei dipendenti;
- 8** ad altri soggetti privati che, a titolo individuale o collettivo, possono contribuire tramite contributi volontari e donazioni al sostegno del sistema pubblico d'offerta oppure sono chiamati a sostenere parte dei costi. Si considera inoltre la spesa sostenuta dagli individui per la frequenza di attività riconducibili alla formazione permanente.

1 • L'UNIONE EUROPEA

L'Unione Europea contribuisce finanziariamente ai sistemi di formazione professionale degli Stati membri essenzialmente tramite due strumenti:

- il Fondo Sociale Europeo;
- i Programmi d'azione.

1.1 • IL FONDO SOCIALE EUROPEO

Il FSE rappresenta lo strumento finanziario dell'Unione volto a sostenere la *Strategia europea per l'occupazione*, per prevenire e combattere la disoccupazione ed investire nelle risorse umane, promuovendo un alto livello di occupazione e di integrazione sociale, la parità tra uomini e donne e la coesione economica e sociale.

Le finalità generali del Fondo, così come degli altri fondi strutturali e degli altri strumenti finanziari esistenti a livello europeo, sono stabiliti attraverso l'emanazione di appositi regolamenti di valenza pluriennale, che tengono conto delle strategie di intervento decise a livello comunitario e stabiliscono l'entità dei finanziamenti disponibili.

Il Fse ha avuto ed ha tuttora un ruolo significativo nello sviluppo e nel miglioramento del sistema di formazione professionale del nostro paese.

In particolare, con la stagione di programmazione 1994-1999, ha contribuito a sviluppare soprattutto l'offerta pubblica di formazione continua, vale a dire quella rivolta ai lavoratori occupati, con particolare riferimento ai lavoratori a rischio.

L'attuale periodo di programmazione, 2000-2006, si caratterizza per una decisa integrazione della formazione nelle diverse politiche attive del lavoro e per un conseguente ampliamento del campo d'azione del Fondo sociale europeo.

Occorre ricordare che il Fse si connota come uno strumento di rafforzamento delle politiche nazionali ed, in quanto tale, è finalizzato al cofinanziamento di determinate azioni ed attività, secondo piani pluriennali di intervento condivisi tra autorità nazionali di gestione e Commissione europea.

A partire dalle politiche, dalle strategie e dai regolamenti comunitari, da un lato, e dall'analisi delle priorità di intervento e dei risultati della precedente stagione del Fondo sociale europeo, ogni paese ha predisposto il cosiddetto "Quadro comunitario di sostegno", che si configura come una sorta di "contratto" tra Commissione europea e Stato membro.

La ripartizione delle risorse disponibili per il nostro paese, nonché la loro destinazione d'uso, è stabilita nell'ambito di appositi documenti elaborati dalle diverse autorità di gestione, cioè le istituzioni competenti per la programmazione e realizzazione delle attività.

In relazione alla programmazione 2000-2006 le autorità di gestione sono state individuate:

- nelle Regioni e Province autonome, che hanno elaborato i Piani operativi regionali (POR) e i relativi Complementi di programmazione;
- nel Ministero del Lavoro, titolare di un Piano operativo nazionale (PON) nell'ambito dell'obiettivo 3, per la realizzazione di azioni di sistema;
- limitatamente alle Regioni dell'obiettivo 1, in ritardo di sviluppo, il Miur (Pon *La scuola per lo sviluppo* e Pon *Ricerca scientifica, sviluppo tecnologico, alta formazione*), Ministero dell'In-

terno (Pon *Sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno*); Ministero dell'Industria (Pon *Sviluppo imprenditoriale locale*), Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica (Pon *Assistenza tecnica e azioni di sistema*).

Il Fondo Sociale Europeo finanzia anche l'iniziativa comunitaria *Equal*, che propone un approccio integrato alla cooperazione internazionale per la lotta alle discriminazioni e alle disuguaglianze ancora presenti sul mondo del lavoro e che, quindi, può prevedere anche l'attivazione di attività di formazione professionale.

1.1.1 • Le risorse programmate per il periodo 2000-2006 e gli impegni nel primo triennio di attuazione

L'attuale stagione di programmazione Fse si avvale di un volume complessivo di risorse, comprensivo delle quote nazionali, pari a 16 miliardi di euro, di cui 6,4 miliardi per le regioni dell'obiettivo 1, 8,7 miliardi per le regioni dell'obiettivo 3 e 0,8 miliardi per l'iniziativa comunitaria Equal (graf. 1).

Graf. 1 - Contributo totale a disposizione per il periodo 2000-2006 - Fse (v.a. in milioni di euro)



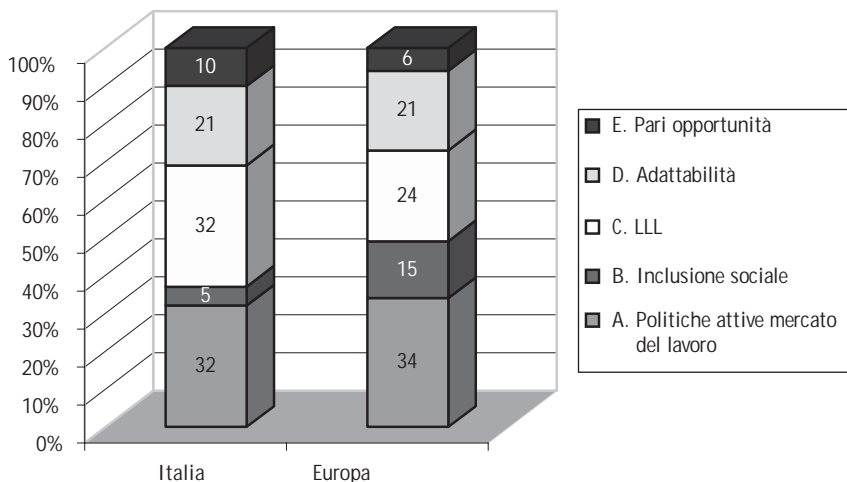
Fonte: Ragioneria Generale dello Stato - Igrue - dati di monitoraggio

Guardando alle policy supportate dal Fondo Sociale Europeo, il graf. 2 mostra che il 32% delle risorse complessive destinate alle aree dell'obiettivo 1 e dell'obiettivo 3, è finalizzato a supportare le politiche attive del mercato del lavoro (asse A); un ulteriore 32% è finalizzato alla creazione e al supporto di del sistema d'offerta in una logica di *lifelong learning* (asse C); segue il 21% di fondi rivolto alla formazione continua, perseguendo l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese ai mutamenti economici, sociali, tecnologici, ecc. (asse D); infine, rispettivamente il 10% e il 5% delle risorse sono destinate a sanare fenomeni di discriminazione sociale ed economica, in relazione alle donne (asse E, pari opportunità) e agli altri soggetti deboli (asse B, inclusione sociale).

Dal confronto con il dato medio europeo emerge una maggiore accentuazione delle politiche italiane sul versante del miglioramento del sistema dell'offerta formativa (il peso del Fse sull'asse C in Europa è pari al 24% contro il 32% italiano), e delle pari opportunità (Europa: 6%; Italia 10%); nel complesso degli Stati membri è invece l'asse A, dedicata alle politiche attive

del lavoro, a drenare la quota maggiore di risorse (34%) ed un peso significativo assumono anche le attività finalizzate alla inclusione sociale di soggetti deboli e a rischio (15%).

Graf. 2 - Le priorità di policy - Fondo sociale Europeo, obb. 1 e 3



Fonte: Ministero del Lavoro e delle politiche sociali - Ucofpl

Dall'analisi del Quadro comunitario di sostegno-Qcs obiettivo 1, del Qcs ob. 3 e di quello relativo ad Equal, emerge la seguente articolazione finanziaria per anno:

Tab. 1 - Disponibilità finanziarie complessive per la programmazione Fse 2000-2006, per anno (v.a. in milioni di euro e val. %)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale
ob. 1 (*)	825,90	853,27	914,44	1.070,42	876,93	911,25	944,27	6.396,48
ob. 3	1.223,87	1.248,31	1.273,26	1.298,86	1.201,06	1.225,13	1.249,69	8.720,18
Equal		120,60	133,22	133,08	133,57	134,20	134,13	788,80
Totale	2.049,77	2.222,18	2.320,92	2.502,35	2.211,56	2.270,59	2.328,10	15.905,47
Distr. %	12,9	14,0	14,6	15,7	13,9	14,3	14,6	100,0

(*) il totale non è uguale a quello del grafico 1 in quanto nel Qcs è riportato il piano finanziario indicativo.

Fonte: elaborazioni Isfol su dati Quadro Comunitario di sostegno

I dati di monitoraggio finanziario disponibili (al settembre 2003) evidenziano performance soddisfacenti, con un volume di impegno complessivo per l'obiettivo 1 e per l'obiettivo 3 di circa 8.000 milioni di euro (tab. 2), pari dunque a circa la metà delle risorse disponibili per l'intero settennio.

Tab. 2 - Avanzamento finanziario POR e PON (impegni) - Fse (v.a. in milioni di euro)

	avanzamento finanziario			
	31/12/2000	31/12/2001	31/12/2002	30/09/2003
obiettivo 1				
Basilicata	32,4	31,9	89,7	107,4
Calabria	-	7,2	80,8	113,2
Campania	-	55,1	98,4	205,2
Molise	-	-	15,5	18,3
Puglia	-	6,2	283,3	363,7
Sardegna	45,3	102,9	209,2	243,8
Sicilia	-	38,4	194,7	441,4
Pon Scuola per lo sviluppo	82,5	122,6	204,1	407,6
Pon Sviluppo imprenditorialità locale	-	-	17,2	12,9
Pon Ricerca scientifica	43,7	280,8	626,7	631,2
Pon Sicurezza	-	4,2	19,0	22,8
Pon Assistenza tecnica azioni di sistema	-	16,3	93,3	168,4
Totale	204,0	665,7	1.931,9	2.736,1
obiettivo 3				
Abruzzo	54,5	107,5	161,6	190,7
Bolzano	34,9	57,9	108,4	162,3
Emilia Romagna	208,8	336,0	596,3	863,4
Friuli Venezia Giulia	-	45,8	155,5	211,4
Lazio	0,0	168,9	186,2	214,4
Liguria	-	56,4	103,0	176,5
Lombardia	0,2	167,3	619,7	1.147,7
Marche	6,1	34,7	92,2	145,5
Piemonte	84,1	87,9	315,5	769,7
Toscana	57,7	153,2	249,5	415,5
Trento	21,7	60,5	125,3	161,6
Umbria	5,2	11,8	64,5	132,6
Valle d'Aosta	0,8	15,4	35,9	49,1
Veneto	126,6	236,0	491,9	506,0
Pon azioni di sistema	8,6	72,2	137,9	181,2
Totale	609,1	1.611,4	3.443,4	5.327,5
Totale generale	813,1	2.277,1	5.375,4	8.063,6

Fonte: elaborazioni Isfol su dati di monitoraggio - Igrue

In relazione ai soli primi tre anni di programmazione (tab. 3) si osserva che la maggior parte degli impegni sono stati effettuati a valere sulla annualità 2002, che raccoglie il 57,6% del totale delle risorse impegnate nel triennio. Ciò è dovuto, da un lato, al ritardato avvio della nuova stagione di intervento, che ha visto la sigla degli accordi tra Commissione, Stato e Regioni solo nell'ultimo scorcio del 2000, dall'altro, all'accelerazione scatenata dalla necessità di impegnare e spendere la più ampia quota possibile di risorse per non risultare penalizzati dal meccanismo del disimpegno automatico, previsto proprio alla fine del triennio.

Tab. 3 - Impegni e pagamenti a valere sui Por e Pon 2000-2006 - Fondo Sociale Europeo (v.a. in milioni di euro) - anni 2000-2001-2002

	Impegni				Pagamenti	Impegni/ contributo totale	Pagamenti/ contributo totale
	v.a.				v.a.		
	2000	2001	2002	totale	2000-2002	2000-2002	2000-2002
ob.1	204,0	461,7	1.266,2	1.931,9	580,7	30,4	9,1
ob.3	609,1	1.002,3	1.832,0	3.443,4	1.491,6	39,5	17,1
totale v.a.	813,1	1.464,0	3.098,2	5.375,4	2.072,3	35,6	13,7
totale %	15,1	27,2	57,6	100,0			
	var. %						
ob.1		126,3	174,3				
ob.3		64,6	82,8				
totale		80,1	111,6				

Fonte: elaborazioni Isfol su dati di monitoraggio - Igrue

Al 31-12-2002, le Autorità di gestione dell'ob. 3 sono riuscite ad impegnare quasi il 40% delle risorse assegnate per l'intero periodo 2000-2006, mentre le spese effettive ammontano al 17,1% delle risorse; tra le Autorità di gestione nazionali e regionali dell'obiettivo 1 tali quote ammontano, rispettivamente, al 30,4% e al 9,1%.

La disaggregazione del dato relativo agli impegni annuali, a livello di singolo programma - regionale e nazionale, evidenzia una situazione significativamente diversificata (tab. 4). Come già accennato, solo poche Regioni o altre Autorità di gestione sono state in grado di impegnare risorse fin dal 2000.

In relazione all'obiettivo 1, si distinguono, da un lato, la Basilicata e la Sardegna con, rispettivamente, il 36,1% e il 21,7% di risorse già impegnate nel 2000 e, dall'altro, il Miur che attraverso il Pon "scuola per lo sviluppo", ha impegnato già nel primo anno il 40% delle risorse impegnate nel triennio considerato. Di contro, Molise e Pon "Sviluppo dell'imprenditorialità locale" evidenziano impegni di spesa concentrati esclusivamente nel 2002.

Tab. 4 - Impegni di spesa 2000-2006 - Fondo sociale europeo, per obiettivo e autorità di gestione (v.a. in milioni di euro e distr.%) - anni 2000-2001-2002

	v.a.				%			
	2000	2001	2002	Totale	2000	2001	2002	Totale
obiettivo 1								
Basilicata	32,4	-0,5	57,8	89,7	36,1	-0,5	64,4	100,0
Calabria	-	7,2	73,5	80,8	0,0	9,0	91,0	100,0
Campania	-	55,1	43,3	98,4	0,0	56,0	44,0	100,0
Molise	-	0,0	15,5	15,5	0,0	0,0	100,0	100,0
Puglia	-	6,2	277,1	283,3	0,0	2,2	97,8	100,0
Sardegna	45,3	57,5	106,4	209,2	21,7	27,5	50,8	100,0
Sicilia	-	38,4	156,3	194,7	0,0	19,7	80,3	100,0
Pon Scuola per lo sviluppo	82,5	40,1	81,5	204,1	40,4	19,7	39,9	100,0
Pon Sviluppo								
imprenditorialità locale	-	0,0	17,2	17,2	0,0	0,0	100,0	100,0
Pon Ricerca scientifica	43,7	237,0	346,0	626,7	7,0	37,8	55,2	100,0
Pon Sicurezza	-	4,2	14,8	19,0	0,0	22,1	77,9	100,0
Pon Assistenza tecnica								
azioni di sistema	-	16,3	77,0	93,3	0,0	17,5	82,5	100,0
Totale	204,0	461,7	1.266,2	1.931,9	10,6	23,9	65,5	100,0
obiettivo 3								
Abruzzo	54,5	53,0	54,1	161,6	33,7	32,8	33,5	100,0
Bolzano	34,9	23,0	50,5	108,4	32,2	21,2	46,6	100,0
Emilia Romagna	208,8	127,2	260,3	596,3	35,0	21,3	43,7	100,0
Friuli Venezia Giulia	-	45,8	109,7	155,5	0,0	29,4	70,6	100,0
Lazio	0,0	168,9	17,3	186,2	0,0	90,7	9,3	100,0
Liguria	-	56,4	46,6	103,0	0,0	54,7	45,3	100,0
Lombardia	0,2	167,2	452,4	619,7	0,0	27,0	73,0	100,0
Marche	6,1	28,6	57,5	92,2	6,6	31,0	62,4	100,0
Piemonte	84,1	3,8	227,6	315,5	26,7	1,2	72,1	100,0
Toscana	57,7	95,5	96,3	249,5	23,1	38,3	38,6	100,0
Trento	21,7	38,8	64,8	125,3	17,3	30,9	51,7	100,0
Umbria	5,2	6,6	52,7	64,5	8,0	10,3	81,7	100,0
Valle d'Aosta	0,8	14,6	20,5	35,9	2,2	40,7	57,1	100,0
Veneto	126,6	109,4	255,9	491,9	25,7	22,2	52,0	100,0
Pon azioni di sistema	8,6	63,6	65,7	137,9	6,3	46,1	47,6	100,0
Totale	609,1	1.002,3	1.832,0	3.443,4	17,7	29,1	53,2	100,0
Totale generale	813,1	1.464,0	3.098,2	5.375,4	15,1	27,2	57,6	100,0

Fonte: elaborazioni Isfol su dati di monitoraggio - Igrue

Tra le Autorità di gestione dell'obiettivo 3, gli impegni del triennio risultano maggiormente spalmati nei tre anni, e solo 4 regioni hanno preferito non impegnare nulla nel primo anno d'avvio.

Per quanto riguarda i destinatari delle attività finanziate, dai dati diffusi dal Ministero del lavoro, emerge che nel triennio 2000-2002 sono stati raggiunti quasi due milioni di utenti. Nello specifico, il totale di destinatari ammonta a 1.819.303 unità, di cui 1.396.008 nelle regioni Ob. 3 (progetti avviati).

1.2 • I PROGRAMMI D'AZIONE

I programmi comunitari rappresentano lo strumento attraverso il quale vengono erogati fondi direttamente gestiti dall'Unione Europea, per l'implementazione di determinate politiche.

Nel campo della formazione sono attivi una pluralità di programmi³, che hanno un orizzonte temporale coincidente con quello del Fondo Sociale europeo (2000-2006). Per la prossima stagione di intervento, la Commissione ha recentemente (9 marzo 2004) pubblicato una comunicazione su "La nuova generazione di programmi comunitari nel campo dell'educazione e della formazione", nella quale sono illustrati i due principali nuovi programmi d'azione previsti:

- un "programma integrato" in materia di *lifelong learning*, finalizzato alla mobilità e alla cooperazione tra Unione Europea, paesi EEA/EFTA e paesi candidati, che dovrebbe assumere in sé gli attualmente esistenti programmi Socrates e Leonardo da Vinci;
- il programma "Tempus plus", per i paesi confinanti con l'Unione Europea e per i paesi attualmente coinvolti nel programma Tempus, che sarà focalizzato sulla cooperazione e lo sviluppo dei sistemi universitari, della formazione professionale, dei sistemi scolastici e della educazione degli adulti.

Il programma più significativo nel campo della formazione professionale è attualmente il programma "Leonardo da Vinci", esplicitamente finalizzato al miglioramento e allo sviluppo dei sistemi di formazione professionale. Esso concorre al finanziamento, con quote variabili che coprono fino al 75% dei costi, di azioni realizzate da partnership transnazionali.

Come evidenziato nella tabella 5, nel triennio considerato il contributo di Leonardo alla realizzazione di programmi di mobilità o di iniziative sperimentali è stato pari a quasi 50 milioni di euro, e si è passati da 14,5 mln di euro del 2000 ai 18 milioni del 2002. Occorre però tenere presente che le cifre fanno riferimento all'ammontare stabilito al momento della approvazione dei progetti e non a quanto effettivamente rendicontato, che spesso presenta delle notevoli differenze con le previsioni iniziali.

3 Ad es.: Programma Socrates, finalizzato a fornire ai cittadini europei un'istruzione della massima qualità possibile e la possibilità di aggiornare continuamente le loro conoscenze durante l'intero arco della loro vita; Erasmus Mundus, che intende favorire la cooperazione con i paesi terzi nel campo dell'istruzione superiore; E-learning, per l'introduzione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nei sistemi di istruzione e formazione; Media-formazione, che offre occasioni di formazione permanente agli operatori dell'industria audiovisiva europea, ecc.

In Italia, a differenza di altri paesi, non sono previsti finanziamenti complementari ed integrativi, ma sono gli stessi soggetti promotori a dover contribuire finanziariamente a parte dei costi di realizzazione dei progetti. Indirettamente, però, attraverso risorse provenienti dal Fondo Sociale Europeo e dal Fondo di rotazione, alcuni partenariati promotori di progetti "Leonardo da Vinci" hanno potuto contare, nel triennio, su circa 7 milioni di euro come contributo per la disseminazione dei risultati conseguiti.

Tab. 5 - Contributi "Leonardo da Vinci" a partenariati coordinati da promotori italiani - anni 2000, 2001 e 2002 (v.a. in milioni di euro)

	2000	2001	2002
Collocamenti e scambi	7,6	9,1	10,2
Progetti pilota, competenze linguistiche, reti transnazionali	6,9	7,1	7,8
Totale	14,5	16,2	18,0

Fonte: Rapporto di valutazione intermedia - trattamento dati agenzia nazionale

2 • IL MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI

Il Ministero del Lavoro è l'istituzione centrale competente in materia di formazione professionale. In particolare, nell'attesa dell'attuazione normativa del nuovo Titolo V della Costituzione, l'assetto determinato dal Decreto legislativo 112/98 "Ulteriore conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59" attribuisce allo Stato-Ministero del lavoro le funzioni ed i compiti amministrativi relativi a:

- rapporti internazionali e coordinamento dei rapporti con l'Unione Europea in materia di formazione professionale, nonché gli interventi preordinati ad assicurare l'esecuzione a livello nazionale degli obblighi contratti nella stessa materia a livello internazionale o delle Comunità;
- indirizzo e coordinamento e le connesse attività strutturali di acquisizione ed elaborazione di dati e informazioni;
- individuazione degli standard delle qualifiche professionali, ivi compresa la formazione tecnica superiore e dei crediti formativi e delle loro modalità di certificazione;
- definizione dei requisiti minimi per l'accREDITAMENTO delle strutture adibite alla formazione professionale;
- funzioni statali previste dalla legge 24 giugno 1997, n. 196, in materia di apprendistato, tirocini, formazione continua, contratti di formazione-lavoro;
- funzioni statali previste dal decreto legge 20 maggio 1993, n. 149, convertito con modificazioni dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, in particolare per quanto concerne la formazione continua, l'analisi dei fabbisogni formativi e tutto quanto connesso alla ripartizione e gestione del Fondo per l'occupazione;
- finanziamento delle attività formative del personale da utilizzare in programmi nazionali d'assistenza tecnica e cooperativa con i Paesi in via di sviluppo;
- istituzione e finanziamento delle iniziative di formazione professionale dei lavoratori italiani all'estero;
- istituzione e autorizzazione di attività formative idonee per il conseguimento di un titolo di studio o diploma di istruzione secondaria superiore, universitaria o postuniversitaria, ai sensi dell'articolo 8, comma 3, della legge 21 dicembre 1978, n. 845, e in particolare dei corsi integrativi di cui all'articolo 191, comma 6, del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297;
- formazione professionale svolta dalle Forze armate e dai Corpi dello Stato militarmente organizzati e, in genere, dalle amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, a favore dei propri dipendenti.

Questo assetto di competenze è destinato, come già accennato, ad essere drasticamente ridimensionato sulla base delle nuove normative nazionali e regionali che stanno applicando, o applicheranno, i nuovi principi costituzionali⁴.

⁴ Cfr. "Formazione, istruzione e lavoro. Riflessioni sulla riforma del Titolo V, parte II della Costituzione", ISFOL, Strumenti e Ricerche, F. Angeli, 2003.

Sono svolti, inoltre, dallo Stato, d'intesa con la Conferenza Stato-Regioni, i seguenti compiti e funzioni:

- definizione degli obiettivi generali del sistema complessivo della formazione professionale, in accordo con le politiche comunitarie;
- definizione dei criteri e parametri per la valutazione quanti-qualitativa dello stesso sistema.

In questo contesto, il Ministero ha svolto finora un ruolo fondamentale nell'erogazione dei finanziamenti alla formazione professionale in quanto:

- gestisce il Fondo di rotazione per la formazione professionale e l'accesso al Fondo sociale europeo, di cui all'articolo 9, comma 5 della legge 19 luglio 1993 n. 236 "Interventi urgenti a sostegno dell'occupazione"; in particolare, nell'ambito del trasferimento di risorse dallo Stato alle Regioni, la suddivisione delle disponibilità del fondo di rotazione è fissata dal Cipe, su proposta del Ministero del Lavoro e del Ministero del Tesoro, "anche in funzione degli obblighi di cofinanziamento del Fondo sociale europeo";
- rappresenta l'autorità di gestione del PON assistenza tecnica - azioni di sistema, previsto nell'ambito della programmazione Fondo Sociale Europeo 2000-2006;
- distribuisce alle Amministrazioni regionali le risorse disponibili per la formazione continua in base alla legge 236 del 1993;
- gestisce, d'intesa con le Regioni, i finanziamenti stabiliti dalla legge 53/00 per congedi formativi legati alla rimodulazione degli orari di lavoro (nell'ambito del riconoscimento del diritto all'apprendimento per tutto l'arco della vita);
- gestisce il Fondo per l'occupazione della legge 236/1993, non solo per finalità strettamente correlate alla formazione continua ma anche in relazione alla copertura finanziaria delle attività formative per soggetti in obbligo formativo (L. 144/99).

Nei paragrafi seguenti si presentano alcuni dati relativi ai principali strumenti finanziari gestiti in tutto o in parte del Ministero del lavoro. È opportuno precisare che le entità finanziarie di seguito descritte, a parte il caso del Piano Operativo Nazionale "Azioni di sistema", sono comunque comprese nei dati relativi alla spesa complessiva delle Regioni per la formazione professionale (cap. 4), in quanto si tratta di fondi trasferiti.

2.1 • LA LEGGE 236/93 PER IL FINANZIAMENTO DELLA FORMAZIONE CONTINUA

Uno dei più importanti strumenti finanziari gestiti dal Ministero del lavoro è costituito dalla legge 236/93, "Interventi urgenti a sostegno dell'occupazione" che ha istituito un fondo per la formazione professionale attraverso il quale sono finanziati interventi di formazione aziendale, la sperimentazione di percorsi di formazione individuale, piani formativi concordati dalle parti sociali a livello aziendale, settoriale e territoriale. È importante sottolineare che le azioni della 236 hanno per la prima volta assegnato alle imprese un ruolo esplicito nel sistema d'offerta. Come evidenziato nella tabella 6, tramite la legge 236/93 (art. 9, comma 3 e 3 bis), sono stati stanziati, dal 1996 al 2003, più di 800 milioni di euro, di cui il 52,3% destinato alla "formazione aziendale" (misura 1.C) ed il 33% al finanziamento di piani formativi.

In particolare, dal 1996 ad oggi:

- sono stati emanati otto provvedimenti relativi al finanziamento di azioni di sistema, interventi di formazione dei formatori e interventi di formazione aziendale, per un totale di oltre 690 milioni di euro. Nel solo periodo che va dal 1997 al 1999, la legge 236 ha finanziato 12.147 azioni di formazione aziendale che hanno coinvolto 21.927 imprese e messo in formazione 315.477 lavoratori.

Tab. 6 - Riepilogo risorse finanziarie messe a disposizione in base alla L. 236/93 (v.a. in milioni di euro) - anni 1996-2003

anno	Provvedimento attuativo	Azioni di Sistema (1.A)	Formazione formatori enti L. 40/87 (1.B)	Formazione aziendale (1.C)	Piani formativi	Totale
1996	<i>Circ. 174/96</i>	41,3	33,6	32,0	-	106,9
1998	<i>Circ. 37/98 e Avv. 2/98</i>	10,3	20,7	65,6	-	96,6
	<i>Circ. 139/98</i>	15,5	-	102,3	-	117,8
	Totale	25,8	20,7	167,9	-	214,4
1999	<i>Circ. 51/99</i>	-	-	85,2	-	85,2
	<i>Circ. 65/99 (1)</i>	-	-	-	51,6	51,6
	Totale	-	-	85,2	51,6	136,9
2000	<i>Circ. 30/00</i>	-	-	77,5	-	77,5
	<i>Circ. 92/00</i>	-	-	73,3	80,1	153,4
	<i>ISFOL</i>	1,5	-	-	-	1,5
	Totale	1,5	-	150,8	80,1	232,4
2001	DD 511/01	-	-	-	93,0	93,0
2003	DD 296/03	-	-	-	50,0	50,0
	Totale	68,7	54,2	435,9	274,7	833,5

(1) L'importo originario di 50 miliardi di lire è stato incrementato con ulteriori 50 miliardi di lire in seguito a decisione del Comitato di Indirizzo della L. 236/93.

Fonte: Isfol

- dando attuazione a quanto previsto dalla legge 196/97, è stata avviata l'esperienza dei piani formativi aziendali, settoriali e territoriali, ossia di quelle iniziative formative che intendono realizzare legami con specifiche realtà di sviluppo territoriale o settoriale, promosse dalle Parti Sociali.

Il Ministero del Lavoro, in accordo con le parti sociali e le Regioni, sostiene le imprese che intendono organizzare interventi strutturati di formazione sulla base di progetti sottoposti ad un esame di ammissibilità. Viene messo a disposizione delle imprese un contributo parziale e viene chiesto un impegno diretto finanziario a tutti i soggetti economici che partecipano.

Alle imprese che versano al Fondo per la formazione il contributo dello 0,30% del monte salari⁵, viene offerta l'opportunità di utilizzare aiuti di piccola entità, per aumentare il numero delle "imprese formatrici" operanti sul territorio.

Nel corso degli anni, le linee strategiche di intervento hanno subito significativi cambiamenti, determinati dai cambiamenti nelle strategie e nelle politiche nazionali e comunitarie in materia di formazione continua: dalla programmazione di interventi in base a tre tipologie di azioni (azioni di formazione aziendale, "azioni di sistema", formazione continua degli operatori dei Centri di Formazione Professionale), si è passati alla concentrazione esclusiva sui progetti aziendali e pluriaziendali, fino all'introduzione dei Piani formativi concordati tra le Parti Sociali. Il più recente decreto direttoriale, n. 296/2003, dopo aver ribadito che i lavoratori interessati agli interventi devono essere dipendenti di imprese assoggettate al contributo integrativo per l'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria (lo 0,30% della massa salariale), dispone che:

- il 70% delle risorse assegnate alle Regioni dovranno indirizzarsi ad interventi dedicati a fasce di lavoratori tradizionalmente poco coinvolti nelle azioni formative attivate dalle imprese: lavoratori delle imprese private con meno di 15 dipendenti; lavoratori con contratti di lavoro a tempo parziale, a tempo determinato o di collaborazione coordinata e continuativa nonché inseriti nelle tipologie contrattuali ad orario ridotto, modulato o flessibile e a progetto previste dalla legge n.30 del 23 febbraio 2003; lavoratori in cassa integrazione; lavoratori con età superiore ai 45 anni; lavoratori con al più titoli di scuola dell'obbligo;
- il 30% delle risorse distribuite dal Ministero è finalizzato a destinatari definiti e individuati autonomamente dalle stesse Regioni e Province Autonome.

2.2 • IL PON "ASSISTENZA TECNICA"

Il Ministero del lavoro rappresenta l'Autorità di gestione titolare del Programma Operativo nazionale "Azioni di sistema" per l'obiettivo 3. Esso è finalizzato a sostenere, a livello nazionale, i principali processi di riforma e di innovazione nel campo delle politiche del lavoro e della formazione, garantendo al contempo un certo grado di omogeneità sul territorio nazionale e la coerenza complessiva delle iniziative con quanto richiesto dalla Strategia Europea per l'occupazione.

Come riportato nella tabella 7, il Pon del Ministero del lavoro ha a disposizione, per l'intero periodo 2000-2006, quasi 432 milioni di euro, di cui 194 derivanti dalle risorse del Fondo sociale europeo.

5 Il contributo dello 0,30% è una quota aggiuntiva del contributo integrativo dovuto per l'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria ai sensi dell'art. 12 della legge 160/75, pari in generale all'1,61% del monte salari dei circa 9,8 milioni di lavoratori dipendenti delle imprese private. Il gettito derivante dal contributo dello 0,30% è stato fino ad oggi destinato al cofinanziamento nazionale del FSE e al finanziamento degli interventi previsti dall'art. 9 della legge 236/93.

**Tab. 7 - Programma operativo nazionale "Azioni di sistema", obiettivo 3
Piano finanziario 2000-2006 (v.a. in milioni di euro)**

	FSE	Contributo nazionale	totale
2000	27,3	33,2	60,5
2001	27,8	34,2	62,0
2002	28,5	34,5	63,0
2003	29,1	35,3	64,4
2004	26,9	32,6	59,5
2005	27,3	33,2	60,5
2006	27,8	34,2	62,0
Totale	194,3	237,6	431,9

Fonte: elaborazioni Isfol su PON "Azioni di sistema"

I dati di monitoraggio disponibili mettono in evidenza un avanzamento negli impegni di spesa, al 30 settembre 2003, pari a 181,2 milioni di euro, che corrispondono al 42% del totale delle risorse disponibili per l'intero periodo.

Tab. 8 - Pon "azioni di sistema" - 2000-2006 ob. 3 - Avanzamento finanziario e impegni annuali al 30-9-2003 (v.a. in milioni di euro)

	Pon "Azioni di sistema"			
	31/12/2000	31/12/2001	31/12/2002	30/09/2003
avanzamento finanziario	8,6	72,2	137,9	181,2
impegni annuali	8,6	63,6	65,7	43,3

Fonte: elaborazioni Isfol su dati di monitoraggio RGS - Igrue

2.3 • LA LEGGE 53/2000

Con la legge 53/2000 "Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città", viene riconosciuto il diritto del lavoratore a proseguire i percorsi di formazione per tutto l'arco della vita, offrendo la possibilità di usufruire di congedi formativi.

La contrattazione collettiva definisce il monte ore da destinare alla formazione e le Regioni possono finanziare progetti di formazione dei lavoratori concordati e presentati anche su domanda individuale.

La legge stabilisce un budget annuale che serve per stimolare e premiare quelle imprese, e all'interno di queste anche quei lavoratori che "sostituiscono" tempo di lavoro con tempo di formazione sostanziando in tal modo la nuova linea di sostegno ai congedi retribuiti per la formazione continua. Nell'annualità 2000/2001 le risorse destinate a tali iniziative⁶ sono ammontate a 31 milioni di euro, destinati a finanziare:

⁶ Con il decreto ministeriale n. 167/01 del 6 giugno 2001, il Ministero del lavoro ha reso disponibili le risorse per le annualità 2000 e 2001, ripartendole tra le Regioni e le Province autonome.

- progetti di formazione dei lavoratori che prevedono, sulla base di accordi contrattuali, una riduzione dell'orario di lavoro;
- progetti di formazione presentati direttamente dai lavoratori stessi.

Lo stato di avanzamento a luglio 2003 (tav. 1) evidenzia l'entità delle risorse messe a bando, che ammontano a poco più di 8 milioni di euro per entrambe le tipologie di progetti finanziabili.

Tav. 1 - Attuazione della Legge 53/2000 art. 6 comma 4 - congedi per la formazione continua - avanzamento procedurale a luglio 2003 (v.a. in milioni di euro)

Amministrazione	Risorse assegnate	Adozione bando	Risorse progetti A (*)	Risorse progetti B (*)
Valle d'Aosta	0,2	No	-	-
Piemonte (**)	2,8	Ogni provincia ha adottato un proprio bando	-	2,8
Lombardia	5,9	In corso di adozione	-	-
Provincia di Trento	0,5	Si	0,5	-
Provincia di Bolzano	0,4	Si		0,1
Friuli V.G.	0,9	Si	0,4	0,4
Veneto	3,1	Si	1,2	1,9
Liguria	0,9	Si	0,6	
Emilia Romagna (**)	3,3	Ogni provincia ha adottato un proprio bando	2,1	1,2
Toscana (**)	2,1	Si	1,4	
Umbria (**)	0,5	Ogni provincia ha adottato un proprio bando	0,4	0,1
Marche	0,9	Si	-	0,1
Lazio	1,4	No	-	-
Abruzzo	0,6	Si	-	0,6
Basilicata	0,5	No	-	-
Calabria	0,5	No	-	-
Campania	1,9	Si	1,9	-
Molise	0,2	Si	-	0,2
Puglia	1,4	No	-	-
Sardegna	0,8	Si	-	0,8
Sicilia	1,1	No	-	-
Totale	31,0		8,5	8,3

(*) tipologia A = progetti elaborati sulla base di accordi contrattuali; tipologia B = progetti presentati direttamente dai lavoratori.

(**) le risorse a bando sono state suddivise tra le Province a cui è delegata la gestione degli interventi.

Fonte: Isfol

2.4 • IL FONDO PER L'OCCUPAZIONE

Il fondo per l'occupazione è stato istituito con la legge 236 del 1993 per finalità connesse all'attuazione di misure straordinarie di politica attiva del lavoro "intese a sostenere i livelli occupazionali attraverso il finanziamento di progetti di lavoro socialmente utili, di lavori di pubblica utilità e di borse di lavoro". Esso è alimentato da risorse stanziare annualmente tramite legge finanziaria.

In anni recenti, il Fondo per l'occupazione ha contribuito anche al finanziamento del sistema formativo, sostenendo diverse politiche di innovazione e riforma del sistema d'offerta. Le risorse del Fondo per l'occupazione destinate ad attività formative vengono annualmente attribuite alle Regioni.

Per quanto riguarda più specificamente l'uso delle risorse di tale fondo nell'ambito della formazione professionale è possibile fare riferimento ad una pluralità di modalità di utilizzo, dipendenti dalle priorità e dalle necessità via via individuate:

- il Fondo per l'occupazione è chiamato a garantire parte della copertura finanziaria derivante dall'articolo 68 della legge 144/99 "Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione", relativo all'"obbligo di frequenza di attività formative"⁷;
- l'art. 66 della medesima legge 144, stabilisce inoltre una integrazione di 200 miliardi di lire al fondo per l'occupazione da destinare all'art. 17 della legge "Treu" - riordino della formazione professionale, con particolare riferimento alle misure di formazione continua;
- tale Fondo, infine, ha integrato il finanziamento dei Fondi Paritetici Interprofessionali derivante dalla crescente attribuzione di risorse a valere sullo "0,30", in base a quanto stabilito dall'articolo 66 della suddetta legge 144/99⁸.

Inoltre, con il decreto legge n. 328 del 24 novembre 2003 "Interventi urgenti in materia di ammortizzatori sociali e di formazione professionale", all'art. 2 "disposizioni in materia di formazione professionale" si stabilisce che "nell'ambito del Fondo per l'occupazione..., con decreto del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, sono determinati i criteri e le modalità per la destinazione dell'importo aggiuntivo di 3 milioni di euro, a valere sull'esercizio finanziario 2003, per il finanziamento degli interventi di cui all'art. 80, comma 4 della legge 23 dicembre 1998, n.448 (Disposizioni in materia di organizzazione del mercato del lavoro, di contenzioso previdenziale nel settore agricolo e di formazione professionale), che a sua volta destina 18 miliardi di lire al finanziamento degli interventi di cui alla legge 14 febbraio 1987, n. 40, in materia di formazione professionale "Norme per la copertura delle spese generali di amministrazione degli enti privati gestori di attività formative".

7 La rimanente quota di finanziamento è coperta dalla legge 440/97 art. 4

8 Viene attribuito ai Fondi paritetici il 25% degli importi previsti per gli anni 1999 e 2000 dall'art. 66 "integrazione del fondo per l'occupazione e interventi in materia di formazione continua" della legge 144/99 "Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'Inail, nonché disposizioni per il riordino degli Enti previdenziali".

ALTRI ONERI DELLO STATO PER LA FORMAZIONE PROFESSIONALE

1. La decontribuzione per gli apprendisti

Oltre alle spese sostenute dalle Regioni per la realizzazione di specifiche attività formative rivolte agli apprendisti, in costante incremento da quando l'applicazione della riforma di tale strumento (L. 196/97 e successive regolamentazioni) ha innescato la moltiplicazione di un'offerta mirata, il contratto di apprendistato comporta per lo Stato delle minori entrate, dovute agli sgravi contributivi previsti dal contratto stesso.

Considerata la natura "mista" del contratto di apprendistato, è possibile affermare che tali minori entrate costituiscono un investimento dello Stato non solo per favorire l'occupazione dei giovani ma anche per innalzare la loro qualificazione professionale.

Si tratta di un impegno finanziario rilevante e in costante crescita a partire dall'applicazione della riforma suddetta. Infatti, lo stock medio annuo di apprendisti nel quadriennio 1998-2001 è cresciuto del 40%, passando da 344.721 a 482.133 unità. Per il 2002, invece, i dati disponibili, relativi ai primi sette mesi dell'anno, sembrano prefigurare una lieve flessione (graf. 3).

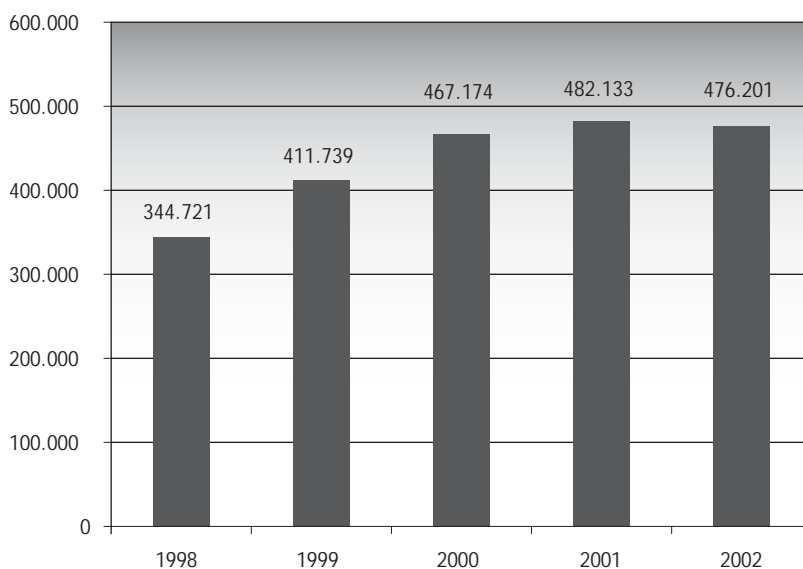
Attualmente, i settori con un più ampio utilizzo dello strumento dell'apprendistato sono quello artigiano (42,7% sul totale degli apprendisti del 2002) e quello del commercio (33,9%) (graf. 4).

Tale scenario dovrebbe però in parte mutare a seguito dell'applicazione del decreto legislativo 276/03, che ha inteso rilanciare il ruolo dell'apprendistato, che diviene il principale strumento di agevolazione alle imprese per l'inserimento dei giovani, proprio in virtù della sua valenza formativa⁹.

L'ammontare degli sgravi contributivi concessi alle imprese per ogni contratto di apprendistato può subire nel tempo alcune variazioni. In generale, gli sgravi consistono nella sostituzione dei contributi previdenziali ed assistenziali a carico dei datori di lavoro, con un contributo fisso globale, di modesta entità, calcolato per ogni settimana lavorativa retribuita all'apprendista.

⁹ Con il decreto, inoltre, si definiscono varie tipologie di apprendistato, che vengono differenziate per finalità, utenza, durata e ruolo della formazione. Nello specifico si distinguono: l'apprendistato per l'espletamento del diritto-dovere alla formazione, l'apprendistato professionalizzante, e quello per l'acquisizione di un diploma o per percorsi di alta formazione. Per approfondimenti sul tema si veda: ISFOL, "relazione ex lege 845/78 art. 20 sullo stato e sulle previsioni delle attività di formazione professionale", ottobre 2003 e ISFOL, "La costruzione di un sistema di apprendistato. 6° monitoraggio, anno 2003".

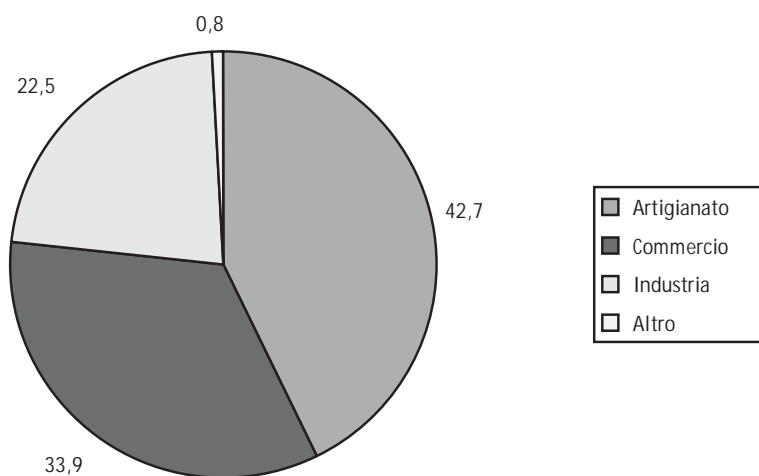
Graf. 3 - Stock annuo di apprendisti (v.a.) - anni 1998-2002 (*)



(*) I dati del 2002 si riferiscono al periodo gennaio-luglio 2002.

Fonte: elaborazione Isfol su dati Inps

Graf. 4 - Distribuzione degli apprendisti, per settore economico (val. %) - anno 2002



Fonte: elaborazione Isfol su dati Inps

La tabella seguente presenta i dati forniti dall'Inps in riferimento all'investimento statale per l'apprendistato, in forma di minori entrate, al netto delle detrazioni dal reddito imponibile di cui le imprese avrebbero beneficiato se avessero versato i contributi ordinari.

Tab. 9 - Investimento statale per il contratto di apprendistato (v.a in milioni di euro)

	1998	1999	2000	2001	2002
Oneri	1.008,87	1.418,02	1.567,39	1.635,61	1.769,16

Fonte: dati bilanci consuntivi Inps nella Relazione generale sulla situazione economica del paese

3 • IL MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA

Il Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca (Miur) eroga e finanzia attività a valenza professionalizzante nelle scuole secondarie superiori.

A questo riguardo, non è agevole operare una distinzione netta tra le diverse tipologie di attività (istruzione tecnica, artistica, professionale, ecc.), che ancora fanno capo al Miur in attesa dell'attuazione di quanto previsto dalla riforma del Titolo V della Costituzione e dalla legge 53/2003. Tali attività hanno riguardato, nell'anno scolastico 2002-2003, 564.179 studenti degli Istituti professionali, cui vanno aggiunti gli studenti coinvolti nelle azioni attivate con il contributo del Fondo Sociale Europeo.

Inoltre il Miur eroga e finanzia attività di formazione continua per il proprio personale docente e non docente.

Nel presente documento vengono prese in considerazione le attività formative riguardanti l'istruzione professionale.

I canali di finanziamento gestiti dal Miur per sostenere le attività professionalizzanti sono sostanzialmente:

- il finanziamento ordinario dello Stato per il funzionamento del sistema scolastico, finalizzato in gran parte al pagamento del personale;
- la legge 440 del 1997, "Fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa e per gli interventi perequativi"¹⁰;
- i fondi Cipe rivolti alle "aree depresse"¹¹;
- le risorse comunitarie (Fondo Sociale Europeo) e nazionali finalizzate a raggiungere gli obiettivi individuati nell'ambito del Programma Operativo Nazionale "la scuola per lo sviluppo" 2000-2006.

I finanziamenti relativi ai primi tre canali confluiscono nel bilancio del Miur. La determinazione del bilancio complessivo e, secondariamente, delle quote da destinare agli istituti professionali si

10 Il Fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa e per gli interventi perequativi" - legge 440/1997 è destinato a sostenere l'innovazione del sistema scolastico e la sua entità è stabilita tramite legge finanziaria in base a priorità e criteri stabiliti a livello centrale tramite apposite direttive

11 Il Cipe- Comitato Interministeriale per la programmazione economica assegna al Miur una quota di risorse a valere sul Fondo per le aree depresse (DL 96 del 1993), con particolare riferimento alle aree che si identificano con quelle dell'obiettivo 1. Anche in questo caso, la disponibilità è stabilita tramite legge finanziaria, mentre la quota per il Miur e le ripartizioni in base a criteri territoriali e di priorità sono stabilite tramite apposite direttive. La legge finanziaria 2003 (del 27 dicembre 2002) ha unificato in un unico "Fondo per le aree sottoutilizzate" (FAS) tutti gli strumenti per il finanziamento di infrastrutture e incentivi gestiti dal Ministero dell'Economia e delle Finanze. Si tratta di risorse aggiuntive, rispetto al finanziamento ordinario, individuate sulla base delle disponibilità annuali di bilancio e di risorse eventualmente ricavate da economie di spesa, residui, ecc. provenienti da fonti diverse. Quota parte dell'ammontare disponibile è destinato a garantire il carattere di sussidiarietà del contributo di Fondi strutturali europei e, quindi, a coprire parte della quota nazionale di cofinanziamento. Alla estrema flessibilità dello strumento si accompagna l'adozione dei meccanismi comunitari di premialità e controllo della spesa.

Le assegnazioni Cipe per la tipologie di intervento "Formazione e raccordo istruzione mondo produttivo" risultano essere le seguenti (Fonte: Relazione generale sulla situazione economica del paese, 2003): (milioni di euro)

(milioni di euro)					
1999	2000	2001	2002	2003	2004
99,2	175,1	258,7	24,2	98,0	80,3

basa su diversi criteri, anche di ordine perequativo, ma sostanzialmente appare condizionata in primo luogo dal numero di allievi e dalle dimensioni complessive del personale scolastico.

Nel bilancio del Miur non compaiono, invece, i finanziamenti comunitari assegnati nell'ambito delle attività previste nei documenti di programmazione per l'attuazione delle politiche strutturali (Fondo sociale europeo, Fondo europeo di sviluppo regionale e Fondo di rotazione), che in relazione al sistema scolastico e, dunque, anche all'istruzione professionale, riguardano solo le regioni rientranti nell'obiettivo 1 di tali politiche (regioni in ritardo di sviluppo) e sono compresi nel bilancio del Ministero del Tesoro. Il Miur, tuttavia, è identificato come autorità di gestione e di coordinamento dei programmi operativi di attuazione delle politiche comunitarie. Per quanto riguarda l'allocazione delle risorse, con la riforma organizzativa del Ministero, l'autonomia scolastica e la redistribuzione delle competenze tra centro e periferia, l'assegnazione di risorse all'istruzione professionale avviene tramite trasferimenti, in primo luogo alle Direzioni regionali dell'istruzione (Uffici scolastici regionali) ed, in secondo luogo, alle singole istituzioni scolastiche.

Allo stato attuale, però, non tutte le risorse stanziare per la scuola in generale, e per l'istruzione professionale in particolare, confluiscono nelle casse dei singoli istituti professionali.

Per quanto riguarda gli stipendi dei docenti, i trattamenti economici sono erogati dalle "Direzioni provinciali del Tesoro", anche se ciascun istituto è competente nella stipula dei contratti a tempo indeterminato e determinato. Le supplenze brevi sono a carico del singolo Istituto.

Per quanto riguarda la formazione del personale in servizio, l'assetto determinato su base contrattuale stabilisce che "le risorse per la formazione del personale delle scuole disponibili nel bilancio del Miur sono assegnate:

- per il 60% alle scuole in base al numero complessivo degli addetti, con successiva proporzionale ripartizione, a livello di singola istituzione scolastica, tra numero di docenti e numero di personale Ata (amministrativo, tecnico, ausiliario);
- per il 20% all'amministrazione periferica, in base al numero degli addetti nelle proprie istituzioni scolastiche, e comunque osservando il criterio proporzionale di cui al punto precedente;
- per il 20% all'Amministrazione centrale".

3.1 • L'UTENZA DELL'ISTRUZIONE PROFESSIONALE

Nell'anno scolastico 2002-03 gli studenti frequentanti l'istruzione professionale (statale e non statale) ammontavano a circa a 564.000 unità, pari a circa il 21,5% del totale studenti della secondaria superiore (tabb. 10 e 11; graf. 5).

L'andamento delle iscrizioni mostra che, dalla seconda metà degli anni '90, l'utenza degli istituti professionali è andata sensibilmente crescendo con un aumento tra il 1995-96 e il 2002-03 di quasi 53.000 unità (+ 10%) a fronte di un calo complessivo di iscritti alla secondaria superiore di oltre 66.000 unità. La dinamica positiva del settore si distacca decisamente da quella degli indirizzi scolastici maggiormente scelti dagli studenti (tab. 12).

Nel periodo in esame, infatti, gli studenti iscritti ai licei classici e scientifici sono aumentati di quasi 24.000 unità, pari al 6,4%, mentre quelli iscritti agli istituti tecnici sono nettamente diminuiti di 134.000 unità, pari al -12% circa.

Tab. 10 - Iscritti alle scuole secondarie superiori - anni scolastici 1995-96/ 2002-03 (v.a. e var.%)

indirizzo	1995/96	1996/97	1997/98	1998/99	1999/00	2000/01	2001/02	2002/03	Var. 95/96 - 02/03
Professionale	511.291	507.448	504.333	493.213	511.322	534.837	557.001	564.179	52.888
Tecnico	1.120.634	1.079.431	1.040.196	1.003.149	986.628	981.508	991.777	986.939	-133.695
Magistrale	205.944	210.256	206.507	192.018	195.985	194.935	186.444	197.878	-8.066
Scientifico	494.652	493.910	493.769	491.872	490.534	490.617	495.630	511.410	16.758
Classico	239.073	240.565	238.870	249.842	247.583	243.690	240.046	246.315	7.242
Artistico	94.642	93.625	93.520	93.946	94.081	96.140	98.401	101.253	6.611
Linguistico	27.092	23.300	20.788	19.710	23.719	19.431	19.071	19.095	-7.997
Totale	2.693.328	2.648.535	2.597.983	2.543.750	2.549.852	2.561.158	2.588.370	2.627.069	-66.259

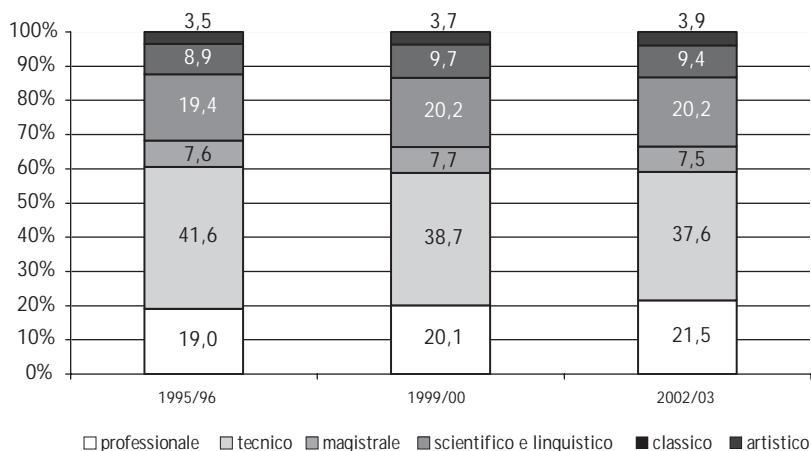
Fonte: elaborazioni Isfol su dati Miur

Tab. 11 - Distribuzione degli studenti per ordine di scuola secondaria superiore - anni scolastici 1995-96/2002-03 (val.%)

indirizzo	1995/96	1996/97	1997/98	1998/99	1999/00	2000/01	2001/02	2002/03
Professionale	19,0	19,2	19,4	19,4	20,1	20,9	21,5	21,5
Tecnico	41,6	40,8	40,0	39,4	38,7	38,3	38,3	37,6
Magistrale	7,6	7,9	7,9	7,5	7,7	7,6	7,2	7,5
Scientifico	18,4	18,6	19,0	19,3	19,2	19,2	19,1	19,5
Classico	8,9	9,1	9,2	9,8	9,7	9,5	9,3	9,4
Artistico	3,5	3,5	3,6	3,7	3,7	3,8	3,8	3,9
Linguistico	1,0	0,9	0,8	0,8	0,9	0,8	0,7	0,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Isfol su dati Miur

Graf. 5 - Composizione % degli iscritti alla scuola secondaria superiore, secondo il tipo di indirizzo



Fonte: elaborazione Isfol su dati Miur

Tab. 12 - Iscritti alle scuole secondarie superiori - anni scolastici 1995-96/2002-03 (var. % annuali)

indirizzo	95-96/ 96-97	96-97/ 97-98	97-98/ 98-99	98-99/ 99-00	99-00/ 00-01	00-01/ 01-02	01-02/ 02-03	95-96/ 02-03
Professionale	-0,8	-0,6	-2,2	3,7	4,6	4,1	1,3	10,3
Tecnico	-3,7	-3,6	-3,6	-1,6	-0,5	1,0	-0,5	-11,9
Magistrale	2,1	-1,8	-7,0	2,1	-0,5	-4,4	6,1	-3,9
Scientifico	-0,2	0,0	-0,4	-0,3	0,0	1,0	3,2	3,4
Classico	0,6	-0,7	4,6	-0,9	-1,6	-1,5	2,6	3,0
Artistico	-1,1	-0,1	0,5	0,1	2,2	2,4	2,9	7,0
Linguistico	-14,0	-10,8	-5,2	20,3	-18,1	-1,9	0,1	-29,5
Totale	-1,7	-1,9	-2,1	0,2	0,4	1,1	1,5	-2,5

Fonte: elaborazioni Isfol su dati Miur

3.2 • LA SPESA DEL MIUR PER L'ISTRUZIONE PROFESSIONALE

Il Ministero finanzia l'istruzione professionale principalmente attraverso il pagamento delle retribuzioni del personale scolastico (dirigenti scolastici, docenti e personale A.T.A.) e la dotazione finanziaria assegnata agli istituti per il funzionamento amministrativo e didattico.

Nel 2002, la spesa per l'istruzione professionale ha raggiunto l'ammontare di 2.970 milioni di euro, con una flessione rispetto all'anno precedente di circa il 10% in valori correnti e di circa il 12% in valori in euro costanti (tabb. 13 e 14 e graf. 6). Va però segnalato che il 2001 ha avuto un picco finanziario attribuibile alla erogazione degli arretrati dovuti in seguito al rinnovo contrattuale.

L'andamento di più lungo periodo, relativo agli anni 1996-2002, evidenzia, invece, un incremento complessivo delle risorse destinate al settore pari a circa il 2,9% a prezzi costanti.

Considerando la quota percentuale di risorse attribuite all'istruzione professionale sul totale delle risorse per la secondaria (tab. 15) si osserva che, dal 1996 al 2000, essa è rimasta sostanzialmente stabile, aggirandosi intorno al 25%. Nel 2001, invece, i dati registrano un innalzamento dell'indice che arriva a toccare il livello del 26,1%¹².

In controcorrente rispetto alla stabilità degli anni precedenti, nel 2002 l'incidenza della spesa per l'istruzione professionale, sul totale della spesa, ha registrato una dinamica di segno negativo, scendendo al livello del 24,2%, il più basso dal 1996. Il decremento è di entità più contenuta rispetto a quello subito dall'istruzione tecnica, ma è comunque indicativo di un calo effettivo delle risorse affluite ai percorsi più professionalizzanti in favore dei percorsi generalisti dell'istruzione liceale.

Nonostante la tendenza negativa dell'ultimo anno, occorre sottolineare che il Miur sostiene per gli studenti delle professionali statali una spesa unitaria superiore a quella sostenuta per gli

¹² È opportuno però segnalare che gli indici calcolati per il 2001 risentono di alcuni cambiamenti intervenuti nelle registrazioni contabili del bilancio del Ministero. Difatti, a partire dal rendiconto del 2001, le spese dei Conservatori musicali e delle Accademie nazionali, in precedenza registrate nell'ambito dell'istruzione artistica, sono confluite in una funzione obiettivo autonoma, sicché le spese dell'istruzione artistica comprese nella secondaria si riferiscono unicamente ai licei artistici e agli istituti d'arte. Il cambiamento contabile ha avuto effetti nella composizione della spesa della secondaria superiore, producendo una significativa riduzione del peso relativo dell'istruzione artistica ed un corrispondente innalzamento della quota di spesa di tutte le altre fasce d'istruzione.

studenti degli altri ordini di scuola (tabb.16, 17 e 18 e graf. 7), anche se si registra una tendenza all'allineamento della spesa per studente dei singoli ordini di scuola. Nel 2002, gli studenti degli istituti professionali hanno comunque beneficiato di un investimento unitario superiore di oltre il 3% di quello medio degli studenti della secondaria e pari a 5.429 euro.

**Tab. 13 - Spesa del Miur per la scuola secondaria superiore (impegni) (a)
1996-2002 (v.a. in milioni di euro correnti e costanti 2002)**

Tipo di istruzione	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
<i>milioni di euro correnti</i>							
Classica, scientifica e magistrale	2.703	2.453	2.612	2.726	3.012	3.509	4.458
Tecnica	4.113	4.019	4.099	4.189	4.521	5.433	4.459
Artistica (b)	806	766	775	796	807	398	374
Professionale	2.508	2.405	2.483	2.617	2.744	3.299	2.970
Totale	10.130	9.642	9.968	10.328	11.084	12.638	12.260
<i>milioni di euro costanti 2002</i>							
Classica, scientifica e magistrale	3.107	2.755	2.857	2.933	3.183	3.602	4.458
Tecnica	4.731	4.513	4.482	4.513	4.776	5.579	4.459
Artistica (b)	928	861	847	858	852	408	374
Professionale	2.887	2.702	2.717	2.818	2.898	3.388	2.970
Totale	11.653	10.831	10.903	11.122	11.710	12.977	12.260

(a) le spese di organizzazione generale sostenute dalla amministrazione scolastica, centrale e superiore, sono ripartite proporzionalmente tra i diversi indirizzi.

(b) fino all'anno 2000 le spese dell'istruzione artistica riportate nel rendiconto del Miur comprendevano sia le spese per gli istituti d'arte ed i licei artistici sia le spese per i Conservatori musicali e le Accademie nazionali. A seguito della riforma degli Istituti d'Alta formazione artistica e musicale (L. 508/99), le spese di detti istituti costituiscono una funzione obiettivo propria e sono riportate separatamente a partire dal rendiconto 2001.

Fonte: elaborazioni Isfol su dati del rendiconto Mpi e Miur

**Tab. 14 - Spesa del Miur per la scuola secondaria superiore (impegni) (a)
1996-2002 (var. % annuali)**

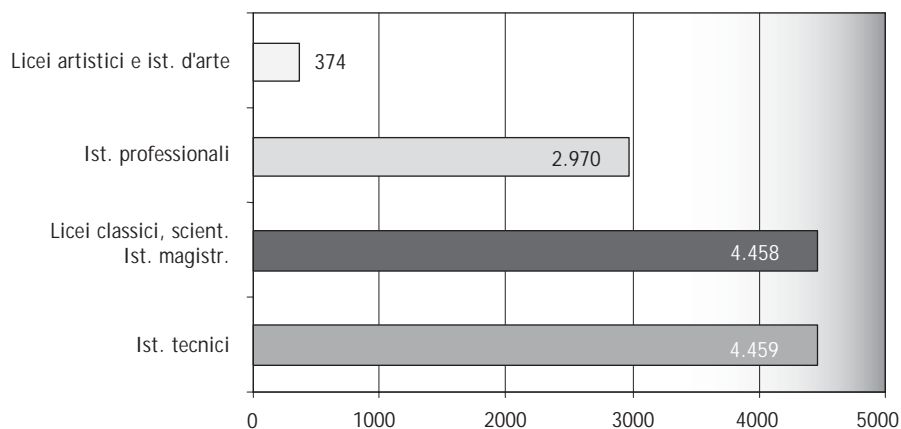
Tipo di istruzione	96-97	97-98	98-99	99-00	00-01	01-02	96-00	96-02
<i>var. % su valori in euro correnti</i>								
Classica, scientifica e magistrale	-9,3	6,5	4,4	10,5	16,5	27,0	11,5	64,9
Tecnica	-2,3	2,0	2,2	7,9	20,2	-17,9	9,9	8,4
Artistica (b)	-5,0	1,1	2,8	1,4		-6,1		
Professionale	-4,1	3,3	5,4	4,8	20,2	-10,0	9,4	18,4
Totale	-4,8	3,4	3,6	7,3	14,0	-3,0	9,4	21,0
<i>var. % su valori in euro costanti</i>								
Classica, scientifica e magistrale	-11,3	3,7	2,7	8,5	13,2	23,8	2,4	43,5
Tecnica	-4,6	-0,7	0,7	5,8	16,8	-20,1	0,9	-5,7
Artistica (b)	-7,2	-1,6	1,3	-0,6		23,9		
Professionale	-6,4	0,5	3,7	2,8	16,9	-12,4	0,4	2,9
Totale	-7,1	0,7	2,0	5,3	12,1	-4,2	0,5	5,2

(a) le spese di organizzazione generale sostenute dalla amministrazione scolastica, centrale e superiore, sono ripartite proporzionalmente tra i diversi indirizzi.

(b) fino all'anno 2000 le spese dell'istruzione artistica riportate nel rendiconto del Miur comprendevano sia le spese per gli istituti d'arte ed i licei artistici sia le spese per i Conservatori musicali e le Accademie nazionali. A seguito della riforma degli Istituti d'Alta formazione artistica e musicale (L. 508/99), le spese di detti istituti costituiscono una funzione obiettivo propria e sono riportate separatamente a partire dal rendiconto 2001.

Fonte: elaborazioni Isfol su dati del rendiconto Mpi e Miur

Graf. 6 - Spesa del Ministero dell'istruzione per la secondaria superiore secondo i tipi d'istruzione - Anno 2002 - (v.a. in milioni di euro)



Fonte: elaborazione Isfol su dati Miur

**Tab. 15 - Spesa del Miur per la scuola secondaria superiore (impegni) (a)
1996-2002 (composizione % per tipo d'istruzione)**

Tipo di istruzione	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Classica, scientifica e magistrale	26,7	25,4	26,2	26,4	27,2	27,8	36,4
Tecnica	40,6	41,7	41,1	40,6	40,8	43,0	36,4
Artistica (b)	8,0	7,9	7,8	7,7	7,3	3,1	3,0
Professionale	24,8	24,9	24,9	25,3	24,8	26,1	24,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) le spese di organizzazione generale sostenute dalla amministrazione scolastica, centrale e superiore, sono ripartite proporzionalmente tra i diversi indirizzi.

(b) fino all'anno 2000 le spese dell'istruzione artistica riportate nel rendiconto del Miur comprendevano sia le spese per gli istituti d'arte ed i licei artistici sia le spese per i Conservatori musicali e le Accademie nazionali. A seguito della riforma degli Istituti d'Alta formazione artistica e musicale (L. 508/99), le spese di detti istituti costituiscono una funzione obiettivo propria e sono riportate separatamente a partire dal rendiconto 2001.

Fonte: elaborazioni Isfol su dati del rendiconto Mpi e Miur

**Tab. 16 - Spesa del Miur per studente della scuola secondaria superiore
(impegni) (a) - 1996-2002 (v.a. in euro costanti 2002)**

Tipo di istruzione	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Classica, scientifica e magistrale	3.618	3.179	3.320	3.446	3.745	4.232	5.155
Tecnica	4.545	4.489	4.646	4.866	5.192	6.060	4.830
Artistica (b)	6.732	6.334	6.355	6.449	6.204	4.475	4.001
Professionale	5.775	5.441	5.559	5.813	5.694	6.365	5.429
Totale	4.592	4.324	4.455	4.641	4.846	5.633	5.251

(a) le spese di organizzazione generale sostenute dalla amministrazione scolastica, centrale e superiore, sono ripartite proporzionalmente tra i diversi indirizzi.

(b) fino all'anno 2000 le spese dell'istruzione artistica riportate nel rendiconto del Miur comprendevano sia le spese per gli istituti d'arte ed i licei artistici sia le spese per i Conservatori musicali e le Accademie nazionali. A seguito della riforma degli Istituti d'Alta formazione artistica e musicale (L. 508/99), le spese di detti istituti costituiscono una funzione obiettivo propria e sono riportate separatamente a partire dal rendiconto 2001.

Fonte: elaborazioni Isfol su dati del rendiconto Mpi e Miur

Tab. 17 - Spesa del Miur per studente della scuola secondaria superiore (impegni) (a) - 1996-2002 (var. % annuali su valori costanti 2002)

Tipo di istruzione	96-97	97-98	98-99	99-00	00-01	01-02	96-00
Classica, scientifica e magistrale	-12,1	4,4	3,8	8,7	13,0	21,8	42,5
Tecnica	-1,2	3,5	4,7	6,7	16,7	20,3	6,3
Artistica (b)	-5,9	0,3	1,5	-3,8		-10,6	
Professionale	-5,8	2,2	4,6	-2,0	11,8	-14,7	-6,0
Totale	-5,8	3,0	4,2	4,4	16,2	-6,8	14,3

(a) le spese di organizzazione generale sostenute dalla amministrazione scolastica, centrale e superiore, sono ripartite proporzionalmente tra i diversi indirizzi.

(b) fino all'anno 2000 le spese dell'istruzione artistica riportate nel rendiconto del Miur comprendevano sia le spese per gli istituti d'arte ed i licei artistici sia le spese per i Conservatori musicali e le Accademie nazionali. A seguito della riforma degli Istituti d'Alta formazione artistica e musicale (L. 508/99), le spese di detti istituti costituiscono una funzione obiettivo propria e sono riportate separatamente a partire dal rendiconto 2001.

Fonte: elaborazioni Isfol su dati del rendiconto Mpi e Miur

Tab. 18 - Spesa del Miur per studente della scuola secondaria superiore (impegni) (a) - 1996-2002 (numeri indice su valori a euro costanti 2002, totale secondaria = 100)

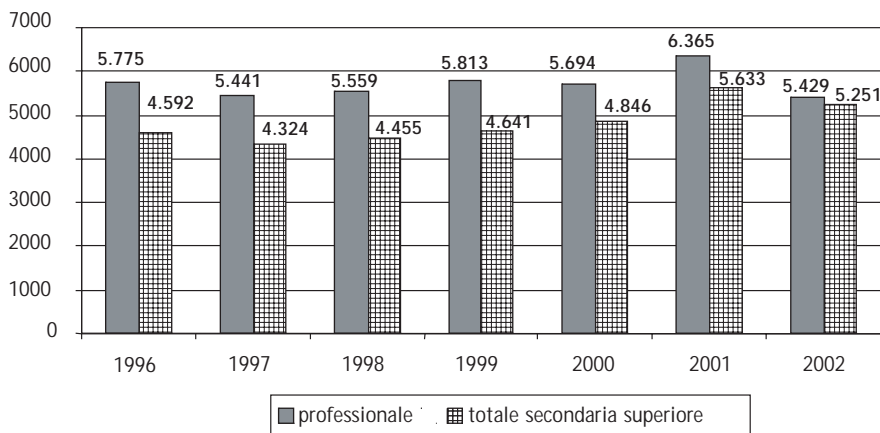
Tipo di istruzione	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Classica, scientifica e magistrale	78,8	73,5	74,5	74,3	77,3	75,1	98,2
Tecnica	99,0	103,8	104,3	104,8	107,1	107,6	92,0
Artistica (b)	146,6	146,5	142,6	139,0	128,0	79,4	76,2
Professionale	125,8	125,8	124,8	125,3	117,5	113,0	103,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) le spese di organizzazione generale sostenute dalla amministrazione scolastica, centrale e superiore, sono ripartite proporzionalmente tra i diversi indirizzi.

(b) fino all'anno 2000 le spese dell'istruzione artistica riportate nel rendiconto del Miur comprendevano sia le spese per gli istituti d'arte ed i licei artistici sia le spese per i Conservatori musicali e le Accademie nazionali. A seguito della riforma degli Istituti d'Alta formazione artistica e musicale (L. 508/99), le spese di detti istituti costituiscono una funzione obiettivo propria e sono riportate separatamente a partire dal rendiconto 2001.

Fonte: elaborazioni Isfol su dati del rendiconto Mpi e Miur

Graf. 7 - Spesa media del Miur, per studente (v.a. in euro costanti 2002)



Fonte: elaborazioni Isfol su dati Miur

3.3 • IL PON “LA SCUOLA PER LO SVILUPPO”

Come già detto in precedenza, il Miur è l’Autorità di gestione del Programma Operativo Nazionale “la Scuola per lo sviluppo”, la cui valenza si estende dal 2000 al 2006 ed è lo strumento di programmazione per l’utilizzo delle risorse messe a disposizione dal Fondo Sociale Europeo e dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale. Tale risorse sono destinate a varie attività, non tutte a favore del solo canale dell’istruzione professionale, ma comunque omologabili a quelle finanziate nell’ambito dei Programmi Operativi regionali, che vengono contabilizzate come “Formazione professionale”. Le risorse comunitarie interessano le sole scuole dislocate nelle aree obiettivo 1, in quanto sono finalizzate a ridurre gli squilibri rispetto alle altre aree del paese. Le strutture scolastiche delle aree obiettivo 3 possono comunque attingere ai fondi disponibili nei programmi operativi regionali.

Nella tabella 19 è riportata l’entità delle risorse messe a disposizione nel periodo 2000-2006, pari a 718,4 milioni di euro, comprensive del cofinanziamento nazionale.

Tab. 19 - Pon "la scuola per lo sviluppo" - Piano finanziario indicativo 2000-2006 (v.a. in milioni di euro)

	Fse	Fesr	Contributo nazionale	Totale
2000	40,9	19,2	36,7	96,7
2001	48,7	19,4	40,3	108,4
2002	58,4	17,4	42,4	118,2
2003	68,5	7,5	36,8	112,8
2004	59,2	5,3	30,7	95,3
2005	59,9	4,2	29,9	93,9
2006	61,2	2,9	29,1	93,2
Totale	396,7	75,8	245,8	718,4

Fonte: Miur - Programma Operativo nazionale 2000-2006

Al 31 settembre 2003, i dati di monitoraggio finanziario forniti dalla Ragioneria generale dello Stato - Igrue, evidenziano che sono stati già impegnati più di 407 milioni di euro, pari al 56,7% delle risorse disponibili per l'intero settennio (tab. 20).

Le buone performance del comparto scuola in relazione all'efficienza di spesa hanno caratterizzato anche la precedente stagione di intervento, relativa all'arco temporale 1994-1999 (tab. 21): al dicembre 2001 risulta impegnata la totalità delle risorse disponibili e pagato quasi l'88% delle somme impegnate.

Tab. 20 - Pon scuola per lo sviluppo - 2000-2006 ob.1. Avanzamento finanziario e impegni annuali al 30-9-2003 (v.a. in milioni di euro)

	Pon Scuola per lo sviluppo			
	31/12/2000	31/12/2001	31/12/2002	30/09/2003
avanzamento finanziario	82,5	122,6	204,1	407,6
impegni annuali	82,5	40,1	81,5	203,5

Fonte: elaborazioni Isfol su dati di monitoraggio RGS - Igrue

Tab. 21 - Sintesi finanziaria del Pon scuola 1994-1999 al 31-12-2001 (v.a. in milioni di euro)

	v.a. in milioni di euro				
	Costo totale	Impegni	Pagamenti	Impegni/costo	Pagamenti/impegni
Fesr	171,3	175,6	154,8	102,5	88,2
Fse	360,4	415,3	363,7	115,2	87,6
Totale Pon scuola 1994-1999	531,7	590,9	518,5	111,1	87,7

Fonte: elaborazioni Isfol su dati di monitoraggio RGS - Igrue

LE RISORSE DESTINATE DAL CIPE AL FINANZIAMENTO DELL'ISTRUZIONE PROFESSIONALE

Il Cipe - Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica è l'organismo che, sulla base di indirizzi fissati dal Governo:

- stabilisce le linee generali di politica economica finanziaria per la predisposizione dei documenti programmatici;
- elabora gli indirizzi delle diverse politiche settoriali, assicurandone da un lato il coordinamento con le politiche occupazionali e di sviluppo, in particolare delle aree depresse e verificandone, dall'altro, la coerenza con le politiche comunitarie;
- approva piani e programmi di investimento ed assegna i relativi finanziamenti ai soggetti responsabili dell'attuazione;
- tiene conto, nelle proprie deliberazioni, dei risultati conseguiti rispetto agli obiettivi precedentemente programmati.

Il comparto scuola è interessato dalle attività del Cipe in relazione alla assegnazione di risorse destinate alle aree depresse, individuate annualmente in sede di legge finanziaria, e ad eventuali variazioni apportate a precedenti riparti.

In generale, le risorse attribuite dal Cipe sono state destinate, negli ultimi anni, a sostenere i processi di innovazione e di riforma, come risorse aggiuntive da destinare alle attività individuate nell'ambito della legge 440 del 1997, con particolare riferimento al raccordo scuola-lavoro. A titolo esemplificativo, è possibile citare:

- nell'anno scolastico 1999-2000 la destinazione agli Ifts, i nuovi percorsi di istruzione e formazione tecnico professionale di livello superiore di 41,7 milioni di euro di cui circa il 75% destinate ad attività dislocate nel Mezzogiorno d'Italia¹³.
- nel 2001, i fondi Cipe disponibili per le attività innovative (L.440) sono ammontati a 20,14 milioni di euro, mentre 28,4 mln di euro sono stati destinati allo sviluppo delle tecnologie didattiche.

I fondi Cipe per l'annualità 2002 sono stati destinati ad "Iniziativa dirette a favorire il raccordo fra formazione e mondo del lavoro (tirocini aziendali). In considerazione della delicata fase di riforma in cui si trovava il sistema scolastico, si è infatti deciso di destinare tali risorse interamente ai tirocini aziendali in attesa di un chiarimento sull'assetto dell'alternanza scuola lavoro e degli altri aspetti della riforma.

Nel 2003, invece, i Fondi Cipe hanno, tra l'altro, contribuito con 5 milioni di euro all'avvio della sperimentazione sull'alternanza scuola-lavoro così come delineata dalla legge 53 del 2003¹⁴.

¹³ Delibere Cipe del 17 maggio 1998, 6 maggio 1998, 6 agosto 1999.

¹⁴ Altri 5 milioni di euro sono stati messi a disposizione da Unioncamere.

LA LEGGE 440 DEL 1997

Con la Legge 440 del 1997 viene istituito il "Fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa e per gli interventi perequativi", destinato a sostenere l'autonomia scolastica e le innovazioni derivanti dal processo di riforma e dalla riorganizzazione amministrativa e gestionale.

Tramite i fondi derivante da tale legge, comunque ricompresi nel bilancio del Miur, sono stati finanziati finora numerosi interventi riconducibili all'ambito della formazione professionale: gli Ifts e le attività di educazione degli adulti, la formazione del personale, l'integrazione tra sistemi formativi, nonché la copertura della quota nazionale di iniziative cofinanziate dall'Unione Europea.

La dotazione del Fondo stabilita dalla legge era pari a 100 miliardi di lire nel 1997, 400 miliardi per il 1998 e 345 miliardi annui a decorrere dal 1999.

La disponibilità effettiva, in virtù d'incrementi determinati per obiettivi specifici (es. per l'integrazione scolastica di alunni portatori di handicap, attuazione dell'obbligo formativo) è stata pari a:

- 258,9 milioni di euro per il 2001
- 237,4 milioni di euro per il 2002
- 225,0 milioni di euro per il 2003

evidenziando, nel triennio una diminuzione pari al 13%.

Il Miur, con apposite direttive, stabilisce annualmente le priorità di intervento ed i criteri di ripartizione delle risorse. L'ultima direttiva è quella relativa all'anno 2003 (n. 48 dell'8 maggio 2003) che specifica la ripartizione delle risorse effettuata in base a priorità e parametri oggettivi. Il dettaglio è riportato nello schema seguente:

Tab. 22 - Legge 440/97: Priorità di intervento e ripartizione delle risorse disponibili (v.a. in milioni di euro)

	v.a.
Avvio della riforma degli ordinamenti scolastici	136,2
di cui (importi max):	
Formazione ed aggiornamento	13,5
Attività di comunicazione sul processo di riforma; iniziative per la continuità della lingua inglese e per l'introduzione dell'informatica nelle scuole elementari	13,2
Progetti di livello nazionale relativi alla riforma	1,3
Iniziativa a livello nazionale per orientamento dei giovani, partecipazione delle famiglie, educazione interculturale, aggregazione giovanile, cultura musicale e sportiva, educazione alla salute	5,3
Realizzazione programmi comunitari in materia formativa	0,9
Utilizzo via web del sistema bibliotecario nazionale; progetti finalizzati all'innovazione didattica mediante tic; progetto internet@scuola	3,0
Supporto all'espansione dell'offerta formativa e all'avvio della riforma nelle scuole paritarie	5,3
Attività complementari ed integrative per studenti	14,8
Potenziamento e qualificazione dell'offerta formativa di integrazione scolastica degli alunni in situazione di handicap	11,0
Interventi perequativi a sostegno delle attività dell'area di professionalizzazione degli istituti professionali	19,2
Realizzazione di progetti e altre misure a sostegno dell'istruzione e formazione fino al compimento del 18° anno di età, ivi compresa l'alternanza scuola-lavoro	26,0
IFTS	17,0
Eda	10,0
Valutazione del sistema scolastico e documentazione dei processi innovativi	5,7
Totale	225,0

Fonte: elaborazione Isfol su dati Direttiva n. 48 dell'8 maggio 2003

LE RISORSE PER LA FORMAZIONE CONTINUA DEL PERSONALE SCOLASTICO

La Direttiva attualmente vigente sulla formazione del personale n. 36 del 7 aprile 2003 determina anche sulla base degli accordi contrattuali (contratto integrativo nazionale del 8 marzo 2003), gli obiettivi formativi assunti come prioritari, per l'a.s. 2003/2004, per il personale docente, educativo, amministrativo, tecnico ed ausiliario, la ripartizione delle risorse disponibili, il ruolo dei diversi livelli (scuole, uffici scolastici regionali, amministrazione centrale) nel perseguimento degli obiettivi di sistema.

Per quanto riguarda le risorse finanziarie (art. 2), esse ammontano secondo i dati desunti dal bilancio 2003 a 32,56 milioni di euro, più l'accantonamento di 1,2 milioni di euro sui fondi assegnati agli uffici scolastici regionali e 0,3 mln di euro sui fondi assegnati sul cap. 1227 al Dipartimento per lo sviluppo dell'istruzione, per i dirigenti scolastici (totale 33,06 mln. di euro).

I 32,56 mln di euro sono così ripartiti:

- 28,24 mln di euro, già iscritti nei rispettivi capitoli degli uffici scolastici regionali, di cui 2,35 destinati ai docenti di sostegno;
- 2,45 mln. di euro iscritti nel cap. 1227 del Dipartimento per lo sviluppo dell'istruzione quale fondo per l'aggiornamento e la formazione del personale della scuola;
- 1,83 mln. di euro di cui al cap 1751 del Servizio affari Economici quale fondo per l'integrazione delle spese di formazione ed aggiornamento del personale.

A questi vanno aggiunti eventuali stanziamenti provenienti dalla legge 440/97.

In sede di contrattazione integrativa regionale è definita la quota del fondo a disposizione degli uffici scolastici regionali, per un importo non inferiore al 10% dello stanziamento totale (art. 10 CCNL 31 agosto 1999).

4 • LE REGIONI

Le Regioni sono le Amministrazioni cui la Costituzione (art. 117 modificato dall'art. 31 della legge 3/01) affida il governo del sistema di formazione professionale¹⁵. Agiscono finanziariamente sia tramite proprie leggi ed attingendo dalle proprie disponibilità di bilancio (*Fondo comune delle Regioni*), sia tramite i trasferimenti di risorse nazionali specifiche (come i fondi messi a disposizione dalla legge 236/93), o comunitarie (come quelle del Fondo sociale europeo)¹⁶.

Al di fuori del sistema regionale di formazione professionale regolato dalla legge 845/78, occorre considerare che le Amministrazioni regionali possono stanziare fondi:

- per la formazione iniziale e continua in settori specifici (sanità ed agricoltura);
- per l'attivazione di corsi di formazione e aggiornamento del proprio personale.

In entrambi i casi, le spese sostenute possono non essere contabilizzate sotto la voce "formazione professionale" e/o nell'ambito del bilancio dell'assessorato alla formazione professionale, ma ad esempio come spese per il personale, nel caso di formazione continua. Fanno sicuramente eccezione le spese per la formazione dei formatori e di altro personale operante nell'ambito del sistema regionale di Fp.

In relazione alle attività rivolte ai propri dipendenti, infatti, le amministrazioni regionali così come le altre pubbliche amministrazioni sono assimilabili a "datori di lavoro", che programmano ed investono sulle risorse umane disponibili.

4.1 • GLI UTENTI DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE REGIONALE

Il monitoraggio sulle attività realizzate dalle Regioni, effettuato dal Ministero del lavoro e dall'Isfol in ottemperanza di quanto previsto dalla legge 845/78, rileva un livello di partecipazione alle attività di formazione professionale abbastanza consistente. Il trend di espansione delle attività già registrato da due anni a questa parte è confermato: il numero di corsi realizzati nel

15 La legge 3/01 di riforma del Titolo V della Costituzione ha delineato un nuovo modello di *governance*, operando una distribuzione di competenze legislative tra Stato e Regioni ed una nuova attribuzione delle funzioni amministrative e della potestà regolamentare, anche in materia di istruzione, formazione e lavoro. Il quadro normativo-istituzionale è comunque in evoluzione: la legge "La Loggia" n. 131 del 5-6-2003 "Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3" cerca di definire con più precisione i confini e gli ambiti di competenza dello Stato, delle Regioni e degli Enti Locali, precisando quali siano gli obblighi di diritto internazionale che vincolano le potestà legislative nazionali e regionali, nonché specificando le modalità di partecipazione delle Regioni ad attività di rango internazionale e comunitario. Un ulteriore passo nel processo federalista è rappresentato dal disegno di legge costituzionale (Bossi-La Loggia), contenente modifiche all'art. 117 della Costituzione e denominato "devoluzione". Esso è finalizzato ad affermare la competenza esclusiva delle Regioni in alcune materie, tra le quali "organizzazione scolastica, gestione degli istituti scolastici e di formazione, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche" e "definizione delle parti di programmi scolastici e formativi di interesse specifico della Regione". Tale disegno di legge è stato poi riassorbito in un altro, approvato in via preliminare dal Consiglio dei Ministri il 16 settembre 2003 "nuove modifiche al titolo V, parte II della Costituzione", che propone la modifica dell'art. 117 delineando un nuovo assetto del potere legislativo, abolendo il potere concorrente e piuttosto "recependo" l'interesse nazionale come limite generale per il legislatore regionale. Cfr. ISFOL, "Formazione, istruzione lavoro. Riflessioni sulla riforma del Titolo V, parte II della Costituzione", collana "Strumenti e Ricerche", F. Angeli, 2003.

16 Dal punto di vista finanziario, il processo di ridefinizione delle competenze accennato nella nota precedente dovrebbe mantenere sostanzialmente invariate le fonti di finanziamento mentre potrebbero essere apportate delle modifiche alle modalità di spesa ed ai meccanismi di distribuzione delle risorse.

2001-2002 aumenta di circa 12.000 corsi rispetto all'annualità precedente, arrivando a circa 45.600 iniziative (tab. 23)¹⁷.

Il 38,7% dei corsi attivati nel 2001-2002 (tab. 24) è finalizzato alla formazione continua dei lavoratori; seguono i corsi di formazione iniziale, sia di base che di livello superiore, con una quota pari al 25,9%. La restante quota si divide tra i corsi per apprendisti e Cfl (18,2%) e corsi per disoccupati e fasce deboli (17,2).

La ripartizione dell'offerta tra le quattro tipologie considerate risulta significativamente differenziata in base al contesto geografico di riferimento. Nelle regioni settentrionali il 49,6% dei corsi riguarda la formazione continua, mentre al sud il 60,7% delle attività è inerente la formazione iniziale.

Tab. 23 - Numero corsi per tipologia formativa (*) e anno (v.a.) - 1998-2002

	1998	1999	2000	2001	2002
formazione iniziale	12.738	11.036	10.984	12.022	11.806
formazione-lavoro	2.140	991	1.113	2.240	8.321
formazione per disoccupati	7.470	5.798	4.948	6.503	7.873
formazione continua	13.253	15.183	15.412	13.672	17.649
totale	35.601	33.008	32.457	34.437	45.649

(*) la formazione iniziale comprende i corsi di 1° livello, le attività di raccordo istruzione-formazione, i corsi per l'obbligo scolastico legge 9/99, i corsi post qualifica, i corsi di II° livello, gli lfts; la formazione-lavoro comprende i corsi per apprendisti e per contrattisti formazione lavoro; la formazione per disoccupati comprende i corsi per disoccupati in genere, i corsi per disoccupati con meno di 25 anni, i corsi per soggetti deboli e per donne, oltre che i corsi per l'ottenimento di patenti di mestiere o autorizzazioni per l'esercizio di attività professionali; la formazione continua comprende i corsi per occupati, i corsi per occupazione critica ed i corsi per la sicurezza sul lavoro.

Fonte: elaborazione Isfol su dati regionali

¹⁷ Occorre però considerare che tale incremento è reso ancora più marcato dal fatto che la Regione Toscana nel 2001-2002 ha dichiarato di avere attivato più di 5000 corsi per apprendisti (tab. 23): si tratta di un dato spiegato dal fatto che la Toscana ha preferito percorrere in maniera decisa la strada della formazione individuale (voucher) per questa tipologia di utenti, contabilizzando ciascun percorso individuale come un corso.

Tab. 24 - Corsi di formazione professionale, per tipologia e Regione - anno formativo 2001-2002 (v.a.)

	formazione iniziale	formazione lavoro	formazione per disoccupati	formazione continua	totale
Piemonte	1.145	0	349	1.146	2.640
Valle d'Aosta	21	0	90	88	199
Lombardia	1.564	0	1.272	5.656	8.492
Prov. Aut. Trento	406	103	612	58	1.179
Prov. Aut. Bolzano	385	403	50	814	1.652
Veneto	1.561	1.387	539	647	4.134
Friuli-Venezia-Giulia	518	9	747	1.424	2.698
Liguria	334	0	498	1.504	2.336
Emilia Romagna	656	196	696	2.014	3.562
Toscana	570	5.110	1.191	1.307	8.178
Umbria	301	769	82	1.350	2.502
Marche	106	86	115	428	735
Lazio	642	62	373	342	1.419
Abruzzo	660	7	89	184	940
Molise	0	0	4	1	5
Campania	568	77	649	130	1.424
Puglia	39	43	104	52	238
Basilicata	225	38	21	12	296
Calabria	93	0	289	157	539
Sicilia	1.839	0	98	335	2.272
Sardegna	173	31	5	0	209
Nord	6.590	2.098	4.853	13.351	26.892
Centro	1.619	6.027	1.761	3.427	12.834
Sud	3.597	196	1.259	871	5.923
Totale	11.806	8.321	7.873	17.649	45.649

Fonte: elaborazione Isfol su dati regionali

L'incremento del numero dei corsi offerti ha comportato anche un aumento del volume di utenza coinvolta: gli allievi nel 2001-2002 sono saliti a 721.706 unità, rispetto ai 613.627 dell'anno formativo precedente, mettendo in evidenza la significativa dipendenza della capacità di offerta da parte delle Regioni dal Fondo Sociale europeo. Infatti, dalla tab. 25 è possibile notare che, tra il 1998 ed il 2000, gli allievi si sono ridotti di quasi 137.000 unità, proprio in coincidenza della fase di passaggio dalla vecchia alla nuova programmazione.

La distribuzione degli allievi per tipologia formativa in linea di massima ricalca ovviamente quella dei corsi attivati. Nell'anno formativo 2001-2002, nel complesso, la maggior parte dell'utenza si è concentrata nelle attività di formazione continua (43%) ed iniziale (32%), ma con una prevalenza di allievi occupati al nord (50,4%) e di allievi di corsi di formazione iniziale al sud (67,2%). Tra le Regioni, la Lombardia è quella con il maggior peso percentuale di allievi occupati (71,6% del totale), mentre Sicilia e Sardegna si contraddistinguono per le ampie quote di allievi in formazione iniziale (rispettivamente 83,8% e 87,4%) (tab. 26).

Tab. 25 - Numero di allievi per tipologia formativa (*) e anno (v.a.) - 1998-2002

	1998	1999	2000	2001	2002
iniziale	226.209	179.411	194.655	235.270	231.249
formazione-lavoro	11.458	14.069	16.854	37.019	62.800
disoccupati	111.786	78.754	63.462	89.338	117.614
continua	304.389	265.557	242.255	252.000	310.043
totale	653.842	537.791	517.226	613.627	721.706

(*) la formazione iniziale comprende i corsi di 1° livello, le attività di raccordo istruzione-formazione, i corsi per l'obbligo scolastico legge 9/99, i corsi post qualifica, i corsi di II° livello, gli Ifts; la formazione-lavoro comprende i corsi per apprendisti e per contrattisti formazione lavoro; la formazione per disoccupati comprende i corsi per disoccupati in genere, i corsi per disoccupati con meno di 25 anni, i corsi per soggetti deboli e per donne, oltre che i corsi per l'ottenimento di patenti di mestiere o autorizzazioni per l'esercizio di attività professionali; la formazione continua comprende i corsi per occupati, i corsi per occupazione critica ed i corsi per la sicurezza sul lavoro.

Fonte: elaborazione Isfol su dati regionali

Tab. 26 - Allievi della formazione professionale, per tipologia formativa e Regione - a.f. 2001-2002 (v.a.)

	formazione iniziale	formazione lavoro	formazione per disoccupati	formazione continua	totale
Piemonte	15.968	1.045	4.512	17.839	39.364
Valle d'Aosta	393	57	1.486	4.417	6.353
Lombardia	14.185	8.150	17.832	101.033	141.200
Prov. Aut. Trento	6.656	1.438	5.897	743	14.734
Prov. Aut. Bolzano	4.813	5.650	1.139	18.152	29.754
Veneto	25.301	25.895	8.312	7.946	67.454
Friuli-Venezia-Giulia	7.305	1.861	5.021	19.240	33.427
Liguria	1.625	2.027	4.046	9.614	17.312
Emilia Romagna	42.276	26.758	13.105	77.588	159.727
Toscana	8.079	10.249	30.279	20.532	69.139
Umbria	2.042	2.630	1.906	7.680	14.258
Marche	1.203	1.503	2.157	4.906	9.769
Lazio	6.729	91	6.938	5.918	19.676
Abruzzo	10.301	79	1.539	2.719	14.638
Molise	0	0	62	14	76
Campania	11.363	2.010	5.496	3.500	22.369
Puglia	907	567	1.523	692	3.689
Basilicata	4.422	352	249	86	5.109
Calabria	1.395	0	4.335	2.130	7.860
Sicilia	35.809	0	1.619	5.294	42.722
Sardegna	2.688	227	161	0	3.076
Nord	140.081	51.322	61.350	256.572	509.325
Centro	24.283	8.243	41.280	39.036	112.842
Sud	66.885	3.235	14.984	14.435	99.539
Totale	231.249	62.800	117.614	310.043	721.706

Fonte: elaborazione Isfol su dati regionali

4.2 • LA SPESA DELLE REGIONI PER LA FORMAZIONE PROFESSIONALE

La tabella 27 illustra l'entità ed i principali indicatori della spesa regionale per la formazione professionale¹⁸.

I dati, desunti dai bilanci di previsione e dai consuntivi regionali, riguardano:

- le previsioni iniziali e finali relative alle disponibilità finanziarie annuali (colonne 1 e 2);
- le somme impegnate annualmente (impegni di spesa, colonna 3);
- la spesa effettivamente sostenuta nell'anno (colonna 4).

Sulla base di tali evidenze, sono stati costruiti due indicatori di performance dell'azione regionale, relativi alla capacità previsiva e alla capacità di impegno (colonne 5 e 6).

Nel complesso, nel periodo considerato, appare evidente l'andamento altalenante delle disponibilità finanziarie, dovuto soprattutto alla forte dipendenza del sistema di formazione professionale dalle risorse comunitarie.

In concomitanza con il periodo di transizione tra il sessennio 1994-1999 e l'attuale stagione di intervento Fse 2000-2006, si registra infatti una diminuzione significativa delle risorse impegnate (dai 2.792,8 mln di euro del 1999 ai 1.908,6 del 2000) e delle spese effettivamente sostenute (dai 1.782 milioni di euro del 1999 ai 1.681 del 2000).

La difficoltà di programmazione legata alla fase di passaggio tra i due periodi di intervento comunitario emerge con evidenza dall'analisi dei due indicatori considerati:

- la capacità previsiva delle regioni, determinata dallo scarto tra previsioni iniziali e finali, denota un andamento altalenante, con punto di minimo nel 1999 (65,9%) e nel 2001 (58,1%);
- la capacità di impegno, vale a dire il rapporto tra somme impegnate e previsioni finali di spesa, dopo aver raggiunto un punto di massimo nel 1999 (79,4%), crolla al 61,7% nel 2000 per poi risalire al 66,5% l'anno successivo e crescere ulteriormente nel 2002 (68,6%).

¹⁸ Per la determinazione della spesa regionale annuale viene considerato quanto riportato nella rubrica "formazione professionale" dei bilanci preventivi e consuntivi, nonché gli altri capitoli di spesa, concernenti anch'essi l'intervento formativo

Tab. 27 - Principali indicatori sulla spesa regionale per la formazione professionale in Italia - (v.a. in milioni di euro e val.%) anni 1998-2004

	Previsioni iniziali (a)	Previsioni finali (b)	Impegni di spesa (c)	Spesa effettiva	Capacità prevista a/b	Capacità di impegno c/b
1998	2.139,4	2.940,6	2.141,9	1.634,3	72,8	72,8
1999	2.318,9	3.519,0	2.792,8	1.782,4	65,9	79,4
2000	2.371,1	3.093,1	1.908,6	1.681,2	76,7	61,7
2001	2.264,0	3.894,6	2.589,4	1.869,2	58,1	66,5
2002	3.528,7	4.196,5	2.877,1	2.038,3	85,4	68,6
2003	3.569,8					
2004	3.480,4					

I dati relativi ai consuntivi delle Regioni Toscana e Abruzzo nell'anno 2002 e quelli del preventivo della regione Campania sono stati ottenuti per stima.

Fonte: elaborazioni Isfol sui bilanci di previsione iniziale e sui rendiconti regionali

4.2.1 • I bilanci consuntivi di Regioni e province autonome - 2000-2002

La tabella 28 riporta la distribuzione della spesa effettiva per la formazione professionale per le quattro macro aree italiane, Nord-Est, Nord-ovest, Centro, e Sud, relativa ai tre anni 2000, 2001 e 2002.

La ripartizione per zone geografiche permette di scendere in dettaglio nell'ammontare di spesa delle zone e scoprire dove più si è speso per la formazione professionale; inoltre la suddivisione geografica consente di approfondire le variazioni annuali, prima analizzate, e scoprire quali macro aree presentano gli incrementi maggiori.

Il Centro quest'anno, pur presentando il maggiore aumento (+29,5%), rimane la zona che spende meno in formazione, solo 328,7 milioni di euro. Il Sud, che nel 2001 era in crescita (+10,6%), ha nel 2002 una brusca frenata con un decremento percentuale del 10,2%, passando da 658,9 a 591,7 milioni di euro, e cede la prima posizione, in termini di somme spese, al Nord-Est che con un aumento del 18,3% raggiunge la quota di spesa effettiva di 590,7 milioni di euro. Infine il Nord-Ovest, per il 2002, ha speso 539,4 milioni di euro, con un aumento percentuale rispetto il 2001 di 17,9.

Tab. 28 - Spesa effettiva per la formazione professionale per aree territoriali. Anni 2000-2002 (v.a. in mln di euro. Tra parentesi le variazioni % rispetto l'anno precedente)

Aree	Anni		
	2000	2001	2002
Nord-Ovest	465,1	457,5 (-1,6)	539,4 (+17,9)
Nord-Est	397,6	499,2 (+25,6)	590,7 (+18,3)
Centro	222,6	253,8 (+14,0)	328,7 (+29,5)
Sud	595,9	658,8 (+10,6)	591,7 (-10,2)
Italia	1.681,2	1.869,2 (+11,2)	2.050,6 (+9,7)

I dati relativi alle Regioni della Toscana e dell'Abruzzo nell'anno 2002 sono stati ottenuti per stima.

Fonte: elaborazioni Isfol su rendiconti regionali 2000-2002

La tabella 29 ha la medesima struttura di quella precedentemente analizzata, ma riporta i dati della spesa media per la formazione per unità di forza lavoro. Nel calcolo di questo valore la somma al numeratore è quella della tabella 28, l'elemento nuovo in questo caso è il denominatore, dove si trova l'ammontare della popolazione attiva.

Il Nord-Est è l'area geografica dove si spende maggiormente per unità di forza lavoro (120 euro), a seguire vengono il Nord-Ovest con 79,6 euro e il Sud con 77,6. Chiude la graduatoria il Centro con 67,5 euro. Le due aree che presentano gli incrementi maggiori sono il Nord-Est e il Centro.

Tab. 29 - Spesa media per la formazione professionale rispetto alle forze di lavoro. Anni 2000-2002 (v.a. in euro. Tra parentesi le variazioni % rispetto l'anno precedente)

Aree	Anni		
	2000	2001	2002
Nord-Ovest	70,0	68,3 (-2,4)	79,6 (+16,5)
Nord-Est	82,9	102,8 (+24)	120,7 (+17,4)
Centro	48,0	55,3 (+15,2)	69,4 (+25,5)
Sud	79,5	87,4 (+9,9)	78,1 (-10,6)
Italia	71,3	78,8 (+10,5)	85,5 (+8,5)

I dati relativi alle Regioni della Toscana e dell'Abruzzo nell'anno 2002 sono stati ottenuti per stima.

Fonte: elaborazioni Isfol su rendiconti regionali 2000-2002 e su dati Istat.

La tabella 30 fornisce la ripartizione per macro aree geografiche degli impegni di spesa. Il 2002, su base nazionale, conferma il trend positivo dell'anno precedente. A livello disaggregato il Nord-Est è l'unica area che, invece, presenta una variazione di segno opposto, con una diminuzione dell'8,2%. Il Sud con 1051,1 milioni di euro mantiene il primato per impegni di spesa che aveva anche negli anni precedenti. Fanalino di coda rimane il Centro con 517,8 milioni di euro, nonostante il forte incremento (+23,5%) presentato nel 2002.

Tab. 30 - Impegni di spesa per la formazione per aree territoriali. Anni 2000-2002 (v.a. in mln di euro. Tra parentesi le variazioni % rispetto l'anno precedente)

Aree	Anni		
	2000	2001	2002
Nord-Ovest	343,7	609,2 (+77,2)	669,9 (+10)
Nord-Est	431,1	622,9 (+44,5)	572,0 (-8,2)
Centro	377,7	419,2 (+11)	517,8 (+23,5)
Sud	756,1	938,2 (+24,1)	1.051,1 (+12)
Italia	1.908,6	2.589,4 (+35,7)	2.877,1 (+11,1)

I dati relativi alle Regioni della Toscana e dell'Abruzzo nell'anno 2002 sono stati ottenuti per stima.

Fonte: elaborazioni Isfol su rendiconti regionali 2000-2002

Gli impegni di spesa rapportati alle spese programmate forniscono un indicatore della capacità delle regioni di impegnare le risorse disponibili in bilancio. Dalla tabella 31 si evidenzia che alcune regioni, per il 2002, confermano la loro elevata capacità di impegno dell'anno precedente, con valori percentuali superiori al 90%: Molise, Abruzzo, Sicilia, Sardegna e le due province autonome Trento e Bolzano. Basilicata e Calabria, che avevano una capacità di impegno inferiore al 40%, compiono, rispetto l'anno precedente, il salto maggiore, arrivando ad impegnare più del 80% delle spese prestabilite. Mentre l'Umbria che, nel 2001, aveva un valore già basso di 35,8%, scende per l'anno seguente ad una capacità di impegno del 27,8% delle spese programmate.

Tab. 31 - Capacità di impegno di spesa per la formazione professionale nelle singole Regioni (a) - Anni 2001-2002 (Valori percentuali)

Aree	Anni	
	2001	2002
Valle d'Aosta	76,4	74,6
Piemonte	64,9	68,4
Liguria	66,5	65,0
Lombardia	43,8	49,5
Veneto	68,4	72,8
Provincia Autonoma di Trento	98,0	97,6
Provincia Autonoma di Bolzano	97,1	97,2
Friuli V. G.	28,1	48,3
Emilia Romagna	79,4	63,9
Toscana	84,5	87,2
Umbria	35,8	27,8
Marche	87,0	89,6
Lazio	59,9	55,2
Abruzzo	91,8	94,6
Molise	94,0	95,0
Campania	65,8	80,1
Puglia	68,2	48,7
Basilicata	37,0	82,5
Calabria	12,9	88,2
Sicilia	97,0	94,7
Sardegna	98,7	99,9
Nord-Ovest	52,9	56,5
Nord-Est	68,6	68,4
Centro	64,2	61,4
Sud	79,4	85,2
Italia	66,5	68,6

a) rapporto tra impegni e previsioni finali di spesa.

I dati relativi alle Regioni Toscana e Abruzzo sono stati ottenuti per stima.

Fonte: elaborazioni Isfol sui rendiconti regionali 2001-2002.

La tabella 32 riporta l'indicatore dell'efficienza realizzativa delle regioni, cioè quale porzione dei fondi impegnati siano riuscite effettivamente a spendere. Questo indicatore misura il rapporto tra impegni e spese sostenute nell'arco di 3/4 anni. Il valore nazionale è 77,5%, il che significa che quasi un quarto delle risorse impegnate non giunge a buon fine.

Passando ad un livello di aggregazione inferiore, si trovano i valori relativi alle quattro macro aree geografiche, dove il primato di efficienza spetta quasi pari merito alle due zone del Nord: Nord-Ovest 87,1% e Nord-Est 89,8%. Il valore più basso è posseduto dal centro (57,8%). Proseguendo la disaggregazione delle informazioni si passa al livello regionale. Tra le regioni, il primato della capacità di spesa spetta al Friuli Venezia Giulia con un valore percentuale di 98,3. Le altre regioni che superano quota 90% sono la Puglia, l'Emilia Romagna, la Lombardia e le due province autonome, Trento e Bolzano. Lazio, Abruzzo e Campania chiudono la graduatoria con un valore di efficienza realizzativa attorno al 40%.

Tab. 32 - Efficienza realizzativa nelle singole Regioni per il periodo 1999-2002 (a) (val. %)

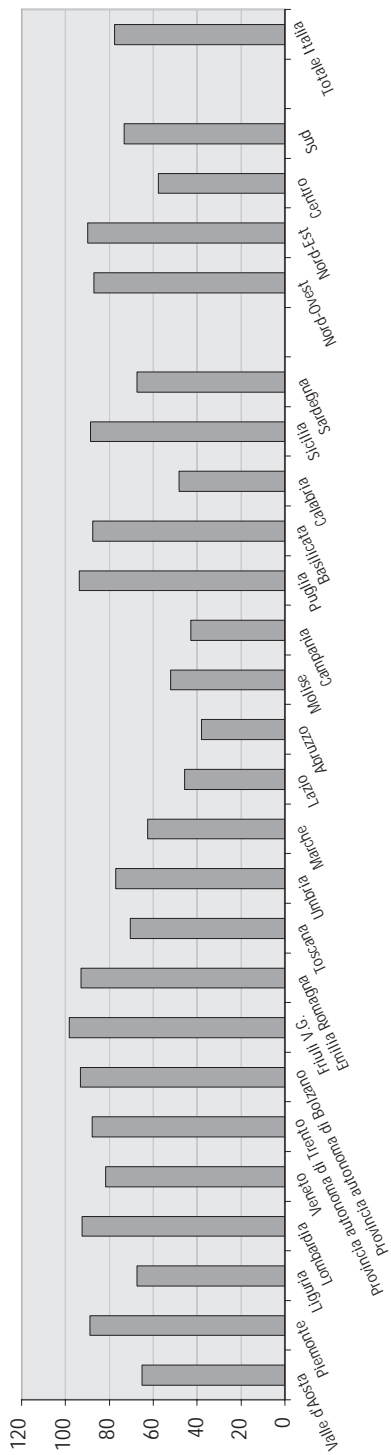
Regioni	Valori %
Valle d'Aosta	65,0
Piemonte	88,9
Liguria	67,3
Lombardia	92,4
Veneto	81,8
Provincia Autonoma di Trento	87,8
Provincia Autonoma di Bolzano	93,1
Friuli V. G.	98,3
Emilia Romagna	92,9
Toscana	70,5
Umbria	77,0
Marche	62,5
Lazio	45,7
Abruzzo	38,0
Molise	52,0
Campania	43,0
Puglia	93,7
Basilicata	87,5
Calabria	48,2
Sicilia	88,6
Sardegna	67,3
Nord-Ovest	87,1
Nord-Est	89,8
Centro	57,8
Sud	73,4
Italia	77,5

a) rapporto tra la spesa effettivamente sostenuta ed i relativi impegni di spesa tra gli anni 1999 e 2001. Per la spesa è stata considerata anche quella in conto residui dell'anno 2002 ed è stata esclusa quella dei residui 1999.

I dati relativi alle Regioni della Toscana e dell'Abruzzo nell'anno 2002 sono stati ottenuti per stima.

Fonte: elaborazioni Isfol sui rendiconti regionali 1999-2002

Tab. 31 - Capacità di impegno di spesa per la formazione professionale



nelle singole Regioni (a) - Anni 2001-2002 (Valori percentuali) - segue

Graf. 8 - Capacità realizzativa nelle singole Regioni per il periodo 1999-2002

(*) rapporto tra la spesa effettivamente sostenuta ed i relativi impegni di spesa tra gli anni 1999-2002. Per la spesa è stata considerata anche quella in conto residui dell'anno 2002 ed è stata esclusa quella dei residui 1999. I dati relativi ai consuntivi delle Regioni Toscana e Abruzzo nell'anno 2002 sono stati ottenuti per stima.

Fonte: elaborazioni Isfol su rendiconti regionali 1999-2002

4.3 • LA DESTINAZIONE DELLA SPESA REGIONALE PER LA FORMAZIONE PROFESSIONALE

Allo scopo di valutare la destinazione della spesa regionale, non essendo disponibili dati di spesa disaggregati per tipologia di intervento, è stata introdotta una procedura di stima, basata sul numero di allievi per ciascuna tipologia di intervento rilevato dall'Isfol nell'ambito delle proprie attività di monitoraggio ex lege 845/78 art. 20 e sui costi medi rilevati, in alcune Regioni, nell'ambito delle attività di valutazione del Fondo Sociale Europeo.

In particolare, si è distinto tra formazione iniziale (comprendente anche i corsi di apprendistato), formazione per disoccupati e formazione continua e permanente. Le stime ottenute¹⁹ sono illustrate nella tabella 33.

L'analisi dei dati ottenuti permette di sottolineare il peso della formazione iniziale che passa in valori assoluti dai 1.091 milioni di euro del 1998 ai 1.489 milioni del 2002, con un peso percentuale sul totale che, dopo avere superato il 60% nel 2000, si ripositiona nell'ultimo anno considerato intorno al 52%.

Al secondo posto, in termini sia assoluti che percentuali, si colloca la formazione rivolta ai

19 Le stime sono state ottenute secondo il seguente procedimento:

- per ciascun anno solare è stato calcolato il costo totale allievi annuo (CT), per ogni tipologia corsuale (es. Ifts, post diploma, corsi per apprendisti, ecc.) sulla base dei dati sul numero di allievi per anno formativo (A) e del costo medio allievi dedotto dai dati di monitoraggio fse (CM)

$$A \cdot CM = CT$$

- i costi così ricavati sono stati aggregati nelle tre tipologie formative: iniziale (FI), per disoccupati (FD), continua (FC)
- si è poi proceduto a rilevare le eventuali differenze tra la spesa così calcolata ed il dato di spesa complessivo per la formazione professionale ricavato dai bilanci regionali (impegni di competenza=IC)

$$IC - (FI + FD + FC) = R$$

- la quota residua R è stata infine ripartita in maniera proporzionale tra le tre tipologie formative.

disoccupati, che comprende come si è già detto, anche le attività rivolte alle donne e ai soggetti deboli. Dopo una punta di minimo nel 2000, il peso di questa tipologia formativa si è atte-

	1998	1999	2000	2001	2002	Totale
	<i>v.a. in milioni di euro</i>					
Iniziale	1.091,29	1.518,76	1.150,89	1.504,44	1489,50	6.754,88
disoccupati	606,51	668,17	374,09	616,28	812,01	3.077,06
continua	444,10	605,87	383,63	468,68	575,58	2.477,86
Totale	2.141,90	2.792,80	1.908,60	2.589,4	2877,10	12.309,80
	%					
Iniziale	51,0	54,4	60,3	58,1	51,8	54,9
disoccupati	28,3	23,9	19,6	23,8	28,2	25,0
continua	20,7	21,7	20,1	18,1	20,0	20,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
	<i>var. % sull'anno precedente</i>					<i>var. 2002-1998</i>
Iniziale		39,2	-24,2	30,7	-1,0	36,5
disoccupati		10,2	-44,0	64,7	31,8	33,9
continua		36,4	-36,7	22,2	22,8	29,6
Totale		30,4	-31,7	35,7	11,1	34,3

Fonte: elaborazioni e stime Isfol su dati regionali di consuntivo - impegni di competenza e rapporto di valutazione Fse

5 • GLI ENTI LOCALI

Gli Enti Locali (Amministrazioni provinciali, comunali e comunità montane) rientrano tra i soggetti coinvolti nel finanziamento e/o nella gestione finanziaria di attività di formazione professionale per una pluralità di interventi. In particolare, le Province sono responsabili delle spese relative ai seguenti ambiti:

- l'edilizia scolastica. In base alla legge 23/1996 le Province hanno più specificatamente il compito di provvedere alla edilizia scolastica e alla manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici. Esse provvedono, inoltre, al pagamento delle utenze e alla fornitura dell'arredamento scolastico;
- la formazione continua dei propri dipendenti, sia attingendo a risorse proprie sia ai contributi nazionali e comunitari²⁰;
- i sistemi regionali di formazione professionale, nel caso in cui l'Amministrazione regionale abbia delegato alle Province la gestione anche finanziaria delle azioni attivate sul proprio territorio²¹.

I Comuni e le Comunità montane possiedono competenze in relazione a:

- la formazione continua dei propri dipendenti, sia attingendo a risorse proprie sia ai contributi nazionali e comunitari;
- la erogazione di attività di formazione permanente per la cittadinanza;
- se delegati dalle Amministrazioni regionali, la gestione di attività di formazione professionale in senso stretto;
- il finanziamento del sistema scolastico, anche se in maniera marginale²².

In relazione agli impegni dei Comuni per la formazione permanente non si dispone di dati finanziari, così come non si dispone del dato disaggregato per tipo di indirizzo relativo al pur minimo contributo che i Comuni destinano alla scuola secondaria superiore e, dunque, non è possibile estrapolare il dato relativo alla sola istruzione professionale.

Nel paragrafo seguente, pertanto, ci si è focalizzati sulla spesa delle province per l'istruzione secondaria, mettendo in evidenza quanto delle risorse a disposizione sono destinate al segmento dell'istruzione professionale.

20 Per quanto riguarda la formazione continua dei dipendenti si rimanda al capitolo 7 sulla formazione nella pubblica amministrazione

21 I dati di spesa complessiva relativi alle attività svolte nell'ambito dei sistemi di formazione professionale sono già compresi nei bilanci regionali (cfr. cap. 4)

22 Cfr. Miur, "La spesa per l'istruzione dei comuni e delle province, anno finanziario 2000", ottobre 2002; la spesa dei comuni per la scuola secondaria superiore, per il 1999 e il 2000, risulta pari rispettivamente a 275 e 199 milioni di euro.

5.1 • LA SPESA DELLE PROVINCE PER L'ISTRUZIONE PROFESSIONALE

Nel 2001, la spesa delle Province per le strutture della Scuola secondaria superiore è stata di 1.382 milioni di euro. La quota destinata al finanziamento dell'istruzione professionale è stimabile in 307 milioni euro²³.

Nel periodo 1997-2001 (tab. 34), la spesa complessiva delle Province per la secondaria superiore delinea un andamento in crescita fino al 1999, anno in cui raggiunge l'ammontare massimo di 1.813 milioni di euro, pari allo 0,16% del Pil. Nel successivo biennio 2000-2001, si osserva, invece, una riduzione rilevante, sostanzialmente riconducibile al trasferimento del personale scolastico, già dipendente dalle province, nei ruoli del personale dello Stato²⁴ (tab. 35).

Un effetto di tale trasferimento è il significativo cambiamento della composizione interna delle spese. La quota assorbita dalle spese correnti scende dal 70% circa del 1997 al 53,3% del 2001 mentre la spesa in conto capitale passa dal 30,3% al 46,1%. L'innalzamento di quest'ultima deriva, comunque, non solo dal calo delle spese correnti, ma anche da un aumento registrati in valore assoluto.

**Tab. 34 - Spese delle Province per l'istruzione secondaria
(v.a. in milioni di euro, val.% e var.% annue)**

	Spese delle province per l'istruzione secondaria				in % del pil
	mln di euro correnti	variazioni %	mln di euro costanti	variazioni %	
1997	1.426		1.560		0,12
1998	1.441	1,0	1.537	1,5	0,13
1999	1.730	20,1	1.813	18,0	0,16
2000	1.400	-19,1	1.437	-20,7	0,12
2001	1.382	-1,3	1.382	-3,9	0,11

Fonte: elaborazioni Isfol su dati Istat

²³ La fonte contabile utilizzata per l'analisi - i certificati di conto del bilancio delle Amministrazioni provinciali - mentre contiene informazioni sulla spesa per la secondaria superiore, assai dettagliate per quel che riguarda le categorie economiche, non fornisce indicazioni in merito all'articolazione della stessa secondo i diversi indirizzi scolastici. Per ricostruire la spesa imputabile all'istruzione professionale si è fatto ricorso a delle stime basate sul numero degli studenti frequentanti i diversi ordini di studio. Per l'analisi temporale, l'anno di riferimento selezionato è il 1997, primo anno di applicazione da parte delle province del modello di certificato di conto previsto dal DPR 194/1996 "Regolamento per l'approvazione dei modelli di cui all'art. 114 del decreto legislativo 25 febbraio 1995 n. 77, concernente l'ordinamento finanziario e contabile degli Enti Locali". Quest'ultimo, a differenza di quello precedente, stabilisce una più netta distinzione tra le spese registrate per la funzione istruzione e quelle inerenti le attività ricreative e culturali, permettendo in tal modo un confronto più omogeneo dell'andamento delle spese.

²⁴ Legge 3 maggio 1999, n. 124, art. 8.

Tab. 35 - Spese delle Province per l'istruzione secondaria, secondo le categorie economiche (v.a. in milioni di euro correnti e val. %)

	Spese delle province per l'istruzione secondaria				Composizione in % della spesa	
	spese correnti			spese di capitale	spese correnti	spese di capitale
	spese di personale	altre spese	totale			
1997	495	498	993	433	69,7	30,3
1998	464	591	1.056	385	73,3	26,7
1999	485	688	1.174	556	67,8	32,2
2000	81	687	768	631	54,9	45,1
2001	23	722	745	637	53,9	46,1

Fonte: elaborazioni Isfol su dati Istat

Per quanto riguarda le spese stimate attribuibili al finanziamento delle strutture della istruzione professionale²⁵, pur non potendo escludere possibili effetti di sottovalutazione delle grandezze, i risultati ottenuti (tab. 36) portano a quantificare, per il 1997, un ammontare di spesa pari a 188 milioni di euro, corrispondenti a 206 milioni a prezzi costanti. Nell'arco temporale considerato, se ne trae l'indicazione che le province hanno destinato all'istruzione professionale quote crescenti di risorse. Le variazioni a prezzi costanti indicherebbero un aumento del 27% nel 1999 e del 15% circa nel 2000.

Nel 2001 si sarebbe registrato, invece, un calo di spesa, circoscritto comunque allo 0,6% a fronte di un decremento del 3,9% della spesa complessiva per la secondaria. Un riscontro quest'ultimo che appare anch'esso indicativo di una maggiore attenzione per l'istruzione professionale.

Tab. 36 - Spese delle Province per l'istruzione professionale (v.a. in milioni di euro, val.% e var.% annue)

	mln di euro correnti	variazioni %	mln di euro costanti	variazioni %	in % del pil
1997	188		206		0,01
1998	199	5,6	212	2,8	0,01
1999	257	29,2	269	27	0,02
2000	301	17,2	309	14,8	0,03
2001	307	2,1	307	-0,6	0,03

Fonte: elaborazioni Isfol su dati Istat

²⁵ La procedura di stima, oltre a quello descritto nella nota 23, ha preso in considerazione anche il cambiamento relativo alle spese per il personale. Per gli anni 1998 e 1999, in particolare, la stima è stata effettuata escludendo dal calcolo le spese di personale. Infatti, prima dell'applicazione dell'art. 8 della legge 124/99, cioè fino al 1999, la competenza delle Province per quanto riguarda l'impiego di personale ATA presso le istituzioni scolastiche era assai differenziata ed il grosso della spesa si concentrava sostanzialmente nell'istruzione tecnica e scientifica. Per gli anni 2000 e 2001 invece la stima tiene conto di tutte le voci di spesa, in considerazione del fatto che gli oneri del personale ATA sono diventati tutti a carico dello Stato, ad eccezione di quelli sostenuti dagli Enti Locali per la prestazione di determinati servizi, principalmente di assistenza scolastica.

EVOLUZIONE DELLE COMPETENZE DELLE PROVINCE IN MATERIA D'ISTRUZIONE

Le competenze assegnate alle province in materia di istruzione scolastica hanno subito negli ultimi anni sostanziali modifiche nell'ambito dei processi di decentramento delle funzioni agli enti territoriali.

Già nel 1996 la legge contenente le norme per l'edilizia scolastica²⁶ stabilì un confine più preciso tra le attività di competenza rispettivamente dei comuni e delle province.

In base all'art. 3 della legge le province devono provvedere alla realizzazione, fornitura e manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici da destinare a sede di istituti di scuola secondaria superiore, compresi i convitti e le altre istituzioni statali.

In relazione a tali obblighi le province sostengono un'ampia serie di oneri che vanno dalle spese varie di ufficio e d'arredamento a quelle per le utenze elettriche e telefoniche, per la provvista dell'acqua e del gas, per il riscaldamento ed i relativi impianti. Sono altresì a carico dell'ente locale la fornitura e manutenzione di biblioteche e suppellettili scientifiche e tecniche e di materiale didattico e scientifico.

Nel quadro del processo di decentramento di funzioni dallo Stato alle Regioni e agli enti locali, e di ridisegno dell'assetto di governo del sistema scolastico, avviato dalla legge 59/1997²⁷, un'altra serie di compiti e funzioni è stata attribuita alle province dal D.Lgs. 112 del 1998²⁸. Premesso che l'insieme delle funzioni e compiti oggetto del trasferimento è volto a "*consentire la concreta e continua erogazione del servizio scolastico*" (D.Lgs. 112/98, art. 135), l'art. 139 del suddetto decreto assegna alle province, sempre in riferimento all'istruzione secondaria superiore, competenza in materia di: istituzione, aggregazione, fusione e soppressione di scuole; redazione dei piani di organizzazione della rete scolastica; supporto organizzativo del servizio istruzione per gli alunni con handicap o svantaggiati, piano di utilizzazione degli edifici e di uso delle attrezzature d'intesa con le scuole; sospensione delle lezioni in casi gravi e urgenti, vigilanza, ivi compreso lo scioglimento sugli organi collegiali.

I compiti e le funzioni sopra richiamati sono esercitati dall'ente locale in relazione con gli altri soggetti operanti sul territorio, in particolare con le istituzioni scolastiche.

Per effetto della legge 59/97 che ha attribuito alle scuole la personalità giuridica e l'autonomia didattica, organizzativa e di gestione finanziaria²⁹, queste ultime sono divenute titolari di competenze e prerogative in merito all'offerta formativa. Nell'esercizio dell'autonomia spetta alle scuole di predisporre il Piano dell'Offerta Formativa (P.O.F.)³⁰, atto che

26 Legge 1 gennaio 1996 n. 23 "Norme per l'edilizia scolastica".

27 Legge 15 marzo 1997 n. 59 "Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali per la riforma della pubblica amministrazione e per la semplificazione amministrativa".

28 D. lgs. 31 marzo 1998 n. 112 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed enti locali, in attuazione del capo 1 della legge 15 marzo 1997 n. 59".

29 Legge 15 marzo 1997 n. 59, art. 21.

30 Dpr 8 marzo 1999 n. 275, regolamento recante "Disposizioni in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche".

costituisce il documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche e che esplicita la progettazione curricolare, extracurricolare educativa ed organizzativa adottata dalle singole scuole³¹. Al contempo, la normativa precisa che la predisposizione del POF da parte della scuola deve tenere conto della programmazione territoriale dell'offerta formativa, ovvero *le attività devono essere realizzate nel rispetto delle competenze attribuite o delegate alle regioni e agli enti locali*³².

Il nuovo scenario di riferimento legislativo tanto per le scuole tanto per l'ente locale ha aperto una nuova fase nei rapporti tra le due istituzioni, le quali devono necessariamente coordinarsi e confrontarsi alla luce delle mutate esigenze e prerogative.

La necessità che tale confronto si svolga secondo forme e modalità idonee a garantire un'efficace interazione tra le parti è alla base dell'Accordo in materia di autonomia scolastica sottoscritto, in sede di conferenza unificata, dal Ministero dell'istruzione, le Regioni e gli enti locali nell'aprile del 2001³³.

Il documento riconosce che il coordinato esercizio in sede locale dell'erogazione del servizio scolastico richiede l'attuazione di *una rete capillare di intese che raccordi l'attività didattica ed organizzativa delle istituzioni scolastiche autonome con quella dell'ente locale*, ed espone anche le linee metodologiche che le istituzioni coinvolte devono seguire al fine di darne concreta attuazione. È stabilito, infatti, che le istituzioni scolastiche elaborino i POF *"in coerenza con le determinazioni assunte dagli enti locali nelle materie di propria competenza, tenendo conto delle eventuali intese e/o accordi conclusi a livello locale (...)". Le istituzioni scolastiche, per l'attuazione del Pof ricorreranno alla metodologia delle intese*³⁴.

31 Ib. art. 3 comma 1.

32 Decreto Mpi 1 febbraio 2001, n. 44, regolamento concernente "Istruzioni generali sulla gestione amministrativo-contabile delle istituzioni scolastiche".

33 Protocollo d'intesa in materia di autonomia scolastica del 19 aprile 2001 tra Ministero della Pubblica Istruzione, Regioni ed Enti Locali.

34 Ib. art. 4.

6 • LE IMPRESE

Il sistema delle imprese costituisce attualmente la principale fonte di finanziamento del sistema di formazione continua, in quanto:

- versa un contributo dello 0,30% del monte salari per attività di formazione professionale (recentemente e progressivamente orientate alle sole attività di formazione continua);
- contribuisce con una quota pari al 20% dei costi totali (diretti ed indiretti, come ad es. il costo del lavoro) per le attività di formazione continua cofinanziate dal FSE;
- organizza con risorse proprie attività con finalità formative rivolte ai dipendenti.

6.1 • L'EVOLUZIONE DEL RUOLO DELLE IMPRESE NEL FINANZIAMENTO DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE

La quota dello 0,30% del monte salari, versata dalla maggior parte delle imprese (ad esclusione di quelle agricole) nasce come un versamento aggiuntivo del contributo integrativo dovuto per l'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria ai sensi dell'art. 12 della legge 160/75.

Essa ha per anni alimentato, in maniera indifferenziata, un *Fondo di rotazione* istituito presso il Ministero del Lavoro e destinato a facilitare l'accesso ai contributi del Fondo sociale europeo. Tale assetto finanziario è stato modificato solo nel 1993 (legge 236), a seguito della crescente esigenza di dare impulso alla creazione di un sistema organico di formazione continua, anche individuando specifici canali di finanziamento.

La legge 236/93 ha, tra l'altro, istituito, presso il Ministero del Tesoro, il "Fondo per la formazione professionale e l'accesso al Fondo Sociale Europeo" (abrogando il Fondo precedente), in cui è confluito il gettito derivante dal contributo dello 0,30% del monte salari. Nello specifico, esso viene finalizzato al cofinanziamento nazionale del Fse e al finanziamento degli interventi previsti dall'art. 9 della suddetta legge. Nel complesso, la legge stabilisce che un terzo dello 0,30% debba finanziare attività di formazione continua, in linea con gli obiettivi propri del contributo, vale a dire la lotta contro la disoccupazione involontaria.

La legge 196 del 1997 ha costituito un'ulteriore tappa nell'evoluzione del ruolo delle imprese, e del gettito finanziario da loro derivante, nell'ambito del sistema di formazione professionale. Essa ha previsto, nel quadro di un riassetto complessivo del sistema di formazione professionale, anche la destinazione progressiva delle risorse derivanti dallo 0,30% ad attività di formazione continua gestite da specifici Fondi. In relazione alle modalità di gestione di tali fondi, l'assetto cui si è arrivati in tempi recenti ha sostanzialmente mantenuto gli obiettivi che hanno guidato il legislatore, vale a dire il coinvolgimento diretto delle Parti Sociali e l'istituzione di organismi specifici per la gestione delle risorse.

Infatti, con la legge 388/2000 (legge finanziaria 2001), art. 118, si è dato finalmente avvio alla concreta attuazione di quanto previsto nella legge 196/97, con la istituzione dei Fondi interprofessionali paritetici.

Questo sistema, gestito dalle Parti Sociali e vigilato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, dovrà gradualmente sostituire gli interventi ex lege 236/93 e contribuire al rafforzamento dell'impianto di programmazione regionale cofinanziato dal FSE.

I Fondi, alimentati principalmente con il gettito derivante dal contributo dello 0,30%, finanzieranno piani formativi aziendali, settoriali e territoriali. Con decreto del Ministero del Lavoro (ottobre 2001) è stata riconosciuta la costituzione del primo Fondo, "Fondo Artigianato Formazione". Nel mese di giugno è stata autorizzata la costituzione del secondo fondo "Foncoop" per la cooperazione. A luglio 2002 risultano siglati gli accordi relativi ai Fondi per l'Industria, il Terziario, le Pmi, i dirigenti di impresa afferenti a Federmanager. Attualmente i Fondi attivi sono in totale 10.

Con l'art. 48 della finanziaria 2003 si è riconosciuta la possibilità di finanziare anche piani formativi individuali e si è dato avvio operativo ai Fondi già costituiti. I datori di lavoro possono scegliere se continuare a versare il contributo dello 0,30% all'Inps o al fondo di riferimento della propria impresa.

Con l'emanazione di tre direttive dirigenziali³⁵ si è provveduto già ad assegnare ai Fondi attivi circa 192 milioni di euro (tav. 2).

Tav. 2 - Istituzione dei Fondi interprofessionali e assegnazione delle risorse

Fondo	Settore	Data autorizzazione MdL	Associazioni firmatarie	Risorse per lo start up (in mln di euro)
FART	artigianato	31/10/2001	Confartigianato, Cna, Casartigiani, Claaai, Cgil, Cisl, Uil	14,9
FONCOOP	cooperazione	10/05/2002	Agci, Confcooperative, Legacoop, Cgil, Cisl, Uil	8,8
FOR.TE	terziario comparti commercio-turismo-servizi-crediti-finanziario, assicurativo, logistica-spedizioni-trasporto	31/10/2002	Confcommercio, Abi, Ania, Confetra, Cgil, Cisl, Uil	46,1
Fondimpresa	industria	28/11/2002	Confindustria, Cgil, Cisl, Uil	77,5
Formazione PMI	industria	21/01/2003	Confapi, Cgil, Cisl, Uil	21,2
FON.TER	Terziario, comparti turismo e distribuzione-servizi	24/02/2003	Confesercenti, Cgil, Cisl, Uil	5,1
Fondirigenti	industria	06/03/2003	Confindustria, Federmanager	6,5
FON.DIR (dirigenti)	terziario comparti commercio-turismo-servizi-crediti-finanziario, assicurativo, logistica-spedizioni-trasporto	06/02/2003	Confcommercio, Abi, Ania, Confetra, Fendac, Federdirigenti-credito, Sinfub, Fidia	2,1

³⁵ DD n. 148 del 2003; DD 351 del 2003; Dd 133 del 2004, per la ripartizione della riserva del 10% e il finanziamento dei Fondi di nuova istituzione.

Tav. 2 - Istituzione dei Fondi interprofessionali e assegnazione delle risorse - segue

Fondo	Settore	Data autorizzazione MdL	Associazioni firmatarie	Risorse per lo start up (in mln di euro)
Fondo dirigenti Pmi	Pmi industriali	06/03/2003	Confapi, Federmanager	0,4
Fondo professionisti	Studi professionali ed aziende ad essi collegate	29/12/2003	Conslp, Confprofessioni, Confedertecnica, Cipa, Cgil, Cisl, Uil	10,0

Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali

6.2 • LA FORMAZIONE IN IMPRESA NELLE INDAGINI EUROPEE

Il forte impegno del settore pubblico nello sviluppo di un sistema di formazione continua ha determinato anche nelle imprese una accresciuta sensibilità nei confronti della manutenzione delle competenze e della qualificazione del capitale umano disponibile.

Tradizionalmente, in Italia, sono soprattutto le imprese di grandi dimensioni ad organizzare corsi di formazione ed aggiornamento per i propri dipendenti, quasi esclusivamente attingendo da fondi propri.

Nella maggior parte dei casi, i corsi sono rivolti a figure di livello medio-alto e sono gestiti dalle imprese stesse, soprattutto quando dispongono di una propria struttura formativa. Al di fuori del sistema regionale d'offerta, Camere di Commercio e Aziende speciali offrono servizi formativi alle aziende.

I dati relativi alle attività e al volume e caratteristiche dell'utenza e della spesa della formazione in impresa, al netto dei sussidi pubblici, sono ricavabili da un'indagine recentemente svolta a livello europeo dall'Eurostat (Istat in Italia) in riferimento all'anno 1999 (Cvts2 - Continuing Vocational Training Survey 2), che segue una analoga iniziativa riferita all'anno 1993.

I risultati della Cvts sono stati sottoposti, da parte imprenditoriale, a significative critiche in merito al volume effettivo di spesa sostenuto dalle aziende e al volume e tipologia di attività formative effettivamente svolte. In particolare, si è sottolineato come, a causa della differenza anche terminologica esistente a livello europeo, vi possano essere state delle incomprensioni durante la compilazione del questionario, che hanno comportato una sottostima del volume di risorse effettivamente messe in gioco.

Ciò premesso, in assenza di altri dati dimensionali e finanziari, il presente lavoro ha fatto riferimento alla Cvts, che come accennato costituisce la più completa fonte ufficiale in questa materia³⁶.

³⁶ Le indagini Cvts prendono in esame le imprese con più di 10 addetti. Già nella rilevazione del 1993 si era comunque verificato che tali imprese costituiscono la quasi totalità delle imprese formatrici. Il Sistema Informativo Excelsior del Ministero del lavoro - Unioncamere solo recentemente ha iniziato a contemplare nella rilevazione il dato relativo alla spesa e agli occupati coinvolti in attività formative, ma non distingue eventuali sussidi pubblici.

6.2.1 • Le attività e l'utenza

Secondo l'indagine Cvts2, nel 1999, le imprese formatrici in Italia sono state 42.829, pari al 24% del totale³⁷.

I partecipanti hanno sfiorato i 2.000.000 di addetti. Le grandi imprese, con più di mille addetti, pur essendo l'1% delle imprese che svolgono formazione per i propri dipendenti, raccolgono il 49,1% dei formati (tab. 37).

Nel complesso, è risultato coinvolto in attività di tipo formativo il 26% del totale del personale delle imprese con più di 10 addetti, con una punta massima sempre nelle imprese di più ampia dimensione, che arrivano a formare più della metà dei propri addetti (tab. 38).

6.2.2 • La spesa sostenuta dalle imprese per la formazione continua

Nella tabella 40 sono illustrati i principali indicatori di spesa relativi ai corsi realizzati dalle imprese italiane nel 1999, rilevati dall'indagine Cvts2. Nel complesso, i costi totali sostenuti risultano ammontare a 3.986 milioni di euro, di cui il 39,4% relativo alle imprese con oltre 1.000 addetti. Il costo del lavoro, vale a dire i costi indiretti sostenuti dalle imprese, costituisce il 34,9% del totale, con una punta di massima, pari al 45,6%, per le aziende con oltre 1000 addetti.

Il costo medio per allievo oscilla tra i 3.195 euro delle imprese di piccole dimensioni ed i 1.640 euro delle imprese con oltre 1.000 addetti.

Parimenti, anche il costo medio di un'ora di attività formativa risulta essere più basso nelle grandi imprese (53,9 euro) che non nelle piccole (74,0 euro) non potendo queste ultime contare su economie di scala.

Tab. 37 - Imprese formative, corsi e allievi delle attività di formazione del personale, per classe di addetti - (v.a. e %) - anno 1999

Classe di addetti	imprese formative	% imprese formative su totale imprese	n. partecipanti	ore di corso
10-19	18.005	16,0	120.820	5.218.428
20-49	14.530	30,0	198.266	6.855.673
50-249	8.087	48,0	344.051	11.426.173
250-499	1.265	78,0	176.321	4.761.360
500-999	515	81,0	154.244	5.127.414
1000 e oltre	427	93,0	958.649	29.195.892
Totale	42.829	24,0	1.952.351	62.584.940

Fonte: Cvts2, 2001

37 Va però segnalato che una indagine di Confindustria del 1999 ha rilevato circa un 47% di imprese formatrici nel 1998 e stime più recenti ipotizzano una ulteriore espansione.

Tab. 38 - Alcuni indicatori sulla formazione in impresa (val. % e valori medi)

Classe di addetti	Personale delle imprese formative/totale personale imprese	Partecipanti/ totale personale imprese	n. medio di partecipanti per impresa	Ore medie per partecipante
10-19	17,0	8,0	6,7	43,2
20-49	32,0	14,0	13,6	34,6
50-249	52,0	20,0	42,5	33,2
250-499	78,0	31,0	139,4	27,0
500-999	82,0	35,0	299,5	33,2
1000 e oltre	98,0	52,0	2245,1	30,5
Totale	56,0	26,0	45,6	32,1

Fonte: Cvts2, 2001

Tab. 39 - Costi della formazione in impresa (v.a. in milioni di euro, % e valori medi) anno 1999

Classe di addetti	Costi totali (mln. di euro)	Costi totali (distr. %)	% del costo del lavoro sul totale dei costi	Costo medio di un ora di corso (in euro)	Costo medio per allievo (in euro)
10-19	386,1	9,7	20,3	74,0	3195,43
20-49	494,7	12,4	24,7	72,2	2494,96
50-249	827,6	20,8	27,8	72,4	2405,44
250-499	329,4	8,3	33,7	72,4	1868,31
500-999	375,9	9,4	34,8	73,3	2437,10
1000 e oltre	1.572,3	39,4	45,6	53,9	1640,15
Totale	3.986,0	100,0	34,9	63,7	2041,63

Fonte: elaborazioni Isfol su dati Istat - Eurostat (Cvts2)

6.3 • L'ANDAMENTO DELL'INVESTIMENTO DELLE IMPRESE IN FORMAZIONE PROFESSIONALE

Pur con i rischi di un sottodimensionamento del fenomeno, di cui si è accennato in precedenza, a partire dai dati disponibili si è tentato di stimare i costi sostenuti dalle imprese nel periodo 1998-2002.

A tale scopo sono state formulate diverse ipotesi, in modo da individuare una forbice entro la quale collocare la dinamica di spesa. Tutte le ipotesi di stima sono state effettuate a partire dal dato del 1999, che dunque è l'unico che non subisce alcuna modifica. Il dato qui presentato è quello medio, relativo alla ipotesi che tiene conto dei fenomeni inflattivi e di una stima del trend d'aumento annuo di formati, basata sull'interpolazione dei dati del 1993 e del 1999 relativi al peso dei formati sul totale delle imprese formatrici.

I risultati di questa stima sono riportati nella tabella 40. Si sottolinea che i dati stimati non comprendono gli eventuali sussidi e le sovvenzioni pubbliche per la formazione continua.

I dati così elaborati ipotizzano un incremento costante della spesa, intorno a valori del +10% annuo, che porta a calcolare un impegno complessivo delle imprese pari a 5.288 milioni di euro, comprensivi dei costi indiretti.

**Tab. 40 - Spesa complessiva delle aziende per la formazione dei propri dipendenti
al netto dei sussidi pubblici (v.a. in milioni di euro)**

	1998	1999	2000	2001	2002
Costi diretti	2.503,59	2.594,88	2.854,03	3.129,89	3.442,48
Costi indiretti	1.342,17	1.391,11	1.530,04	1.677,93	1.845,51
Totale	3.845,76	3.985,99	4.384,07	4.807,82	5.287,99
Var. %		3,6	10,0	9,7	10,0

Fonte: elaborazioni Isfol su dati Cvts, Forze di lavoro, Istat, Ministero del lavoro - Unioncamere, sistema informativo Excelsior

7 • LE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

La formazione del personale della Pubblica Amministrazione³⁸ negli ultimi anni ha subito un incremento significativo, sia dal punto di vista delle persone coinvolte, sia in relazione alle risorse impegnate.

Si sta infatti sempre più diffondendo, ai diversi livelli di governo, la consapevolezza che la modernizzazione del settore pubblico passi non solo tramite un necessario adeguamento tecnologico e la semplificazione delle procedure burocratiche ma anche e soprattutto sulla qualità delle risorse umane impiegate. Anche la creazione di un Ministero per la funzione pubblica e la pubblicazione, oramai giunta alla settima edizione, di un rapporto sulla formazione nella pubblica amministrazione, costituiscono segnali del significativo investimento posto, a tutti i livelli di governo, sulle risorse umane.

Di particolare rilevanza è stata l'emanazione della cosiddetta "direttiva Frattini" del 2001, vale a dire la "Direttiva sulla formazione e la valorizzazione del personale delle pubbliche amministrazioni", emanata dal Dipartimento della Funzione Pubblica il 13 dicembre 2001, al fine di "fornire indirizzi sulle politiche di formazione del personale, migliorare la qualità dei processi formativi e responsabilizzare i dirigenti delle amministrazioni pubbliche sulla necessità di valorizzare le risorse umane e le risorse finanziarie destinate alla formazione".

Nello specifico, con questo documento, si è cercato di implementare la formazione continua nelle pubbliche amministrazioni in un'ottica di formazione permanente e di programmazione delle risorse e degli interventi. Ad ogni amministrazione, tra l'altro, si chiede di predisporre un sistema di analisi dei fabbisogni formativi ed un conseguente piano di intervento che tenga conto di tutto il personale ed anche dei bisogni individuali, che descriva anche le risorse finanziarie necessarie, nonché le fonti di finanziamento tendendo conto dei contributi comunitari.

Un ruolo determinante nel caso dello sviluppo di attività formative nel settore della pubblica amministrazione è infatti attribuibile all'intervento del Fse, che ha permesso di finanziare le prime esperienze di formazione rivolta ai dipendenti pubblici, attuate non in base a singole e specifiche esigenze ma in base ad una programmazione strategica delle attività.

In realtà, la programmazione Fse per il periodo 1994-1999 non aveva riservato spazio alla formazione dei dipendenti pubblici, se non quello previsto dal programma strategico denominato PASS, nato nel 1994 con lo specifico intendimento di aumentare l'efficacia delle amministrazioni pubbliche nell'utilizzo dei fondi strutturali e nel tempo si è trasformato in un programma teso al sostegno del processo di riforma della PA nelle Regioni dell'Obiettivo 1.

Nella programmazione per il periodo 2000-2006, sebbene inserite in un più ampio contesto di politiche attive rivolte agli occupati, le azioni di formazione per le Amministrazioni pubbliche hanno trovato una linea dedicata di intervento. L'*obiettivo specifico n. 7*, infatti, identificato nel Quadro Comunitario di Sostegno obiettivo 3, nonché nel *policy field D* del QCS obiettivo 1, è quello di sostenere le politiche di rimodulazione degli orari e di flessibilizzazione del mercato

³⁸ Non rientrano nell'ambito di analisi delle "Formazione per il personale della P.A.", gli investimenti per la formazione e l'aggiornamento dei docenti, dei formatori e del restante personale dell'istruzione e della formazione professionale in quanto rientranti in linee di intervento dedicate e già ricomprese nelle spese per l'istruzione professionale (Miur) e per la formazione professionale (Regioni).

del lavoro sviluppando iniziative di formazione continua con priorità di attenzione alla Pubblica Amministrazione.

Da sottolineare che per la prima volta nel Fse sono destinate risorse per la formazione dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni del centro-nord.

7.1 • LA SPESA PER FORMAZIONE DEL PERSONALE DELLE P.A. IN BASE AI DATI DI CONTABILITÀ NAZIONALE

Al fine di fornire un panorama esaustivo della spesa per la formazione nelle PA, si è fatto innanzitutto riferimento all'analisi dei Conti annuali effettuata dalla Ragioneria Generale dello Stato (RgS), che ha istituito un Osservatorio sulla spesa per il personale.

I dati non risultano omogenei con quelli proposti dal Dipartimento della Funzione Pubblica (Dfp) e sono disponibili per gli anni 1999 e 2000 e 2002 (tab. 41). Ciononostante essi hanno il pregio di non basarsi su indagini campionarie come quelli proposti dal Dfp e di esprimere l'entità della spesa in valori assoluti e non in termini di peso percentuale sul costo del lavoro o sulle retribuzioni.

Escludendo dal comparto scuola la stima delle risorse destinate alla formazione del personale attribuibile all'istruzione professionale (perché ricompreso nei dati Miur analizzati nel capitolo 3) e gli enti art. 60 e 70 del D. legisl. 165/01 (in quanto considerati dall'indagine della RgS solo nell'anno 2002), si osserva nel complesso che, al progressivo aumento del costo del lavoro nel periodo considerato, non corrisponde un analogo incremento della quota di risorse dedicate alla formazione del personale: si passa dai 539,9 milioni di euro del 1999 ai 453,6 del 2000 per poi risalire ai 472 del 2002.

Tab. 41 - Spese per la formazione del personale nel pubblico impiego, anni 1999, 2000 e 2002 (v.a)

	Personale in servizio al 31.12			Costo del lavoro totale (in mln di euro)			SPESE PER LA FORMAZIONE DEL PERSONALE (in mln. di euro)		
	1999	2000	2002	1999	2000	2002	1999	2000	2002
MINISTRI	276.217	274.220	253.641	8.581,63	8.996,71	7.377,50	16,36	39,96	18,16
AZIENDE AUTONOME	43.221	43.886	34.368	1.335,54	n.d.	1.171,58	4,41		4,12
SCUOLA	998.155	1.130.541	1.130.503	29.035,78	32.023,88	37.169,59	48,41	34,2	31,3
CORPI DI POLIZIA	339.651	333.571	336.371	11.403,40	12.192,81	13.050,92	25,37	28,42	28,99
FORZE ARMATE	267.942	248.768	215.796	5.450,41	6.136,76	7.117,12	45,8	194,01	216,8
MAGISTRATURA	10.236	10.072	10.091	1.142,53	1.200,64	n.d.	4,2	2,97	n,d
DIPLOMATICI E PREFETTI	2.578	2.577	2.574	243,85	241,22	312,85	0,52	0,72	1,26
ENTI PUBBLICI NON ECONOMICI	65.360	65.672	63.348	2.689,84	2.899,94	3.243,47	15,53	14,36	18,39
UNIVERSITA	110.572	112.322	113.372	5.338,91	5.726,30	6.382,07	5,17	6,74	8,15
REGIONI ED ENTI LOCALI	767.081	673.465	604.417	20.385,10	18.816,87	20.668,97	319,77	70,9	65,89
SEGRETARI COMUNALI	5.553	5.395							
SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE	689.692	704.010	687.155	26.105,85	28.760,99	32.804,67	55,62	61,04	74,48
ENTI DI RICERCA	18.207	18.547	16.893	824,96	821,68	1000,85	2,37	2,84	6,87
enti art. 70 - comma 4 D.165/01 (a)			3.951			115,47			0,38
enti art. 60 - comma 4 D.165/01 (b)			8.499			438,76			0,92
TOTALE	3.594.465	3.623.046	3.480.979	112.537,81	117.817,81	130.853,82	543,54	456,15	475,71
TOTALE esclusa spesa per la formazione del personale attribuibile alla istruzione professionale							539,9	453,6	473,3
Totale esclusa scuola e enti D.165/01									472,0

(a) enti pubblici economici e aziende di pubblica utilità; (b) ente Eur, enti lirici, Poligrafico, Anav, ecc.

Fonte: elaborazioni e stime Isfol su dati Ragioneria Generale dello Stato - pubblico impiego, conto annuale e Miur

7.2 • LE INDAGINI SULLA FORMAZIONE NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Dal 1998, come già accennato, il Dipartimento della Funzione Pubblica predispone, in collaborazione con il Formez e la Scuola Superiore per la Pubblica Amministrazione, un rapporto annuale sulle attività di formazione realizzate dalle Amministrazioni Centrali, dalle Regioni e dagli Enti Locali. Le attività degli Enti Locali vengono analizzate mediante un'indagine di tipo campionario, che nel 2001 ha visto coinvolti 57 province e 118 comuni.

Secondo tale indagine, si osserva una crescita costante dell'impegno formativo delle Pa, anche se ancora non risulta raggiunta la soglia media dell'1% delle retribuzioni indicata tra gli obiettivi programmatici di breve-medio periodo (tab. 42)³⁹.

I dati relativi al 2001 evidenziano un volume di utenza stimato sulle 485.989 unità di personale, per una spesa pari a 285,3 milioni di euro nel complesso e a 587 euro procapite. Si tratta di livelli finanziari sicuramente inferiori a quelli desumibili dai conti pubblici, con differenze dovute alle differenti modalità di rilevazione e di classificazione delle spese per la formazione.

**Tab. 42 - Spesa pubblica per la formazione nella Pubblica Amministrazione
(% sul totale delle retribuzioni)**

	1999	2000	2001	2002
Presidenza Consiglio dei Ministri e Ministeri	0,79	0,73	0,91	0,94
Organi dello Stato (a)	0,7	1,0	1,16	1,86
Autorità (b)	2,1	2,5	2,42	1,74
Enti Pubblici (c)	0,9	1,0	1,25	1,04
Università	-	0,52	0,80	0,63
Camera di Commercio	1,21	1,41	1,39	1,33
Regioni	0,46	0,55	0,64	0,64
Province	0,49	0,80	0,78	0,88
Comuni	0,38	0,46	0,51	0,60
Totale	0,82	0,81	0,98	0,98

(a) Corte dei Conti, Consiglio di Stato, Avvocatura di Stato e CNEL

(b) Aut. Legge Sciopero, Garante Privacy, Consob, Antitrust, Aipa, Energia e Vigilanza lavori pubblici

(c) Istat, Inps, Inpdap, Indai, Inail, Coni, Aci, Ipost, Ice, Ipsema, CNR e Ist. Superiore di Sanità

Fonte: elaborazione Isfol su dati Rapporto sulla formazione nella Pubblica Amministrazione, anni vari

39 I dati del Dipartimento della Funzione Pubblica, soprattutto se espressi in termini assoluti, vanno considerati con cautela, in quanto:

- non si riferiscono al complesso della PA, ma ad una parte seppure significativa delle amministrazioni;
- sono rilevati tramite metodologie diverse (censuarie e campionarie) a seconda del livello amministrativo;
- non permettono di distinguere le fonti di finanziamento e quindi, ad esempio, di estrapolare le spese sostenute con il contributo del Fse.

8 • ALTRI SOGGETTI PRIVATI

Il finanziamento privato alla formazione professionale è sicuramente l'aspetto più difficile da delineare, sia in merito all'entità del contributo, sia in relazione alle tipologie di soggetti che intervengono.

Si tratta inoltre di un aggregato non omogeneo rispetto ai precedenti, in quanto si è in presenza di una fonte di finanziamento non ricorrente e quindi non prevedibile e programmabile. Esso comprende sia eventuali contributi al funzionamento del sistema pubblico d'offerta sia le spese derivanti dalla frequenza individuale di corsi a pagamento, nonché i costi per libri e materiale didattico.

Solo in alcuni casi è possibile dunque fare riferimento a soggetti e volumi di risorse identificabili e quantificabili.

Nello specifico, è possibile individuare i seguenti ambiti di finanziamento privato:

- i contributi per il funzionamento versati dagli allievi dell'istruzione professionale, che sono contabilizzati nei bilanci d'istituto;
- le donazioni effettuate, sempre nell'ambito del sistema scolastico di istruzione professionale, a vario titolo da soggetti privati (come ad es. le Fondazioni), oppure agli introiti aggiuntivi che gli istituti professionali ricavano dalla vendita in conto terzi o dall'affitto dei locali scolastici;
- i contributi richiesti, da alcune Regioni, per la frequenza di corsi di formazione professionale (la frequenza di corsi è generalmente gratuita, ma per alcune tipologie di corso può essere prevista una tassa di iscrizione, variabile tra i 26 ed i 156 euro, cui si può aggiungere un contributo per l'acquisto del materiale didattico);
- il contributo individuale che alcune Regioni richiedono ai lavoratori che usufruiscono di voucher formativi, che può arrivare fino al 20% del costo totale del corso frequentato;
- le spese sostenute dagli individui per la frequenza di corsi privati;
- le spese sostenute dalle famiglie per le tasse e contributi scolastici e l'acquisto di beni di consumo legati alla frequenza di attività di istruzione o formazione professionale.

I dati Istat relativi alla spesa delle famiglie per l'istruzione (tab. 43) - che comprendono le spese sostenute per le tasse scolastiche ed universitarie, le spese per rette di corsi e lezioni private, l'alloggio ed il mantenimento di studenti fuori sede, il trasporto scolastico, ecc. - evidenziano un volume complessivo di spesa che si aggira intorno ai 7.000 milioni di euro l'anno, pari a circa l'1% della spesa totale delle famiglie stesse.

La spesa per la formazione professionale sostenuta dagli individui è di entità significativamente più bassa. Sulla base di recenti indagini Isfol sulla domanda e sull'offerta di formazione permanente - al netto di sussidi pubblici e dei contributi dei datori di lavoro - è possibile stimare che la spesa sostenuta nel 2002 dagli adulti per la frequenza di corsi o per l'acquisto di dispense e corsi a distanza si aggiri complessivamente sui 190 milioni di euro.

A questa cifra è possibile aggiungere una spesa per l'acquisto di libri e materiali di consumo per la frequenza di attività di formazione iniziale (istruzione e formazione professionale) stimabile sui 115 milioni di euro per il 2002.

Per quanto riguarda il solo sistema scolastico, è infine possibile stimare, a partire dall'analisi dei bilanci degli istituti professionali, che i contributi versati da alunni e privati e le risorse aggiuntive derivanti da donazioni e lavorazioni conto terzi consentano di ottenere risorse aggiuntive intono ai 33-35 milioni di euro, di cui più dell'80% relativo ai contributi degli alunni (tab. 44).

**Tab. 43 - Spese per consumi finali delle famiglie - capitolo di spesa Istruzione
(v.a. in milioni di euro a prezzi correnti e a prezzi 1995) - anni 1998-2001**

as	1998	1999	2000	2001	2002
prezzi correnti	6.317	6.606	6.824	7.036	7.059
Prezzi costanti 1995	5.872	5.992	6.061	6.125	6.006

Fonte: Istat

Tab. 44 - Contributi di studenti e soggetti privati, nonché ricavi per lavorazioni in conto terzi, agli istituti professionali di Stato (v.a. in milioni di euro)

	1998	1999	2000
Milioni di euro	33,4	34,9	35,3

Fonte: stime Isfol su dati istituti professionali (spese annuali - impegni di competenza)

parte SECONDA

- **LE ATTIVITÀ**

In questa seconda parte del documento si propone una diversa lettura dei dati quantitativi presentati finora: dopo la ricostruzione dei canali e delle fonti di finanziamento, che ha identificato i diversi soggetti coinvolti, a vario titolo, nella gestione e nell'erogazione di risorse alle formazioni professionali, si evidenziano in questa sede le quote e le modalità di finanziamento ai diversi segmenti d'offerta, così aggregati:

- formazione iniziale e apprendistato;
- formazione per disoccupati;
- formazione continua e permanente.

Questo approccio permette di eliminare le sovrapposizioni tra i dati quantitativi inevitabilmente derivanti dalla descrizione delle diverse linee di finanziamento disponibili. Ad esempio, come già specificato più volte in precedenza, i finanziamenti Fse e la corrispondente quota di cofinanziamento nazionale sono in gran parte compresi nei bilanci delle Regioni, che sono le Autorità di gestione dei Programmi operativi regionali.

D'altra parte, non per tutti i canali di finanziamento individuati si dispone di dati quantitativi o comunque di una serie storica omogenea. Ove possibile si è fatto ricorso ad ulteriori procedure di stima. Inoltre, è stato considerato anche il Pon "la scuola per lo sviluppo", in quanto è stato possibile distinguere le attività di formazione iniziale e quelle di istruzione permanente. Gli altri Piani Operativi nazionali sono stati comunque considerati in una tabella di sintesi della spesa complessiva sostenuta in Italia (tab. 49)

1 • FORMAZIONE INIZIALE E APPRENDISTATO

Il primo capitolo è dedicato alla presentazione delle spese per la formazione iniziale, che comprende:

- i corsi di istruzione professionale;
- i corsi regionali di 1° livello;
- le attività di raccordo istruzione-formazione;
- i corsi per l'obbligo scolastico legge 9/99;
- i corsi post qualifica;
- i corsi regionali di 2° e 3° livello;
- gli lfts;
- i corsi per gli apprendisti e per i contrattisti di formazione lavoro.

La spesa complessiva per questo segmento d'offerta è stimabile nel 2002 sui 4.999 milioni di euro (tab. 45), in gran parte provenienti dagli impegni finanziari del Miur per l'istruzione professionale (59,4%) e da quelli di competenza delle Regioni (29,8%). Le province intervengono con una quota pari al 6,3% del totale, in relazione alle proprie competenze in materia di edilizia scolastica.

Nel periodo considerato, escludendo dall'analisi i dati del Pon "la scuola per lo sviluppo", si osserva un andamento non lineare dell'entità delle risorse messe a disposizione, con picchi di spesa nel 1999 e nel 2001 e decrementi contenuti negli anni immediatamente successivi (2000 e 2002).

Tale fenomeno è il risultato di due ordini di fattori:

- sul versante dell'istruzione statale, la costante crescita degli impegni di spesa registra un aumento considerevole nel 2001 ed un ritorno su livelli più contenuti l'anno successivo, imputabile in gran parte alle dinamiche contrattuali;
- sul versante regionale, l'andamento degli impegni registra una forte diminuzione nel 2000, in coincidenza del passaggio dalla vecchia alla nuova stagione di intervento dei fondi strutturali, per poi evidenziare una crescita costante (e su livelli superiori a quelli dei primi due anni considerati) nel 2001 e nel 2002.

Tab. 45 - Spesa complessiva per la formazione professionale iniziale, per fonte di finanziamento (v.a. in milioni di euro correnti)

	1998 (*)	1999 (*)	2000	2001	2002
Miur	2.483	2.617	2.744	3.299	2.970
Province (a)	199	257	301	307	313
Regioni	1.091	1.519	1.151	1.504	1.489
Privati (b)	138	142	145	149	152
Totale	3.911	4.537	4.341	5.259	4.924
<i>var. % annue</i>		16	-2,5	21,1	-6,4
Pon "la scuola per lo sviluppo" (c)	-	-	75	38	75
Totale compreso Pon "la scuola per lo sviluppo"			4.416	5.297	4.999
<i>var. % annue</i>				20,0	-5,6

(*) il dato 1998 e 1999 non comprende gli impegni finanziari relativi ai Pon e Pom 1994-1999, in quanto non sono disponibili disaggregati per anno di impegno finanziario

(a) il dato 2002 costituisce una proiezione in base al tasso di incremento stimato tra il 2000 ed il 2001

(b) stima delle spese per acquisto di libri e materiale di consumo per la frequenza di attività di istruzione e formazione professionale nonché istruzione professionale: contributi alunni, donazioni, lavorazioni conto terzi

(c) stima del peso della formazione iniziale sul Programma operativo nazionale Fse "La scuola per lo sviluppo" - 2000-2006" Obiettivo 1 (valore medio rilevato nel periodo 2000-2002 = 10,7) - non sono disponibili i dati del programma operativo 1994-1999 disaggregati per anno

Fonte: elaborazioni Isfol su dati Miur, Istat, Regioni

Agli impegni di spesa suddetti, che sono finalizzati a coprire i costi diretti della formazione iniziale, è possibile aggiungere, per maggiore esaustività, anche gli oneri indiretti a carico dello Stato per la formazione degli apprendisti.

Questi ultimi corrispondono a circa il 20-26% del totale delle spese, ma rappresentano la parte più consistente dei finanziamenti all'apprendistato, se si considera che il rapporto di monitoraggio sull'apprendistato realizzato dall'Isfol e relativo al 2002, registra costi diretti per tale tipologia formativa pari a 127,7 milioni di euro.

L'entità di tale contributo (per il 2002 pari a 1.769 milioni di euro) fa salire la spesa attribuibile ad attività di formazione iniziale a 6.768 milioni di euro, nel 2002 (tab. 46). Nell'arco del quinquennio, la tendenza dominante è quella di una crescita delle spese sia dirette che indirette sostenute per questo segmento formativo, ma nell'ultimo anno si registra un segno negativo del tasso di crescita.

Tab. 46 - Spesa complessiva per la formazione professionale iniziale, compresi gli oneri indiretti per l'apprendistato (v.a. in milioni di euro correnti)

	v.a.						%				
	1998	1999	2000	2001	2002		1998	1999	2000	2001	2002
Spesa complessiva	3.911	4.537	4.416	5.297	4.999		79,5	76,2	73,8	76,4	73,9
Oneri indiretti per l'apprendistato	1.009	1.418	1.567	1.636	1.769		20,5	23,8	26,2	23,6	26,1
Totale	4.920	5.955	5.983	6.933	6.768		100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
var. % annua		21,0	0,5	15,9	-2,4						

Fonte: elaborazioni e stime Isfol su dati Miur, Istat, Regioni, Ministero del lavoro. Inps

2 • FORMAZIONE PER DISOCCUPATI

Per stimare la quota di risorse destinate alla formazione per disoccupati sono state considerate le attività formative destinate a:

- disoccupati in genere;
- disoccupati con meno di 25 anni (ma con più di 18 anni);
- soggetti deboli e donne;
- patenti di mestieri e esercizio attività professionali.

Tale formazione risulta finanziata, nel quadro della attribuzione di competenze che governa attualmente il sistema di istruzione e formazione professionale, esclusivamente dalle Regioni. A differenza di quanto registrato per le attività di formazione iniziale, le stime effettuate evidenziano nell'ultimo anno considerato un notevole incremento dei finanziamenti destinati a tali attività formative, che passano dai 616 milioni di euro del 2001 ai 812 del 2002 (tab. 47). Occorre però considerare che le dinamiche di crescita non si discostano molto da quelle registrate dal complesso delle spese regionali, notevolmente influenzata a sua volta dalla tempistica, dalle disponibilità e dalla capacità di impegnare le risorse del Fondo sociale Europeo.

Tab. 47 - Spesa complessiva per la formazione dei disoccupati (v.a. in milioni di euro correnti)

	1998	1999	2000	2001	2002 (a)
	v.a. in milioni di euro				
Regioni	607	668	374	616	812

(a) il dato del 2002 è stimato a partire dalle previsioni iniziali dei bilanci regionali.

Fonte: elaborazioni e stime Isfol su dati regionali

3 • FORMAZIONE CONTINUA E PERMANENTE

La spesa per la formazione continua dei lavoratori e per le attività di formazione permanente della popolazione (non diversamente connotata), che ha attivato nel solo 2002 più di 6.500 milioni di euro, è sostenuta da una pluralità di soggetti, ma principalmente dal sistema delle imprese stesse, che considerando costi diretti ed indiretti (ed al netto dei sussidi pubblici) sostiene impegni stimabili nel 2002 su quasi 5.300 milioni di euro per la formazione dei propri dipendenti, di cui oltre 1.800 relativi ai costi indiretti (tab. 48).

Su livelli decisamente inferiori è la spesa sostenuta dalle Amministrazioni pubbliche per la formazione del proprio personale, che si attesta nell'ultimo anno considerato sui 472 milioni di euro, mentre la spesa pubblica regionale per la formazione continua delle diverse categorie di lavoratori (pubblici e privati, dipendenti e non) e per le attività di formazione permanente è pari a 575 milioni di lire.

Una stima sulla base dei dati Istat sui consumi delle famiglie e delle recenti indagini Isfol sulla domanda e sull'offerta formativa consente di attribuire ai singoli cittadini un impegno complessivo per attività di educazione/formazione permanente pari a circa 190 milioni di euro, ed un trend crescente nelle dinamiche di spesa.

Tab. 48 - Spesa complessiva per la formazione continua e permanente, per fonte di finanziamento (v.a. in milioni di euro correnti)

	1998	1999	2000	2001	2002
Imprese (a)	3.846	3.986	4.384	4.808	5.288
<i>Costi diretti</i>	2.504	2.595	2.854	3.130	3.442
Oneri indiretti	1.342	1.391	1.530	1.678	1.846
P.A. (b)	n.d.	540	454	463	472
Regioni	444	606	384	469	575
Spesa individuale (c)	166	173	179	185	190
Totale senza Pon "una scuola per lo sviluppo"	4.456	5.260	5.401	5.925	6.525
Pon "una scuola per lo sviluppo" (d)			7	4	7
Totale			5.408	5.929	6.532

a) gli oneri indiretti si riferiscono al peso del costo del lavoro sul totale delle spese sostenute dalle imprese

(b) il dato 2001 è stimato

(c) stime su dati Istat e Isfol

(d) istruzione permanente

Fonte: elaborazioni e stime Isfol su dati Eurostat, Cvts2, Ragioneria Generale dello Stato, Miur, Istat, Isfol

4 • SINTESI FINALE E CONCLUSIONI

In un contesto di risorse limitate e di vincoli di bilancio appare sempre più indispensabile disporre di informazioni chiare non solo sulla disponibilità complessiva di risorse ma anche sulla loro destinazione d'uso, sugli obiettivi che si intendono perseguire e sugli esiti di tali investimenti, al fine di sviluppare politiche e strategie adeguate:

- alle esigenze di innalzamento della qualità dell'offerta e di suo adeguamento alla "società della conoscenza";
- agli impegni assunti sullo scenario europeo, vale a dire agli obiettivi in materia di istruzione e formazione enunciati nel Consiglio europeo di Lisbona del 2000 e ratificati in quello di Barcellona del 2002, da raggiungere entro il 2010⁴⁰.

A fronte del susseguirsi di riforme che in Italia, a partire dall'ultimo scorcio del secolo passato, stanno rinnovando profondamente il sistema educativo nei suoi diversi segmenti, nel panorama europeo il cosiddetto "Processo di Lisbona" ha avuto il merito di condensare le istanze nazionali di innovazione e adeguamento dei sistemi d'offerta formativa indirizzandole verso l'obiettivo ambizioso di fare dell'Europa, entro il 2010, "il sistema economico basato sulla conoscenza più competitivo e dinamico del mondo, in condizioni di dar luogo ad una crescita sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro ed una maggiore coesione sociale"⁴¹.

Come recentemente ribadito nel documento "*Istruzione & formazione 2010. L'urgenza delle riforme per la riuscita della Strategia di Lisbona*"⁴², gli investimenti nell'istruzione e nella formazione sono per l'Unione "un fattore chiave della competitività, della crescita e dell'occupazione e di conseguenza sono il requisito preliminare per conseguire gli obiettivi economici, sociali e ambientali fissati a Lisbona".

Per questo motivo, nel marzo 2001 il Consiglio Europeo ha adottato tre obiettivi strategici per i sistemi educativi europei (qualità, opportunità di accesso, apertura al territorio) da raggiungere entro il 2010⁴³; a essi sono correlati tredici obiettivi concreti e misurabili (scendere al 10% di giovani che abbandonano la scuola senza qualifica; arrivare al 12,5% di adulti coinvolti in attività formative, ecc.).

A tre anni di distanza dall'avvio del Processo di Lisbona, i documenti elaborati dalla Commissione e, da ultimo, la sua relazione al Consiglio Europeo di Primavera (marzo 2004)⁴⁴, sottoli-

40 Consiglio Europeo di Lisbona, 23-24 marzo 2000; Consiglio Europeo di Barcellona, 15-16 marzo 2002. Per ulteriori informazioni sulla "Strategia di Lisbona" si veda www.europa.eu.int/comm/lisbon_strategy/index_en.html

41 Conclusioni del Consiglio Europeo di Lisbona 23-24 marzo 2000.

42 Comunicazione della Commissione "Istruzione e formazione 2010. L'urgenza delle riforme per la riuscita della strategia di Lisbona", COM (2003) 685 def (progetto di relazione intermedia e Relazione intermedia comune del Consiglio e della Commissione n. 2004/C 104/01).

43 Consiglio Europeo di Stoccolma, marzo 2001; cfr. "Relazione del Consiglio (istruzione) al Consiglio Europeo su *gli obiettivi concreti futuri dei sistemi di istruzione e di formazione*": <http://register.consilium.eu.int/pdf/it/01/st05/05980FL.pdf>. Con la COM (2003) 685 def ha tra l'altro proposto l'adozione di 14 indicatori strutturali, ratificati in seguito dal Consiglio (8 dicembre 2003).

44 "promuovere le riforme di Lisbona nell'Unione allargata", relazione della Commissione al Consiglio Europeo di Primavera - COM (2004) 29 def/2.

neano la necessità di “accelerare sul pedale delle riforme” ed evidenziano ritmi troppo lenti di avvicinamento agli obiettivi di ordine quantitativo.

Per quanto riguarda l'Italia, come sintetizzato nella tavola 3, gli indicatori finanziari relativi al 2000 evidenziano una caratteristica costante del nostro paese nell'ambito del confronto europeo:

- da un lato, un peso percentuale della spesa pubblica per l'istruzione sul Pil lievemente inferiore alla media europea (4,58% contro il 4,94 della Ue);
- dall'altro, una suddivisione delle risorse che penalizza i livelli di istruzione terziaria: la spesa totale per allievo, espressa come percentuale del Pil procapite è pari al 32,2% per quanto riguarda l'istruzione terziaria (contro una media europea del 36,1%) mentre a livello di istruzione primaria tali quote sono pari, rispettivamente al 24,2% e al 18%.

Gli elementi di preoccupazione aumentano se si considerano gli altri indicatori strutturali presi in considerazione a livello europeo per misurare le performance degli Stati membri.

Da questo punto di vista, infatti, l'Italia si colloca costantemente al di sotto della media europea:

- il 24,3% della popolazione di età compresa tra i 18 ed i 24 anni con il solo titolo di scuola secondaria inferiore non prosegue negli studi, contro una media europea del 18,5%;
- ha completato la scuola secondaria superiore il 72,9% dei 22enni, contro il 76% registrato a livello europeo;
- si colloca sui livelli più bassi della scala di competenza nella lettura il 18,9% degli allievi italiani di 15 anni d'età, contro il 17,2% dei loro colleghi europei;
- appena il 4,6% della popolazione adulta ha occasione di partecipare ad attività formative contro l'8,5% della media europea.

Tav. 3 - Indicatori di riferimento per gli obiettivi al 2010 della Strategia di Lisbona in materia di istruzione e formazione - Confronto Italia - Ue (val. %)

Indicatore	Anno di riferimento e fonte	Italia	UE
% popolazione 18-24 anni che ha terminato solo il primo ciclo dell'istruzione secondaria inferiore e non prosegue gli studi o la formazione	2002 Eurostat - indagine sulle forze di lavoro	24,3	18,5
% di studenti nei percorsi matematici, scientifici e tecnologici sul totale degli studenti di istruzione terziaria	2000, Eurostat	24,0	n.d.
% di giovani di 22 anni che hanno completato almeno l'istruzione secondaria superiore	2002 Eurostat - indagine sulle forze di lavoro	72,9	76,0
% di allievi che dispongono di competenze pari o inferiori al livello 1 sulla scala PISA di competenze nella lettura	Indagine PISA 2000	18,9	17,2

Tav. 3 - Indicatori di riferimento per gli obiettivi al 2010 della Strategia di Lisbona in materia di istruzione e formazione - Confronto Italia - Ue (val. %) - segue

Indicatore	Anno di riferimento e fonte	Italia	UE
% di popolazione 25-64 anni che ha partecipato ad un'azione di istruzione e formazione nel corso delle 4 settimane precedenti l'indagine	2002 Eurostat - indagine sulle forze di lavoro	4,6	8,5
Spesa pubblica per l'istruzione in % del Pil	2000, Eurostat	4,58	4,94

Fonte: elaborazione Isfol su dati Commissione europea - COM (2003) 685 def e comunicazione del Consiglio 2004/C 104/01

A parte la ovvia necessità di riuscire a reperire risorse aggiuntive per sostenere i processi di riforma in atto e le iniziative rivolte a migliorare l'accesso alla formazione e la qualità stessa dell'offerta, il quadro che emerge dalla ricostruzione dell'entità finanziaria, delle fonti di finanziamento e delle dinamiche di spesa per la formazione professionale sostenute nel nostro paese permette di evidenziare elementi di criticità, che costituiscono altrettanti fattori di dispersione e scarso rendimento degli stanziamenti destinati alle attività formative. In particolare gli aspetti sui quali puntare l'attenzione sono:

- la quantità delle risorse investite
- la qualità e l'efficacia dell'investimento effettuato
- le strategie di governo e di implementazione della spesa

In primo luogo occorre considerare la consistenza dell'investimento effettuato dalle istituzioni e dai privati.

Quanto emerso nella presente analisi mette in evidenza, nel 2002, un investimento complessivo per la formazione professionale di quasi **15 miliardi di euro**, pari all'1,2% del PIL (tab. 49 e 50). La dinamica degli ultimi due anni mostra una buona tendenza evolutiva (+23,7% tra il 2000 ed il 2002), ma questa non basta a ridurre il divario con gli altri Paesi europei.

La maggior parte delle risorse (tab. 51) proviene da fonti pubbliche (60,3% nel 2002), così come assolutamente preponderanti sono le spese dirette rispetto ai costi indiretti (74,5%).

Occorre, infine, sottolineare che una quota consistente di queste risorse proviene dall'Unione Europea: infatti, prendendo in esame i soli costi diretti per la formazione, compresi i contributi non istituzionali (famiglie ed individui), il contributo comunitario (e le politiche da esso determinate) **rappresenta il 16,2% delle risorse spese nel 2002 (29,3% includendo anche la quota nazionale)**. Se si considera la sola spesa per il settore della formazione professionale in senso stretto, che fa capo al Ministero del lavoro ed alle Regioni, il peso dei finanziamenti europei provenienti dal Fse sale ancora portandosi al 45,4%, ed all'86,8% comprendendo nella stima anche le quote obbligate di partecipazione statale e regionale (stima 2002).

Tab. 49 - La spesa italiana per la formazione professionale nel quinquennio 1998-2002.
Milioni di Euro (*)

	1998 (a)	1999 (b)	2000	2001	2002
Formazione iniziale	3.911	4.537	4.416	5.297	4.999
Apprendistato (decontribuzione)	1.009	1.418	1.567	1.636	1.769
Formazione per disoccupati	607	668	374	616	812
Formazione continua	4.456	5.305	5.408	5.929	6.532
Spese non attribuibili (b)			8,6	63,6	65,7
Totale (c)	9.983	11.928	11.774	13.542	14.178
var. %				15,0	4,7
Totale compresi Pon (d)	-	-	11.818	13.800	14.616

(a) il dato del 1998 e del 1999 non comprende il Pon scuola 94-99; il dato del 1998 non comprende le spese della PA.

(b) impegni del Pon "azioni di sistema" obiettivo 3 non ripartibili.

(c) Totale compreso Pon "la scuola dello sviluppo".

(d) Pon "Sicurezza", sviluppo imprenditoriale" "Ricerca e sviluppo": nel complesso di tratta di 44 mln di euro per il 2000, 258 mln di euro per il 2001 e 438 mln di euro per il 2002.

Fonte: elaborazione e stime Isfol su fonti varie

Tab. 50 - Alcuni indicatori della spesa per la formazione professionale in Italia - anno 2002

Spesa in % del Pil	1,2
Peso % dei costi indiretti sul totale della spesa	25,5
Peso % dei fondi comunitari sul totale dei costi diretti	
<i>compreso il cofinanziamento nazionale</i>	29,3
<i>escluso il cofinanziamento nazionale</i>	16,3
Costo medio per allievo di formazione iniziale (istruzione e formazione professionale) in euro	5.561

Fonte: elaborazioni e stime Isfol su fonti varie

Tab. 51 - Composizione della spesa per la formazione professionale in Italia, nel quinquennio 1998-2002 (val. %)

	1998 (a)	1999 (b)	2000	2001	2002
spese pubbliche dirette	48,3	52,0	46,7	49,9	47,8
spese pubbliche indirette	10,1	11,9	13,3	12,1	12,5
spese private dirette	28,1	24,4	27,0	25,6	26,7
spese private indirette	13,4	11,7	13,0	12,4	13,0
totale spese pubbliche	58,4	63,9	60,0	62,0	60,3
totale spese private	41,6	36,1	40,0	38,0	39,7
totale spese dirette	76,4	76,4	73,7	75,5	74,5
totale spese indirette	23,6	23,6	26,3	24,5	25,5
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni e stime Isfol su fonti varie

Questo è tanto più preoccupante se si considera che da una parte:

- i fondi europei sono complementari e contingenti e non possono dunque svolgere un ruolo di surroga delle risorse nazionali per quanto riguarda gli interventi istituzionali;
- l'allargamento dell'Unione Europea provocherà, dopo il 2006, una diminuzione delle risorse disponibili per i Paesi economicamente più evoluti, come l'Italia.

e che dall'altra:

- si vuole ampliare il ruolo dell'istruzione e della formazione professionale, che diventa componente fondamentale del sistema educativo fino a 18 anni;
- e infine emerge la necessità di aumentare le risorse anche per la formazione permanente e continua, per la valorizzazione del capitale umano ed in un'ottica di *lifelong learning*.

Pur riconoscendo il ruolo fondamentale che il contributo comunitario è chiamato a svolgere nel sostegno al sistema, in una fase di innovazione e sperimentazione, occorre individuare politiche e strategie di medio-lungo termine che consentano la messa a regime e, quindi il finanziamento ordinario, di determinati segmenti e tipologie d'offerta.

Il secondo elemento riguarda la qualità e l'efficacia della spesa effettuata, dal punto di vista del raggiungimento degli obiettivi di sistema (non ultimi quelli indicati dal processo di Lisbona).

I dati regionali indicano che nel periodo 1999-2002 è stato effettivamente speso dalle amministrazioni regionali il 77,5% degli impegni complessivi, ma per il resto, tranne alcune iniziative di monitoraggio quantitativo e qualitativo svolte dall'Isfol e da alcune Regioni, si hanno poche informazioni di dettaglio sulla qualità della spesa e sui risultati dell'investimento effettuato.

La necessità di utilizzare nei tempi stabiliti le risorse del Fondo Sociale Europeo ha messo un forte accento sulla velocità e sulla capacità di spesa, ponendo in secondo piano i ragionamenti sulla qualità e sui risultati dell'investimento effettuato.

Appare necessario invece valutare in modo sistematico i risultati delle attività, ed in particolare:

- l'impatto dell'attività formativa sull'occupazione individuale e sul mercato del lavoro più in generale;
- il livello delle competenze acquisite a seguito delle attività formative;
- la soddisfazione dell'utenza (allievi, imprese).

Tutto questo richiede che i sistemi regionali e nazionali, ognuno nell'ambito delle proprie competenze, si dotino di solidi apparati di monitoraggio e valutazione delle attività finanziate, e dei risultati raggiunti, in modo da massimizzare l'effetto dell'investimento effettuato e riorientare le politiche di spesa ove necessario.

La valorizzazione della efficacia delle risorse investite nell'attività formativa richiede anche un più stretto collegamento tra l'assegnazione delle risorse ed i risultati ottenuti. Attualmente le risorse vengono assegnate seguendo una logica *ex ante* sulla base del numero di alunni/allievi previsti. In altri Paesi sono in atto sperimentazioni per legare l'assegnazione delle risorse ai risultati raggiunti al termine dell'attività formativa, sulla base del calcolo del tasso di successo formativo, del tasso di occupazione, del tasso di accesso ad ulteriori attività formative, ecc. Questo tipo di finanziamento, non legato alla semplice offerta di attività, ma ai risultati conseguiti, stimola i soggetti erogatori di formazione a prestare una attenzione molto più forte agli esiti delle iniziative formative.

Il terzo ordine di ragionamenti riguarda le strategie di governo e di allargamento della propensione all'investimento in formazione.

La compresenza di molteplici soggetti erogatori di risorse per la formazione professionale non ha consentito finora una riflessione sistemica sui flussi di finanziamento alla formazione professionale, su eventuali "sprechi" di risorse e sul miglioramento della capacità di spesa, del pubblico come del privato collettivo e dei singoli individui. Andrebbe invece definito un meccanismo di monitoraggio permanente della spesa della formazione che, come si è cercato di fare nel presente documento, analizzi tutte le diverse componenti dell'investimento effettuato aiutando i decisori politici a monitorare i mille rivoli dell'intervento pubblico e privato ed a definire le misure necessarie. Questo favorirebbe l'adozione di una più forte politica di spesa, che tenga sotto controllo, ed indirizzi rispetto ad obiettivi e priorità condivisi, tutti i canali di finanziamento, diretto ed indiretto.

Infine va incentivata la propensione privata a spendere per la formazione. Nel dibattito a livello europeo sul *lifelong learning* e nei diversi documenti elaborati in merito alla realizzazione di uno spazio europeo dell'apprendimento permanente e più specificatamente al tema dell'investimento nell'istruzione e nella formazione⁴⁵ si rileva come oltre alla necessità di incrementare le risorse pubbliche disponibili sia altrettanto importante, a fronte della limitata disponibilità di

45 Cfr. "Memorandum sull'istruzione e la formazione permanente" del 30 ottobre 2000 Sec (2000) 1832; Comunicazione della Commissione "Realizzare uno spazio europeo dell'apprendimento permanente", 21-11-2001 COM(2001) 678 def; Risoluzione del Consiglio del 27 giugno 2002 sull'apprendimento permanente; Comunicazione della Commissione "Investire efficacemente nell'istruzione e nella formazione: un imperativo per l'Europa", 10 gennaio 2002 COM (2002) 779 def.

risorse istituzionali, individuare modalità di finanziamento che responsabilizzino l'individuo e i soggetti collettivi privati.

Già dal "Memorandum" si rilevava come sia innegabile "la necessità di sviluppare più ampiamente misure d'incentivo su scala individuale", vuoi tramite regimi di impresa che consentano ai dipendenti di beneficiare del tempo libero o dell'aiuto finanziario necessario per seguire una formazione, vuoi tramite congedi formativi retribuiti, vuoi infine tramite "conti di formazione individuali".

La recente Comunicazione della Commissione "Investire efficacemente nell'istruzione e nella formazione: un imperativo per l'Europa" pone l'accento:

- sul sottoinvestimento nelle risorse umane, laddove non è possibile identificare, a livello dell'Unione europea, una chiara tendenza crescente nei finanziamenti pubblici mentre vi è una altrettanto chiara carenza nei finanziamenti privati;
- sui diversi segnali di inefficienza della spesa e le loro possibili fonti, sottolineando in primo luogo la necessità di individuare meccanismi di assegnazione più efficienti ed in base a priorità di investimento.

L'ambito in cui la Commissione avverte la più urgente necessità di stimolare maggiori investimenti privati è quello dell'istruzione e formazione continua e dell'educazione degli adulti. E l'Italia anche da questo punto di vista si trova in una posizione di svantaggio.

In effetti, nonostante l'indubbio aumento dell'impegno del sistema imprenditoriale italiano, i dati forniti dall'Ocse ("*Education at a glance*") e relativi al 1999 evidenziano che la spesa delle imprese nella formazione continua è pari all'1,7% del costo del lavoro, contro una media Ue del 2,3%. Per quanto riguarda poi gli altri segmenti della formazione professionale, come si è visto nel corso del presente Rapporto, il contributo privato appare del tutto marginale ed anche di difficile quantificazione.

Già da alcuni anni, in diversi Stati membri dell'Unione Europea, così come negli Stati Uniti ed in Canada, sono state avviate delle iniziative sperimentali per introdurre dei meccanismi di cofinanziamento dell'apprendimento permanente, cui si fa generalmente riferimento con il termine *Ila- Individual Learning Accounts*. Questi meccanismi operativamente assumono forme diverse, quali: libretti di risparmio, buoni formativi, conti virtuali. Essi possono prevedere sia bonus o voucher da spendere per la partecipazione ad attività formative, con un meccanismo però di compartecipazione alla spesa, sia meccanismi di sgravio o di detassazione della spesa effettuata, sia un monte-risorse formative da utilizzare nell'arco della vita.

Tutti questi strumenti hanno in comune il duplice obiettivo di voler da un lato stimolare la partecipazione alle attività formative, dall'altro di richiedere una partecipazione finanziaria da parte di singoli o imprese.

In Italia la sperimentazione dei voucher formativi solo di recente ha contemplato la compartecipazione ai costi da parte del singolo e ha riguardato essenzialmente la formazione continua dei lavoratori, anche se si tratta di un'esigenza espressa a titolo individuale.

Per quanto riguarda invece la predisposizione di strumenti di finanziamento compartecipato per la partecipazione ad attività formative, vi è da registrare a livello regionale l'iniziativa della

Regione Campania di sperimentare una vera e propria "carta di credito formativa", attivando risorse del Fse⁴⁶, alla quale si affiancano le sperimentazioni che sono in fase di avvio nelle Regioni Piemonte, Umbria e Toscana con l'accompagnamento del Ministero del Lavoro.

Sul versante degli incentivi all'investimento in formazione da parte delle imprese, un elemento di innovazione è stato sicuramente costituito dalla defiscalizzazione di tali investimenti introdotta dalla cosiddetta "Tremonti bis" (legge 383/2001), attualmente non più in vigore e di cui sarà interessante conoscere gli esiti per valutare l'ulteriore percorribilità di tale strada.

Riassumendo in estrema sintesi i punti sui quali concentrare l'attenzione sono:

- l'incremento degli investimenti pubblici e privati in formazione diminuendo la dipendenza dal fondo Sociale Europeo
- l'aumento dell'efficienza e dell'efficacia dell'investimento effettuato anche sulla base di apposite attività di valutazione quantitativa e qualitativa dei risultati ottenuti
- l'attivazione di sinergie strategiche tra i soggetti erogatori di risorse anche attraverso l'osservazione ed il monitoraggio dei diversi flussi di spesa
- l'attivazione di meccanismi di incentivazione della spesa privata anche attraverso modalità di compartecipazione tra pubblico e privato.

⁴⁶ Il progetto, denominato "Carta in" è finalizzato a promuovere la formazione nel campo delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione, ed è diretto a 5.000 giovani tra i 18 ed i 21 anni. Esso prevede la concessione di un prestito di 2-3000 euro, erogato da istituti di credito convenzionati con la Regione, e finalizzato all'acquisto di hardware, software e formazione a distanza. Il prestito deve essere restituito alla banca con rate per un massimo di 5 anni. A questa somma si aggiunge un contributo a fondo perduto da parte della regione, pari a 1000 euro, sotto forma di voucher per la fruizione di un corso di formazione a distanza.

Appendice Statistica

- **OFFERTA DI
FORMAZIONE
PROFESSIONALE ED
INDICATORI DI SPESA
NELLE REGIONI**

Valle d'Aosta - Attività realizzata nell'anno formativo 2002-03, valori assoluti

TIPOLOGIA	CORSI E ALLIEVI ISCRITTI			
	NUMERO COMPLESSIVO DI CORSI	ALLIEVI ISCRITTI		
		M	F	MF
<u>FORMAZIONE AL LAVORO</u>				
<i>Giovani:</i>				
- Attività connesse alla Legge 9/99	2	120	139	259
- 1° livello o di base (1ª annualità)	1	7	39	46
- 2° livello	6	36	41	77
- Raccordo formazione - istruzione	15	86	121	207
- IFTS	2	25	17	42
- Disoccupati con meno di 25 anni	2	11	0	11
- Totale	28	285	357	642
<i>Soggetti a rischio di esclusione:</i>				
- Migranti, immigranti e nomadi	1	5	0	5
- Portatori di handicap	2	8	10	18
- Ristretti e tossicodipendenti	2	12	0	12
- Altro	1	3	3	6
- Totale	6	28	13	41
<i>Altri:</i>				
- Disoccupati	2	4	0	4
- Promozione occupazione femminile	6	4	84	88
<u>FORMAZIONE SUL LAVORO</u>				
Apprendisti (1ª annualità)	67	0	0	671
Lavoratori occupati	203	1.445	1.536	2.981
TOTALE GENERALE	312	1.766	1.990	4.427

Valle d'Aosta - Principali indicatori sulla spesa regionale per la formazione professionale

Anni	Previsioni iniziali (a) (mln. di euro)	Previsioni finali (b) (mln. di euro)	Capacità previsiva (3)=1/2	Impegni di spesa (b) (4)	Capacità di impegno (5)=4/2	Spesa effettiva (b) (mln. di euro)	Evoluzione percentuale di (6). 1999=100	Spesa per unità di forza lavoro (c) (euro)
	(1)	(2)	(3)=1/2	(4)	(5)=4/2	(6)	(7)	(8)
1999	10,3	20,6	0,50	18,4	0,9	10,1	100,0	183,6
2000	6,0	8,6	0,70	6,0	0,7	9,2	91,1	170,4
2001	5,9	32,4	0,18	24,7	0,8	10,3	102,0	183,9
2002	9,1	31,1	0,29	23,2	0,7	14,2	140,6	249,1
2003	18,7							
2004	18,3							

Fonte: elaborazioni Isfol su bilanci regionali di previsione iniziale (a), sui bilanci consuntivi (b) e su dati Istat (c).

Piemonte - Attività realizzata nell'anno formativo 2002-03, valori assoluti

TIPOLOGIA	CORSI E ALLIEVI ISCRITTI			
	NUMERO COMPLESSIVO DI CORSI	ALLIEVI ISCRITTI		
		M	F	MF
FORMAZIONE AL LAVORO				
<i>Giovani:</i>				
- Attività connesse alla Legge 9/99	410	3.650	3.052	6.702
- 1° livello o di base (1ª annualità)	256	2.167	787	2.954
- 1° livello o di base (2ª annualità)	179	1.594	577	2.171
- 2° livello	233	1.359	1.748	3.107
- Raccordo formazione - istruzione	193	1476	1.615	3.091
- IFTS	44	640	412	1.052
- Totale	1.315	10.886	8.191	19.077
<i>Soggetti a rischio di esclusione:</i>				
- Migranti, immigranti e nomadi	47	280	324	604
- Portatori di handicap	149	188	52	240
- Ristretti e tossicodipendenti	178	1.001	373	1.374
- Totale	374	1.469	749	2.218
<i>Altri:</i>				
- Promozione occupazione femminile	95	176	1.609	1.785
FORMAZIONE SUL LAVORO				
Apprendisti (1ª annualità)				
Lavoratori occupati	2.205	0	0	27.158
	10.803	50.037	42.261	92.298
EX LEGE				
Patenti di mestiere	9	106	15	121
Sicurezza e salute sul luogo di lavoro	42	157	169	326
TOTALE GENERALE	14.843	62.831	52.994	142.983

Fonte: elaborazione Isfol su dati regionali

Piemonte - Principali indicatori sulla spesa regionale per la formazione professionale

Anni	Previsioni iniziali (a) (mln. di euro)	Previsioni finali (b) (mln. di euro)	Capacità previsiva (3)=1/2	Impegni di spesa (b)	Capacità di impegno (5)=4/2	Spesa effettiva (b) (mln. di euro)	Evoluzione percentuale di (6). 1999=100	Spesa per unità di forza lavoro (c) (euro)
	(1)	(2)	(3)=1/2	(4)	(5)=4/2	(6)	(7)	(8)
1999	149,4	222,3	0,67	195,2	0,9	145,7	100,0	78,4
2000	200,6	221,5	0,91	155,6	0,7	178,4	122,5	94,5
2001	208,9	319,1	0,65	207,1	0,6	157,7	108,2	84,0
2002	216,8	307,7	0,70	210,4	0,7	184,4	126,6	97,6
2003	200,5							
2004	202,8							

Fonte: elaborazioni Isfol su bilanci regionali di previsione iniziale (a), sui bilanci consuntivi (b) e su dati Istat (c)

Lombardia - Attività realizzata nell'anno formativo 2002-03, valori assoluti

TIPOLOGIA	CORSI E ALLIEVI ISCRITTI			
	NUMERO COMPLESSIVO DI CORSI	ALLIEVI ISCRITTI		
		M	F	MF
FORMAZIONE AL LAVORO				
<i>Giovani:</i>				
- 1° livello o di base (1ª annualità)	455	4.491	2.116	6.607
- 1° livello o di base (2ª annualità)	240	2.194	1.302	3.496
- 2° livello	1.228	28.835	25.200	54.035
- Raccordo formazione - istruzione	311	3.036	2.195	5.231
- IFTS	51	724	363	1.087
- Disoccupati con meno di 25 anni	54	612	193	805
- Totale	2.339	39.892	31.369	71.261
<i>Soggetti a rischio di esclusione:</i>				
- Migranti, immigranti e nomadi	94	633	248	881
- Portatori di handicap	199	1.098	463	1.561
- Ristretti e tossicodipendenti	160	1.093	159	1.252
- Altri	0	0	0	0
- Totale	453	2.824	870	3.694
<i>Altri:</i>				
- Disoccupati	569	2.915	6.200	9.115
- Promozione occupazione femminile	385	3.033	3.395	6.428
FORMAZIONE SUL LAVORO				
Apprendisti (1ª annualità)	505	3.929	3.929	7.858
Lavoratori in mobilità e occupazione critica	30	795	182	977
Lavoratori occupati	4.309	50.497	39.170	89.667
TOTALE GENERALE	8.590	103.885	85.115	189.000

Fonte: elaborazione Isfol su dati regionali

Lombardia - Principali indicatori sulla spesa regionale per la formazione professionale

Anni	Previsioni iniziali (a) (mln. di euro)	Previsioni finali (b) (mln. di euro)	Capacità previsiva (3)=1/2	Impegni di spesa (b)	Capacità di impegno (5)=4/2	Spesa effettiva (b) (mln. di euro)	Evoluzione percentuale di (6). 1999=100	Spesa per unità di forza lavoro (c) (euro)
	(1)	(2)	(3)=1/2	(4)	(5)=4/2	(6)	(7)	(8)
1999	239,9	466,3	0,51	366,4	0,8	227,9	100,0	56,6
2000	312,7	424,1	0,74	129,9	0,3	227,2	99,7	56,1
2001	351,1	681,3	0,51	298,3	0,4	267,0	117,2	64,9
2002	291,4	736,8	0,39	364,9	0,5	288,2	126,5	68,9
2003	281,4							
2004	268,0							

Fonte: elaborazioni Isfol su bilanci regionali di previsione iniziale (a), sui bilanci consuntivi (b) e su dati Istat (c).

Veneto - Attività realizzata nell'anno formativo 2002-03, valori assoluti

TIPOLOGIA	CORSI E ALLIEVI ISCRITTI			
	NUMERO COMPLESSIVO DI CORSI	ALLIEVI ISCRITTI		
		M	F	MF
FORMAZIONE AL LAVORO				
<i>Giovani:</i>				
- Attività connesse alla Legge 9/99	92	1.267	539	1.806
- 1° livello o di base (1ª annualità)	425	1.218	513	6.209
- 1° livello o di base (2ª annualità)	222	1.893	1440	3.333
- 2° livello	1.792	6.921	4.920	26.576
- IFTS	19	249	166	415
- Totale	2.550	11.548	7.578	38.339
<i>Soggetti a rischio di esclusione:</i>				
- Portatori di handicap	74	424	277	701
- Ristretti e tossicodipendenti	28	0	0	359
- Totale	156	830	411	1.600
<i>Altri:</i>				
- Promozione occupazione femminile	198	0	3.456	3.456
FORMAZIONE SUL LAVORO				
Apprendisti (1ª annualità)	909	0	0	12.981
Lavoratori occupati	1.095	7.018	3.350	16.718
EX LEGE				
Patenti di mestiere	184	2.335	1.561	3.896
TOTALE GENERALE	5.092	21.731	16.356	76.990

Fonte: elaborazione Isfol su dati regionali

Veneto - Principali indicatori sulla spesa regionale per la formazione professionale

Anni	Previsioni iniziali (a) (mln. di euro)	Previsioni finali (b) (mln. di euro)	Capacità previsiva (3)=1/2	Impegni di spesa (b)	Capacità di impegno (5)=4/2	Spesa effettiva (b) (mln. di euro)	Evoluzione percentuale di (6). 1999=100	Spesa per unità di forza lavoro (c) (euro)
	(1)	(2)	(3)=1/2	(4)	(5)=4/2	(6)	(7)	(8)
1999	200,9	238,5	0,84	162,8	0,7	96,5	100,0	49,5
2000	213,9	218,5	0,98	61,7	0,3	120,5	124,9	59,8
2001	217,4	268,7	0,81	183,8	0,7	120,7	125,1	59,1
2002	232,7	226,6	1,03	165,0	0,7	98,0	101,5	47,7
2003	208,9							
2004	228,1							

Fonte: elaborazioni Isfol su bilanci regionali di previsione iniziale (a), sui bilanci consuntivi (b) e su dati Istat (c)

Provincia Autonoma di Trento - Attività realizzata nell'anno formativo 2002-03, valori assoluti

TIPOLOGIA	CORSI E ALLIEVI ISCRITTI			
	NUMERO COMPLESSIVO DI CORSI	ALLIEVI ISCRITTI		
		M	F	MF
FORMAZIONE AL LAVORO				
<i>Giovani:</i>				
- Attività connesse alla Legge 9/99	57	785	446	1.231
- 1° livello o di base (1ª annualità)	52	662	363	1.025
- 1° livello o di base (2ª annualità)	66	740	449	1.189
- Raccordo formazione - istruzione	6	26	19	45
- Disoccupati con meno di 25 anni	30	39	72	111
- Totale	211	2.252	1.349	3.601
<i>Soggetti a rischio di esclusione:</i>				
- Portatori di handicap	150	84	70	154
- Totale	150	84	70	154
<i>Altri:</i>				
- Disoccupati	43	342	607	949
FORMAZIONE SUL LAVORO				
Apprendisti (1ª e 2ª annualità)	76	552	551	1.103
Contratti di formazione lavoro CFL	4	31	44	75
Lavoratori in mobilità e occupazione critica	7	10	22	32
Lavoratori occupati	30	282	306	588
EX LEGE				
Patenti di mestiere	66	742	256	998
Sicurezza e salute sul luogo di lavoro	22	2.689	274	2.963
TOTALE GENERALE	609	6.984	3.479	10.463

Fonte: elaborazione Isfol su dati regionali

Provincia Autonoma di Trento - Principali indicatori sulla spesa regionale per la formazione professionale

Anni	Previsioni iniziali (a) (mln. di euro)	Previsioni finali (b) (mln. di euro)	Capacità previsiva (3)=1/2	Impegni di spesa (b)	Capacità di impegno (5)=4/2	Spesa effettiva (b) (mln. di euro)	Evoluzione percentuale di (6). 1999=100	Spesa per unità di forza lavoro (c) (euro)
	(1)	(2)	(3)=1/2	(4)	(5)=4/2	(6)	(7)	(8)
1999	60,6	64,8	0,93	60,5	0,9	51,2	100,0	247,3
2000	83,4	93,5	0,89	78,1	0,8	67,2	131,2	318,5
2001	79,4	96,7	0,82	94,7	0,9	68,5	133,8	327,7
2002	96,8	105,2	0,92	102,7	1,0	67,5	131,8	324,5
2003	100,2							
2004	101,3							

Fonte: elaborazioni Isfol su bilanci regionali di previsione iniziale (a), sui bilanci consuntivi (b) e su dati Istat (c)

Provincia Autonoma di Bolzano - Attività realizzata nell'anno formativo 2002-03, valori assoluti

TIPOLOGIA	CORSI E ALLIEVI ISCRITTI			
	NUMERO COMPLESSIVO DI CORSI	ALLIEVI ISCRITTI		
		M	F	MF
FORMAZIONE AL LAVORO				
<i>Giovani:</i>				
- 1° livello o di base (1ª annualità)	83	978	812	1.790
- 1° livello o di base (2ª annualità)	83	861	728	1.589
- 2° livello	52	786	678	1.464
- Ricordo formazione - istruzione	1	252	188	440
- IFTS	6	80	19	99
- Disoccupati con meno di 25 anni	7	69	90	159
- Totale	232	3.026	2.515	5.541
<i>Soggetti a rischio di esclusione:</i>				
- Migranti, immigranti e nomadi	7	145	114	259
- Portatori di handicap	17	88	80	168
- Ristretti e tossicodipendenti	2	10	5	15
- Altri	2	16	7	23
- Totale	28	259	206	465
<i>Altri:</i>				
- Disoccupati	1	0	12	12
- Promozione occupazione femminile	9	0	127	127
FORMAZIONE SUL LAVORO				
Apprendisti (1ª annualità)	320	2.189	2.188	4.377
Contratti di formazione lavoro CFL	2	44	4	48
Lavoratori occupati	1.526	13.782	11.195	24.977
EX LEGE				
Patenti di mestiere	42	505	70	575
Sicurezza e salute sul luogo di lavoro	79	1.798	400	2.198
TOTALE GENERALE	2.239	21.603	16.717	38.320

Fonte: elaborazione Isfol su dati regionali

Provincia Autonoma di Bolzano - Principali indicatori sulla spesa regionale per la formazione professionale

Anni	Previsioni iniziali (a) (mln. di euro)	Previsioni finali (b) (mln. di euro)	Capacità previsiva (3)=1/2	Impegni di spesa (b)	Capacità di impegno (5)=4/2	Spesa effettiva (b) (mln. di euro)	Evoluzione percentuale di (6). 1999=100	Spesa per unità di forza lavoro (c) (euro)
	(1)	(2)	(3)=1/2	(4)	(5)=4/2	(6)	(7)	(8)
1999	50,8	43,5	1,17	41,7	1,0	34,9	100,0	163,1
2000	69,3	64,1	1,08	62,2	1,0	36,7	105,2	166,8
2001	50,1	49,5	1,01	48,1	1,0	54,1	155,0	241,5
2002	52,1	69,5	0,75	67,5	1,0	61,5	176,2	269,7
2003	32,0							
2004	55,5							

Fonte: elaborazioni Isfol su bilanci regionali di previsione iniziale (a), sui bilanci consuntivi (b) e su dati Istat (c)

Friuli Venezia Giulia - Attività realizzata nell'anno formativo 2002-03, valori assoluti

TIPOLOGIA	CORSI E ALLIEVI ISCRITTI			
	NUMERO COMPLESSIVO DI CORSI	ALLIEVI ISCRITTI		
		M	F	MF
FORMAZIONE AL LAVORO				
<i>Giovani:</i>				
- 1° livello o di base (1ª annualità)	191	1.601	1.197	2.798
- 2° livello	118	932	1.185	2.117
- Raccordo formazione - istruzione	341	2.801	3.021	5.822
- IFTS	7	94	76	170
- Disoccupati con meno di 25 anni	71	160	160	320
- Totale	728	5.588	5.639	11.227
<i>Soggetti a rischio di esclusione:</i>				
- Migranti, immigranti e nomadi	123	1.228	828	2.056
- Portatori di handicap	51	228	119	347
- Ristretti e tossicodipendenti	13	62	21	83
- Altri	40	381	227	608
- Totale	227	1.899	1.195	3.094
<i>Altri:</i>				
- Disoccupati	356	746	600	1.346
- Promozione occupazione femminile	227	0	1.565	1.565
FORMAZIONE SUL LAVORO				
Apprendisti (1ª annualità)	7.009	3.505	3.504	7.009
Contratti di formazione lavoro CFL	6	106	8	114
Lavoratori in mobilità	3	1	2	3
Lavoratori occupati	2.256	16.491	13.045	29.536
EX LEGE				
Patenti di mestiere	53	553	455	1.008
TOTALE GENERALE	10.865	28.889	26.013	54.902

Fonte: elaborazione Isfol su dati regionali

Friuli Venezia Giulia - Principali indicatori sulla spesa regionale per la formazione professionale

Anni	Previsioni iniziali (a) (mln. di euro)	Previsioni finali (b) (mln. di euro)	Capacità previsiva (3)=1/2	Impegni di spesa (b) (4)	Capacità di impegno (5)=4/2	Spesa effettiva (b) (mln. di euro)	Evoluzione percentuale di (6). 1999=100	Spesa per unità di forza lavoro (c) (euro)
	(1)	(2)	(3)=1/2	(4)	(5)=4/2	(6)	(7)	(8)
1999	56,9	122,8	0,46	46,7	0,4	46,9	100,0	93,4
2000	30,8	148,1	0,21	41,2	0,3	42,2	90,0	83,7
2001	82,8	185,8	0,45	52,3	0,3	50,5	107,7	98,0
2002	87,7	236,7	0,37	114,3	0,5	91,7	195,5	177,0
2003	93,6							
2004	81,4							

Fonte: elaborazioni Isfol su bilanci regionali di previsione iniziale (a), sui bilanci consuntivi (b) e su dati Istat (c)

Liguria - Attività realizzata nell'anno formativo 2002-03, valori assoluti

TIPOLOGIA	CORSI E ALLIEVI ISCRITTI			
	NUMERO COMPLESSIVO DI CORSI	ALLIEVI ISCRITTI		
		M	F	MF
FORMAZIONE AL LAVORO				
<i>Giovani:</i>				
- Attività connesse alla Legge 9/99	80	0	0	726
- 1° livello o di base (1ª e 2ª annualità)	545	0	0	5.297
- 2° livello	215	0	0	2.241
- IFTS	12	0	0	250
- Totale	852	0	0	8.514
<i>Soggetti a rischio di esclusione:</i>				
- Altri	69	0	0	118
- Totale	69	0	0	118
<i>Altri:</i>				
- Disoccupati	149	0	0	1.960
- Promozione occupazione femminile	152	0	0	3.268
FORMAZIONE SUL LAVORO				
Apprendisti (1ª annualità)	147	0	0	2.155
Lavoratori in mobilità	63	0	0	385
Lavoratori occupati	1.632	0	0	14.486
EX LEGE				
Patenti di mestiere	11	0	0	228
TOTALE GENERALE	3.075	0	0	31.114

Fonte: elaborazione Isfol su dati regionali

Liguria - Principali indicatori sulla spesa regionale per la formazione professionale

Anni	Previsioni iniziali (a) (mln. di euro) (1)	Previsioni finali (b) (mln. di euro) (2)	Capacità prevista (3)=1/2	Impegni di spesa (b) (4)	Capacità di impegno (5)=4/2	Spesa effettiva (b) (mln. di euro) (6)	Evoluzione percentuale di (6). 1999=100 (7)	Spesa per unità di forza lavoro (c) (euro) (8)
1999	84,5	89,5	0,94	74,1	0,8	34,6	100,0	53,2
2000	70,8	78,1	0,91	52,0	0,7	47,6	137,6	73,3
2001	119,2	118,9	1,00	79,1	0,7	22,4	64,7	34,2
2002	97,4	109,9	0,89	71,5	0,6	52,6	152,0	80,7
2003	102,5							
2004	115,3							

Fonte: elaborazioni Isfol su bilanci regionali di previsione iniziale (a), sui bilanci consuntivi (b) e su dati Istat (c)

Emilia Romagna - Attività realizzata nell'anno formativo 2002-03, valori assoluti

TIPOLOGIA	CORSI E ALLIEVI ISCRITTI			
	NUMERO COMPLESSIVO DI CORSI	ALLIEVI ISCRITTI		
		M	F	MF
FORMAZIONE AL LAVORO				
<i>Giovani:</i>				
- Attività connesse alla Legge 9/99	207	14.936	12.230	27.166
- 1° livello o di base (1ª annualità)	266	6.749	6.541	13.290
- 2° livello	121	1.045	882	1.927
- Raccordo formazione - istruzione	7	366	701	1.067
- IFTS	43	577	298	875
- Disoccupati con meno di 25 anni	51	634	1.044	1.678
- Totale	695	24.307	21.696	46.003
<i>Soggetti a rischio di esclusione:</i>				
- Migranti, immigranti e nomadi	88	856	1.287	2.143
- Portatori di handicap	75	862	610	1.472
- Ristretti e tossicodipendenti	17	200	38	238
- Altri	135	2.444	2.754	5.198
- Totale	315	4.362	4.689	9.051
<i>Altri:</i>				
- Disoccupati	134	875	1.337	2.212
- Promozione occupazione femminile	129	0	2.199	2.199
FORMAZIONE SUL LAVORO				
Apprendisti (1ª annualità)	3.788	13.379	13.379	26.758
Contratti di formazione lavoro CFL	3	101	25	126
Lavoratori in mobilità	6	135	38	173
Lavoratori occupati	1.415	29.382	23.900	53.282
TOTALE GENERALE	6.485	72.541	67.263	139.804

Fonte: elaborazione Isfol su dati regionali

Emilia Romagna - Principali indicatori sulla spesa regionale per la formazione professionale

Anni	Previsioni iniziali (a) (mln. di euro)	Previsioni finali (b) (mln. di euro)	Capacità previsiva (3)=1/2	Impegni di spesa (b)	Capacità di impegno (5)=4/2	Spesa effettiva (b) (mln. di euro)	Evoluzione percentuale di (6). 1999=100	Spesa per unità di forza lavoro (c) (euro)
	(1)	(2)	(3)=1/2	(4)	(5)=4/2	(6)	(7)	(8)
1999	195,9	244,5	0,80	211,2	0,9	135,7	100,0	74,3
2000	223,4	236,7	0,94	188,0	0,8	131,0	99,5	70,9
2001	312,6	307,5	1,02	244,1	0,8	205,2	151,2	110,0
2002	303,9	295,6	1,03	188,7	0,6	272,1	200,5	144,6
2003	370,6							
2004	334,9							

Fonte: elaborazioni Isfol su bilanci regionali di previsione iniziale (a), sui bilanci consuntivi (b) e su dati Istat (c)

Toscana - Attività realizzata nell'anno formativo 2002-03, valori assoluti

TIPOLOGIA	CORSI E ALLIEVI ISCRITTI			
	NUMERO COMPLESSIVO DI CORSI	ALLIEVI ISCRITTI		
		M	F	MF
FORMAZIONE AL LAVORO				
<i>Giovani:</i>				
- 1° livello o di base (1ª annualità)	135	2.744	2.716	5.460
- 1° livello o di base (2ª annualità)	37	380	71	451
- 2° livello	220	1.890	2.344	4.234
- Raccordo formazione - istruzione	76	2.359	2.777	5.136
- IFTS	26	322	314	636
- Disoccupati con meno di 25 anni	218	3.535	6.089	9.624
- Totale	712	11.230	14.311	25.541
<i>Soggetti a rischio di esclusione:</i>				
- Migranti, immigranti e nomadi	27	231	324	555
- Portatori di handicap	80	876	670	1.546
- Ristretti e tossicodipendenti	24	228	70	298
- Altri	11	49	120	169
- Totale	142	1.384	1.184	2.568
<i>Altri:</i>				
- Disoccupati	166	4.274	9.758	14.032
- Promozione occupazione femminile	131	12	5.097	5.109
FORMAZIONE SUL LAVORO				
Apprendisti (1ª e 2ª annualità)	8.199	4.627	3.572	8.199
Contratti di formazione lavoro CFL	3	34	20	54
Lavoratori in mobilità	8	182	176	358
Lavoratori occupati	1.064	12.151	9.162	21.313
EX LEGE				
Patenti di mestiere	15	241	46	287
TOTALE GENERALE	10.440	34.135	43.326	77.461

Fonte: elaborazione Isfol su dati regionali

Toscana - Principali indicatori sulla spesa regionale per la formazione professionale

Anni	Previsioni iniziali (a) (mln. di euro) (1)	Previsioni finali (b) (mln. di euro) (2)	Capacità previsiva (3)=1/2	Impegni di spesa (b) (4)	Capacità di impegno (5)=4/2	Spesa effettiva (b) (mln. di euro) (6)	Evoluzione percentuale di (6). 1999=100 (7)	Spesa per unità di forza lavoro (c) (euro) (8)
1999	90,2	150,4	0,60	120,5	0,8	55,1	100,0	37,4
2000	10,0	129,8	0,08	110,4	0,8	67,1	121,8	44,7
2001	131,2	134,0	0,98	113,3	0,8	93,6	169,9	61,7
2002	171,4	134,0	1,28	113,3	0,8	93,6	169,9	61,6
2003	117,7							
2004	100,1							

Fonte: elaborazioni Istat su bilanci regionali di previsione iniziale (a), sui bilanci consuntivi (b) e su dati Istat (c)

Umbria - Attività realizzata nell'anno formativo 2002-03, valori assoluti

TIPOLOGIA	CORSI E ALLIEVI ISCRITTI			
	NUMERO COMPLESSIVO DI CORSI	ALLIEVI ISCRITTI		
		M	F	MF
FORMAZIONE AL LAVORO				
<i>Giovani:</i>				
- 1° livello o di base (1ª annualità)	20	198	41	239
- 1° livello o di base (2ª annualità)	23	190	38	228
- 2° livello	254	508	1.005	1.513
- Raccordo formazione - istruzione	16	158	98	256
- IFTS	3	25	48	73
- Totale	316	1.079	1.230	2.309
<i>Soggetti a rischio di esclusione:</i>				
- Portatori di handicap	7	19	80	99
- Altri	44	946	1.601	2.547
- Totale	51	965	1.681	2.646
<i>Altri:</i>				
- Disoccupati	11	69	117	186
- Promozione occupazione femminile	45	0	91	91
FORMAZIONE SUL LAVORO				
Apprendisti (1ª annualità)	4	40	5	45
Lavoratori occupati	216	953	723	1.676
EX LEGE				
Sicurezza e salute sul luogo di lavoro	404	667	612	1.279
TOTALE GENERALE	1.047	3.773	4.459	8.232

Fonte: elaborazione Isfol su dati regionali

Umbria - Principali indicatori sulla spesa regionale per la formazione professionale

Anni	Previsioni iniziali (a) (mln. di euro)	Previsioni finali (b) (mln. di euro)	Capacità previsiva (3)=1/2	Impegni di spesa (b)	Capacità di impegno (5)=4/2	Spesa effettiva (b) (mln. di euro)	Evoluzione percentuale di (6). 1999=100	Spesa per unità di forza lavoro (c) (euro)
	(1)	(2)	(3)=1/2	(4)	(5)=4/2	(6)	(7)	(8)
1999	66,6	93,3	0,71	58,0	0,6	27,7	100,0	81,5
2000	26,1	91,7	0,28	34,5	0,4	32,1	115,9	93,0
2001	72,0	87,9	0,82	31,5	0,4	31,3	113,0	89,9
2002	92,5	72,9	1,27	20,3	0,3	30,1	108,7	86,7
2003	51,8							
2004	47,7							

Fonte: elaborazioni Isfol su bilanci regionali di previsione iniziale (a), sui bilanci consuntivi (b) e su dati Istat (c)

Marche - Attività realizzata nell'anno formativo 2002-03, valori assoluti

TIPOLOGIA	CORSI E ALLIEVI ISCRITTI			
	NUMERO COMPLESSIVO DI CORSI	ALLIEVI ISCRITTI		
		M	F	MF
<u>FORMAZIONE AL LAVORO</u>				
<i>Giovani:</i>				
- 1° livello o di base (1ª annualità)	9	81	40	121
- 2° livello	11	238	202	440
- IFTS	14	200	119	319
- Disoccupati con meno di 25 anni	28	313	314	627
- Totale	62	832	675	1.507
<i>Soggetti a rischio di esclusione:</i>				
- Migranti, immigranti e nomadi	9	113	88	201
- Portatori di handicap	14	79	53	132
- Ristretti e tossicodipendenti	7	106	0	106
- Altri	27	298	141	439
- Totale	57	596	282	878
<i>Altri:</i>				
- Disoccupati	51	502	1.132	1.634
- Promozione occupazione femminile	16	97	524	621
<u>FORMAZIONE SUL LAVORO</u>				
Apprendisti (1ª annualità)	53	800	29	829
Lavoratori occupati	101	1.941	852	2.793
TOTALE GENERALE	340	4.768	3.494	8.262

Fonte: elaborazione Isfol su dati regionali

Marche - Principali indicatori sulla spesa regionale per la formazione professionale

Anni	Previsioni iniziali (a) (mln. di euro)	Previsioni finali (b) (mln. di euro)	Capacità previsiva (3)=1/2	Impegni di spesa (b)	Capacità di impegno (5)=4/2	Spesa effettiva (b) (mln. di euro)	Evoluzione percentuale di (6). 1999=100	Spesa per unità di forza lavoro (c) (euro)
	(1)	(2)	(3)=1/2	(4)	(5)=4/2	(6)	(7)	(8)
1999	64,0	68,0	0,94	60,1	0,9	50,8	100,0	81,9
2000	7,0	51,1	0,14	47,1	0,9	36,7	72,2	59,0
2001	60,8	59,4	0,99	51,7	0,9	32,0	63,0	50,7
2002	59,5	76,4	1,02	68,4	0,9	36,8	72,4	57,4
2003	68,2							
2004	47,9							

Fonte: elaborazioni Isfol su bilanci regionali di previsione iniziale (a), sui bilanci consuntivi (b) e su dati Istat (c)

Lazio - Attività realizzata nell'anno formativo 2002-03, valori assoluti

TIPOLOGIA	CORSI E ALLIEVI ISCRITTI			
	NUMERO COMPLESSIVO DI CORSI	ALLIEVI ISCRITTI		
		M	F	MF
FORMAZIONE AL LAVORO				
<i>Giovani:</i>				
- 1° livello o di base (1 ^a annualità)	169	647	243	890
- 1° livello o di base (2 ^a annualità)	78	716	274	990
- 2° livello	2	18	28	46
- Raccordo formazione - istruzione	12	85	107	192
- Disoccupati con meno di 25 anni	103	1.095	1.182	2.277
- Totale	364	2.561	1.834	4.395
<i>Soggetti a rischio di esclusione:</i>				
- Totale	49	352	276	628
<i>Altri:</i>				
- Disoccupati	2	29	28	57
- Promozione occupazione femminile	65	0	1.566	1.566
FORMAZIONE SUL LAVORO				
Apprendisti (1 ^a annualità)	4	30	39	69
Lavoratori in mobilità	9	102	17	119
Lavoratori occupati	68	778	701	1.479
TOTALE GENERALE	561	3.852	4.461	8.313

Fonte: elaborazione Isfol su dati regionali

Lazio - Principali indicatori sulla spesa regionale per la formazione professionale

Anni	Previsioni iniziali (a) (mln. di euro)	Previsioni finali (b) (mln. di euro)	Capacità previsiva (3)=1/2	Impegni di spesa (b)	Capacità di impegno (5)=4/2	Spesa effettiva (b) (mln. di euro)	Evoluzione percentuale di (6). 1999=100	Spesa per unità di forza lavoro (c) (euro)
	(1)	(2)	(3)=1/2	(4)	(5)=4/2	(6)	(7)	(8)
1999	270,6	278,4	0,97	219,1	0,8	107,3	100,0	50,3
2000	329,9	292,9	1,13	185,7	0,6	86,6	80,7	40,2
2001	355,7	371,6	0,96	222,7	0,6	102,8	95,8	47,1
2002	614,7	549,5	1,12	303,2	0,6	159,0	148,2	66,9
2003	522,1							
2004	580,0							

Fonte: elaborazioni Isfol su bilanci regionali di previsione iniziale (a), sui bilanci consuntivi (b) e su dati Istat (c)

Abruzzo - Attività realizzata nell'anno formativo 2002-03, valori assoluti

TIPOLOGIA	CORSI E ALLIEVI ISCRITTI			
	NUMERO COMPLESSIVO DI CORSI	ALLIEVI ISCRITTI		
		M	F	MF
FORMAZIONE AL LAVORO				
<i>Giovani:</i>				
- 1° livello o di base (1ª annualità)	63	737	490	1.227
- 1° livello o di base (2ª annualità)	32	317	146	463
- 2° livello	116	952	1.206	2.158
- Raccordo formazione - istruzione	1	422	416	838
- IFTS	9	128	74	202
- Disoccupati con meno di 25 anni	69	453	785	1.238
- Totale	290	3.009	3.117	6.126
<i>Soggetti a rischio di esclusione:</i>				
- Migranti, immigranti e nomadi	3	12	26	38
- Portatori di handicap	24	163	109	272
- Ristretti e tossicodipendenti	4	42	15	57
- Altri	9	114	1	115
- Totale	40	331	151	482
<i>Altri:</i>				
- Promozione occupazione femminile	39	0	552	552
FORMAZIONE SUL LAVORO				
Apprendisti (1ª e 2ª annualità)	97	1.000	750	1.750
Lavoratori occupati	156	1.216	911	2.127
EX LEGE				
Patenti di mestiere	13	280	45	325
Sicurezza e salute sul luogo di lavoro	2	24	15	39
TOTALE GENERALE	637	5.860	5.541	11.401

Fonte: elaborazione Isfol su dati regionali

Abruzzo - Principali indicatori sulla spesa regionale per la formazione professionale

Anni	Previsioni iniziali (a) (mln. di euro) (1)	Previsioni finali (b) (mln. di euro) (2)	Capacità prevista (3)=1/2	Impegni di spesa (b) (4)	Capacità di impegno (5)=4/2	Spesa effettiva (b) (mln. di euro) (6)	Evoluzione percentuale di (6). 1999=100 (7)	Spesa per unità di forza lavoro (c) (euro) (8)
1999	109,8	142,4	0,77	40,1	0,3	18,3	100,0	37,7
2000	93,5	144,0	0,65	71,8	0,5	11,5	62,1	23,7
2001	63,4	91,4	0,69	83,9	0,9	33,2	179,5	66,7
2002	65,6	91,4	0,72	83,9	0,9	33,2	179,5	66,0
2003	0,2							
2004	11,4							

Fonte: elaborazioni Isfol su bilanci regionali di previsione iniziale (a), sui bilanci consuntivi (b) e su dati Istat (c)

Molise - Attività realizzata nell'anno formativo 2002-03, valori assoluti

TIPOLOGIA	CORSI E ALLIEVI ISCRITTI			
	NUMERO COMPLESSIVO DI CORSI	ALLIEVI ISCRITTI		
		M	F	MF
FORMAZIONE AL LAVORO				
<i>Giovani:</i>				
- 1° livello o di base (1ª annualità)	5	19	44	63
- 2° livello	8	50	62	112
- IFTS	4	27	43	70
- Totale	17	96	149	245
<i>Altri:</i>				
- Disoccupati	14	108	170	278
- Promozione occupazione femminile	10	0	150	150
FORMAZIONE SUL LAVORO				
Apprendisti (1ª e 2ª annualità)	292	200	92	292
Lavoratori occupati	32	708	273	981
TOTALE GENERALE	365	1.112	834	1.946

Fonte: elaborazione Isfol su dati regionali

Molise - Principali indicatori sulla spesa regionale per la formazione professionale

Anni	Previsioni iniziali (a) (mln. di euro) (1)	Previsioni finali (b) (mln. di euro) (2)	Capacità previsiva (3)=1/2	Impegni di spesa (b) (4)	Capacità di impegno (5)=4/2	Spesa effettiva (b) (mln. di euro) (6)	Evoluzione percentuale di (6). 1999=100 (7)	Spesa per unità di forza lavoro (c) (euro) (8)
1999	32,1	32,5	0,99	32,0	1,0	19,1	100,0	157,8
2000	20,1	21,7	0,93	21,7	1,0	19,3	101,0	154,4
2001	34,3	32,5	1,05	30,5	0,9	14,5	75,9	113,3
2002	32,7	26,8	1,22	25,4	0,9	11,2	58,6	88,9
2003	35,4							
2004	18,4							

Fonte: elaborazioni Isfol su bilanci regionali di previsione iniziale (a), sui bilanci consuntivi (b) e su dati Istat (c)

Campania - Attività realizzata nell'anno formativo 2002-03, valori assoluti

TIPOLOGIA	CORSI E ALLIEVI ISCRITTI			
	NUMERO COMPLESSIVO DI CORSI	ALLIEVI ISCRITTI		
		M	F	MF
FORMAZIONE AL LAVORO				
<i>Giovani:</i>				
- 1° livello o di base (1 ^a annualità)	169	1.781	1.103	2.884
- 1° livello o di base (2 ^a annualità)	95	806	289	1.095
- 2° livello	69	575	460	1.035
- IFTS	115	1.780	560	2.340
- Disoccupati con meno di 25 anni	29	246	189	435
- Totale	477	5.188	2.601	7.789
<i>Soggetti a rischio di esclusione:</i>				
- Migranti, immigranti e nomadi	7	84	56	140
- Portatori di handicap	13	156	104	260
- Ristretti e tossicodipendenti	115	400	200	600
- Totale	135	640	360	1.000
<i>Altri:</i>				
- Disoccupati	72	760	320	1.080
- Promozione occupazione femminile	25	0	375	375
FORMAZIONE SUL LAVORO				
Apprendisti (1 ^a annualità)	110	1.430	786	2.216
TOTALE GENERALE	819	8.018	4.442	12.460

Fonte: elaborazione Isfol su dati regionali

Campania - Principali indicatori sulla spesa regionale per la formazione professionale

Anni	Previsioni iniziali (a) (mln. di euro)	Previsioni finali (b) (mln. di euro)	Capacità previsiva (3)=1/2	Impegni di spesa (b)	Capacità di impegno (5)=4/2	Spesa effettiva (b) (mln. di euro)	Evoluzione percentuale di (6). 1999=100	Spesa per unità di forza lavoro (c) (euro)
	(1)	(2)	(3)=1/2	(4)	(5)=4/2	(6)	(7)	(8)
1999	153,0	147,5	1,04	52,7	0,4	24,6	100,0	12,1
2000	142,1	134,0	1,06	56,4	0,4	40,4	164,2	19,8
2001	228,4	242,6	0,94	159,7	0,7	30,6	124,4	14,9
2002	250,7	239,8	1,04	192,2	0,8	33,2	135,0	15,9
2003	276,9							

Fonte: elaborazione Isfol su dati regionali

Puglia - Attività realizzata nell'anno formativo 2002-03, valori assoluti

TIPOLOGIA	CORSI E ALLIEVI ISCRITTI			
	NUMERO COMPLESSIVO DI CORSI	ALLIEVI ISCRITTI		
		M	F	MF
FORMAZIONE AL LAVORO				
<i>Giovani:</i>				
- 1° livello o di base (1 ^a annualità)	149	2.011	671	2.682
- 1° livello o di base (2 ^a annualità)	6	0	108	108
- IFTS	1	10	10	20
- Disoccupati con meno di 25 anni	106	1.106	802	1.908
- Totale	262	3.127	1.591	4.718
<i>Soggetti a rischio di esclusione:</i>				
- Portatori di handicap	53	373	269	642
- Ristretti e tossicodipendenti	3	30	0	30
- Totale	56	403	269	672
<i>Altri:</i>				
- Disoccupati	100	1.044	756	1.800
FORMAZIONE SUL LAVORO				
Lavoratori occupati	64	1.629	1.029	2.658
TOTALE GENERALE	482	6.203	3.645	9.848

Fonte: elaborazione Isfol su dati regionali

Puglia - Principali indicatori sulla spesa regionale per la formazione professionale

Anni	Previsioni iniziali (a) (mln. di euro)	Previsioni finali (b) (mln. di euro)	Capacità prevista (3)=1/2	Impegni di spesa (b)	Capacità di impegno (5)=4/2	Spesa effettiva (b) (mln. di euro)	Evoluzione percentuale di (6). 1999=100	Spesa per unità di forza lavoro (c) (euro)
	(1)	(2)	(3)=1/2	(4)	(5)=4/2	(6)	(7)	(8)
1999	87,7	104,9	0,84	89,3	0,8	84,9	100,0	58,6
2000	102,7	66,3	1,55	34,4	0,5	65,0	76,6	44,5
2001	134,6	224,3	0,60	152,9	0,7	127,5	150,2	88,0
2002	115,4	163,0	0,71	79,3	0,5	58,8	69,3	40,2
2003	119,7							
2004	101,1							

Fonte: elaborazioni Isfol su bilanci regionali di previsione iniziale (a), sui bilanci consuntivi (b) e su dati Istat (c)

Basilicata - Attività realizzata nell'anno formativo 2002-03, valori assoluti

TIPOLOGIA	CORSI E ALLIEVI ISCRITTI			
	NUMERO COMPLESSIVO DI CORSI	ALLIEVI ISCRITTI		
		M	F	MF
FORMAZIONE AL LAVORO				
<i>Giovani:</i>				
- 1° livello o di base (1ª annualità)	6	48	55	103
- 2° livello	169	545	1.338	1.883
- IFTS	2	17	24	41
- Totale	177	610	1.417	2.027
<i>Soggetti a rischio di esclusione:</i>				
- Portatori di handicap	42	76	40	116
- Ristretti e tossicodipendenti	9	134	18	152
- Totale	51	210	58	268
<i>Altri:</i>				
- Disoccupati	136	86	223	309
- Promozione occupazione femminile	27	0	423	423
FORMAZIONE SUL LAVORO				
Apprendisti (1ª annualità)	22	100	99	199
Contratti di formazione lavoro CFL	3	27	12	39
Lavoratori occupati	103	737	310	1.047
TOTALE GENERALE	519	1.770	2.542	4.312

Fonte: elaborazione Isfol su dati regionali

Basilicata - Principali indicatori sulla spesa regionale per la formazione professionale

Anni	Previsioni iniziali (a) (mln. di euro)	Previsioni finali (b) (mln. di euro)	Capacità previsiva (3)=1/2	Impegni di spesa (b) (mln. di euro)	Capacità di impegno (5)=4/2	Spesa effettiva (b) (mln. di euro)	Evoluzione percentuale di (6). 1999=100	Spesa per unità di forza lavoro (c) (euro)
	(1)	(2)	(3)=1/2	(4)	(5)=4/2	(6)	(7)	(8)
1999	66,9	87,8	0,76	70,1	0,8	53,5	100,0	247,7
2000	61,8	56,1	1,10	45,8	0,8	38,2	71,4	172,8
2001	64,4	73,9	0,87	27,3	0,4	35,9	67,1	165,4
2002	127,3	119,5	1,07	98,6	0,8	49,4	92,3	226,6
2003	122,6							
2004	120,0							

Fonte: elaborazioni Isfol su bilanci regionali di previsione iniziale (a), sui bilanci consuntivi (b) e su dati Istat (c)

Calabria - Attività realizzata nell'anno formativo 2002-03, valori assoluti

TIPOLOGIA	CORSI E ALLIEVI ISCRITTI			
	NUMERO COMPLESSIVO DI CORSI	ALLIEVI ISCRITTI		
		M	F	MF
<u>FORMAZIONE AL LAVORO</u>				
<i>Giovani:</i>				
- 2° livello	96	0	0	2.354
- IFTS	63	0	0	1.013
- Disoccupati con meno di 25 anni	86	0	0	1.471
- Totale	245	0	0	4.838
<i>Soggetti a rischio di esclusione:</i>				
- Totale	16	0	0	246
<i>Altri:</i>				
- Disoccupati	130	0	0	3.308
- Promozione occupazione femminile	26	0	0	456
<u>FORMAZIONE SUL LAVORO</u>				
Lavoratori occupati	303	0	0	3.210
TOTALE GENERALE	720	0	0	12.058

Fonte: elaborazione Isfol su dati regionali

Calabria - Principali indicatori sulla spesa regionale per la formazione professionale

Anni	Previsioni iniziali (a) (mln. di euro)	Previsioni finali (b) (mln. di euro)	Capacità previsiva (3)=1/2	Impegni di spesa (b) (mln. di euro)	Capacità di impegno (5)=4/2	Spesa effettiva (b) (mln. di euro)	Evoluzione percentuale di (6). 1999=100	Spesa per unità di forza lavoro (c) (euro)
	(1)	(2)	(3)=1/2	(4)	(5)=4/2	(6)	(7)	(8)
1999	81,1	81,5	0,99	69,5	0,8	24,5	100,0	33,2
2000	18,9	13,1	1,44	2,5	0,2	21,8	89,0	29,8
2001	22,8	24,6	0,93	3,2	0,1	6,7	27,3	8,9
2002	138,9	57,6	2,41	50,8	0,9	4,3	17,5	5,7
2003	225,4							
2004	227,2							

Fonte: elaborazioni Istat su bilanci regionali di previsione iniziale (a), sui bilanci consuntivi (b) e su dati Istat (c)

Sicilia - Attività realizzata nell'anno formativo 2002-03, valori assoluti

TIPOLOGIA	CORSI E ALLIEVI ISCRITTI			
	NUMERO COMPLESSIVO DI CORSI	ALLIEVI ISCRITTI		
		M	F	MF
<u>FORMAZIONE AL LAVORO</u>				
<i>Giovani:</i>				
- 1° livello o di base (1 ^a e 2 ^a annualità)	1.376	0	0	22.179
- 2° livello	949	0	0	25.199
- Totale	2.325	0	0	47.378
<i>Altri:</i>				
- Disoccupati	81	0	0	2.260
<u>FORMAZIONE SUL LAVORO</u>				
Lavoratori occupati	781	0	0	9.029
TOTALE GENERALE	3.187	0	0	58.667

Fonte: elaborazione Isfol su dati regionali

Sicilia - Principali indicatori sulla spesa regionale per la formazione professionale

Anni	Previsioni iniziali (a) (mln. di euro)	Previsioni finali (b) (mln. di euro)	Capacità prevista (3)=1/2	Impegni di spesa (b) (mln. di euro)	Capacità di impegno (5)=4/2	Spesa effettiva (b) (mln. di euro)	Evoluzione percentuale di (6). 1999=100	Spesa per unità di forza lavoro (c) (euro)
	(1)	(2)	(3)=1/2	(4)	(5)=4/2	(6)	(7)	(8)
1999	400,8	288,9	1,39	287,2	1,0	198,1	100,0	114,2
2000	167,6	312,4	0,54	303,0	1,0	317,3	160,2	180,5
2001	237,4	312,4	0,76	303,0	1,0	317,3	160,2	179,3
2002	191,5	333,0	0,57	315,5	1,0	270,7	136,6	153,7
2003	271,0							
2004	198,0							

Fonte: elaborazioni Isfol su bilanci regionali di previsione iniziale (a), sui bilanci consuntivi (b) e su dati Istat (c)

Sardegna - Attività realizzata nell'anno formativo 2002-03, valori assoluti

TIPOLOGIA	CORSI E ALLIEVI ISCRITTI			
	NUMERO COMPLESSIVO DI CORSI	ALLIEVI ISCRITTI		
		M	F	MF
FORMAZIONE AL LAVORO				
<i>Giovani:</i>				
- 1° livello o di base (1ª annualità)	513	4.111	3.256	7.367
- 1° livello o di base (2ª annualità)	245	1.947	1.014	2.961
- 2° livello	153	989	1.402	2.391
- Totale	911	7.047	5.672	12.719
<i>Soggetti a rischio di esclusione:</i>				
- Portatori di handicap	3	24	25	49
- Ristretti e tossicodipendenti	12	151	3	154
- Totale	15	175	28	203
FORMAZIONE SUL LAVORO				
Apprendisti (1ª annualità)	58	800	70	870
Lavoratori occupati	78	869	516	1.385
TOTALE GENERALE	1.062	8.891	6.286	15.177

Fonte: elaborazione Isfol su dati regionali

Sardegna - Principali indicatori sulla spesa regionale per la formazione professionale

Anni	Previsioni iniziali (a) (mln. di euro) (1)	Previsioni finali (b) (mln. di euro) (2)	Capacità previsiva (3)=1/2	Impegni di spesa (b) (mln. di euro) (4)	Capacità di impegno (5)=4/2	Spesa effettiva (b) (mln. di euro) (6)	Evoluzione percentuale di (6). 1999=100 (7)	Spesa per unità di forza lavoro (c) (euro) (8)
1999	124,0	103,1	1,20	84,1	0,8	82,3	100,0	126,4
2000	126,2	286,5	0,44	220,5	0,8	82,5	100,2	127,1
2001	82,4	180,0	0,46	177,7	1,0	93,5	113,6	141,7
2002	158,3	196,1	0,81	196,0	1,0	127,6	155,0	191,9
2003	213,9							
2004	209,5							

Fonte: elaborazioni Isfol su bilanci regionali di previsione iniziale (a), sui bilanci consuntivi (b) e su dati Istat (c)

Italia - Attività realizzata nell'anno formativo 2002-03, valori assoluti

TIPOLOGIA	CORSI E ALLIEVI ISCRITTI			
	NUMERO COMPLESSIVO DI CORSI	ALLIEVI ISCRITTI		
		M	F	MF
FORMAZIONE AL LAVORO				
<i>Giovani:</i>				
- Attività connesse alla Legge 9/99	848	20.758	16.406	37.890
- 1° livello o di base (1ª annualità)	4.882	30.202	20.972	83.128
- 1° livello o di base (2ª annualità)	1.312	11.686	6.491	18.177
- 2° livello	5.812	45.679	42.701	132.909
- Raccordo formazione - istruzione	979	11.067	11.258	22.325
- IFTS	421	4.898	2.543	8.704
- Disoccupati con meno di 25 anni	854	8.273	10.920	20.664
- Totale	15.108	132.563	111.291	323.797
<i>Soggetti a rischio di esclusione:</i>				
- Migranti, immigranti e nomadi	406	3.587	3.295	6.882
- Portatori di handicap	953	4.746	3.031	7.777
- Ristretti e tossicodipendenti	574	3.469	902	4.730
- Altri	387	4.603	5.130	9.851
- Totale	2.390	16.811	12.492	30.026
<i>Altri:</i>				
- Disoccupati	2.017	11.754	21.260	40.542
- Promozione occupazione femminile	1.585	3.322	21.213	28.259
FORMAZIONE SUL LAVORO				
Apprendisti (1ª annualità)	23.865	32.581	28.993	104.539
Contratti di formazione lavoro CFL	21	343	113	456
Lavoratori in mobilità	126	1.225	437	2.047
Lavoratori occupati	26.235	189.916	149.240	372.231
EX LEGE				
Patenti di mestiere	393	4.762	2.448	7.438
Sicurezza e salute sul luogo di lavoro	549	5.335	1.470	6.805
TOTALE GENERALE	72.289	398.612	348.957	916.140

Fonte: elaborazione Isfol su dati regionali

Italia - Principali indicatori sulla spesa regionale per la formazione professionale

Anni	Previsioni iniziali (a) (mln. di euro)	Previsioni finali (b) (mln. di euro)	Capacità previsiva (3)=1/2	Impegni di spesa (b) (mln. di euro)	Capacità di impegno (5)=4/2	Spesa effettiva (b) (mln. di euro)	Evoluzione percentuale di (6). 1999=100	Spesa per unità di forza lavoro (c) (euro)
	(1)	(2)	(3)=1/2	(4)	(5)=4/2	(6)	(7)	(8)
1999	2.318,9	3.495,2	66,3	2.380,5	68,1%	1.544,6	100,0	66,1
2000	2.371,1	3.093,1	76,7	1.908,6	61,7%	1.681,2	108,8	71,3
2001	2.264,0	3.894,6	58,1	2.589,4	66,5%	1.869,2	121,0	78,8
2002	3.528,7	4.179,1	85,4	2.855,2	68,3%	2.038,3	132,0	85,0
2003	3.569,8							
2004	3.480,4							

Fonte: elaborazioni Isfol su bilanci regionali di previsione iniziale (a), sui bilanci consuntivi (b) e su dati Istat (c)

Finito di stampare nel mese di febbraio 2005
dalla Rubbettino Industrie Grafiche ed Editoriali
88049 Soveria Mannelli (Catanzaro)

